ANNO LXXVI - N. 33 (707)
17-23 AGOSTO 1988
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.500

ECCO ZAVAROV NUOVO ZAR DELLA JUVE

LO SPORT PIANGE LA MORTE DI ENZO FERRARI

ALL'INTERNO

IL POSTER-CALENDARIO DEI CAMPIONATI ESTERI

GLI OTTO MINIPOSTER DEI NUOVI GRANDI STRANIERI

LA SIGNORA IN RUSSO

VINCERE NELLO SPORT VINCERE NELLA VITA

(ANSA) - MODENA, 15 AGO - E' MORTO ENZO FERRARI
''ENZO FERRARI HA SERENAMENTE CONCLUSO DOMENICA 14 AGOSTO
LA SUA ESISTENZA TERRENA - E' DETTO IN UN COMUNICATO DELLA
CASA AUTOMOBILISTICA - ASSISTITO, NELLA SUA CASA DI MODENA DAL
FIGLIO PIERO CON LA MADRE LINA E LA MOGLIE FLORIANA. PER
ESPRESSO DESIDERIO DELLO SCOMPARSO NE VIENE DATA NOTIZIA AD
ESEQUIE AVVENUTE''.
15-AGO-88 12:02

LA MORTE DI ENZO FERRARI

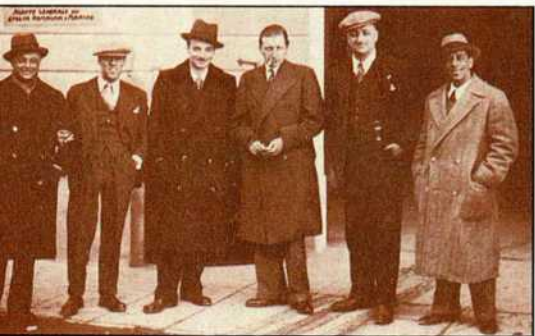
Se ne è andato in punta di piedi, mentre tutta Italia era in vacanza: quasi non volesse disturbare. A chi un giorno gli chiese per che cosa desiderasse venir ricordato, rispose: «Per uno che ha cercato di diventare Ferrari»

di Marino Bartoletti

DALLA STORIA ALLA LEGGENDA

Non si può dire, purtroppo, che la notizia ci abbia preso alla sprovvista. Da troppo tempo se ne parlava; da troppo tempo, nelle redazioni dei giornali, ci si preparava ad affrontare un'emergenza che poteva arrivare di giorno, di notte, in qualsiasi momento. Eppure Enzo Ferrari è riuscito a sorprenderci anche questa volta: andandosene in punta di piedi, quasi di nascosto — con pudore e ironia — mentre l'Italia intera consumava un rito che egli aveva sempre ignorato e snobbato: quello delle vacanze. Questo numero del Guerino era ormai in buona parte, come si

segue

dice, prefabbricato: avevamo tenuto aperto il fascicolo iniziale per dedicarlo alle già forti emozioni del calcio d'estate. Io avevo passato la mattina di Ferragosto sulla spiaggia di Milano Marittima con Arrigo Sacchi (di ritorno dall'Inghilterra) che — con orgoglio — mi aveva raccontato di Wembley e dei suoi ragazzi. Nei miei «Dialoghi» avrei voluto parlare di lui, di Virdis e di Berlusconi, ma anche dell'innegabile exploit «orientale» della Juve. Avrei voluto sorridere su certi «acquisti in liquidazione» di alcune squadre povere di idee e di contanti, avrei voluto fare i complimenti all'Inter e dare una pacca sulle spalle alla Roma. Ma Enzo Ferrari, stavolta — «anche» stavolta — ha preteso l'apertura. E noi gliela concediamo con la commozione, con la deferenza, col rispetto, ma soprattutto con l'affetto che la sua leggenda e la sua immensa umanità in questo momento esigono. *«Si ricordi* — mi aveva detto un giorno — *che la vita va vissuta come una competizione»*. Ed è grazie ad una modestissima, dovutissima «competizione» contro il tempo che abbiamo sovvertito l'impaginazione di questo giornale: per parlare di un uomo che meritava questo e altro. Un uomo che un giorno, quando gli domandammo per che cosa avrebbe voluto essere ricordato, rispose: *«Per uno che ha cercato di diventare Enzo Ferrari»*.

Ferrari con Ascari (suo primo pilota mondiale); al volante; ai box negli anni 30; con la prima Scuderia Ferrari (il secondo da sinistra è il grande Nuvolari)

Il suo senso del sorriso ci dispensa dalla retorica. Ma è difficile non ricordare ciò che ci ha insegnato e ciò che ci ha regalato. I ricordi personali si sovrappongono alle immagini ufficiali, agli albi d'oro, alle pubbliche verità. Lo intervistai e lo incontrai in più di un'occasione: la prima volta che accadde — quindici anni fa — mi tremarono le gambe. Col Guerino era gentile e generoso: nell'83, proprio in questo periodo, accettò di «presentare» il campionato di calcio divertendosi a giudicarne i protagonisti e persino a far pronostici. *«Ero una discreta ala sinistra»*, mi disse, *«anche se non sono mai diventato né un Forlivesi, né un Piccaluga, che erano i miei idoli, nel Modena e nella Nazionale»*. Con lui — lo dicevo a tutti — era un peccato parlare «solo» d'automobilismo. Anzi, era un peccato parlare «solo» di sport. Ma lo sport era il suo pane e la sua vita. Quando andai a intervistarlo per la «Domenica Sportiva» di cui ero conduttore, inventò una frase che poi divenne celebre: *«Per la mia azienda io sono ciò che è il portiere nella squadra di calcio. Non tutti sono disposti a riconoscere i suoi meriti: ma tutti sono disposti ad addossargli le colpe. E il portiere è il solo che non può sbagliare: perché il suo può diventare l'unico errore irrimediabile di tutta la partita»*. Con le squadre di calcio, oltretutto, Ferrari aveva un rapporto privilegiato: a Maranello ne aveva ricevute tantissime a cominciare, ripetutamente, da quella Juventus che era al centro delle sue passioni sin dal 1918 quando, a Torino, conobbe Edoardo Agnelli. *«Se fossi il presidente di una società calcistica»*, mi confidò, *«la cosa di cui avrei più paura sarebbe lo*

A fianco, una bellissima immagine di Ferrari mentre sorride dietro al «suo» cavallino di tante vittorie. In basso a sinistra, l'Ingegnere firma una copia del proprio libro a Brio durante una delle tante visite della Juventus a Maranello. Sopra e a destra, con due delle coppie più celebri di piloti che hanno corso per la sua scuderia: Alboreto e Berger (l'ultima della sua vita) e Lauda e Regazzoni, probabilmente la più grande, la meglio assortita, la più amata

MONTEZEMOLO: GLI DEVO IMMENSA GRATITUDINE

Luca di Montezemolo, che è stato Direttore Sportivo della Ferrari dal 1973 al 1975 e attualmente è direttore generale di Italia '90, appresa la notizia della scomparsa, ha dichiarato: *«Questo è per me un momento tremendo e tristissimo, Enzo Ferrari è stato un personaggio fondamentale nella mia vita, per quanto ho potuto imparare lavorando al suo fianco e per il profondissimo rapporto umano che ci ha sempre legato. Con lui ho passato i giorni più belli della mia vita ed in lui ho sempre visto un punto di riferimento costante, prodigo di consigli e di attenzione: mi aveva dato fiducia dal primo momento in cui, giovanissimo, mi aveva assunto come Direttore Sportivo. Con Ferrari* — ha concluso — *se ne va una parte della mia vita; il mio dolore è profondo, resta solo un'immensa gratitudine per un grande uomo cui devo tantissimo»*.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 33 (707) 17-23 agosto 1988

SOMMARIO

I brasiliani d'Italia (pag. 12)

Il Vitosha (pag. 76)

CALCIO

ALTRI SPORT

RUBRICHE

SUL PROSSIMO NUMERO

☐ Il secondo poster-calendario dei più importanti campionati esteri
☐ Altri otto mini-poster dedicati ai nuovi stranieri
☐ Noi e l'oro: continua la marcia di avvicinamento verso Seul

FERRARI

segue

scudetto. Il giorno stesso della vittoria radunerei i miei giocatori e direi loro "non illudetevi perché il difficile comincia adesso"*».* Mi regalò anche una riflessione profetica su Paolo Rossi (e lo fece nel momento di maggior splendore di «Pablito»): *«Se potessi parlargli, lo metterei in guardia contro quella che ho sempre definito "la parabola del campione". Quella, cioè, dei più grandi piloti che, una volta diventati campioni del mondo, sono stati tanto assorbiti da attività occasionali, complementari e redditizie e che hanno dimenticato quello che sarebbe dovuto essere il loro impegno primario».*

La sua saggezza era una bibita fresca. Mai saccente, mai pesante, mai sgradevole. *«Io sto con gli arbitri»*, diceva. *«Voglio che siano sempre così bravi da togliere a voi giornalisti... il piacere di condannarli ogni lunedì»*. Era generoso, ma aveva quasi vergogna a farlo capire. Regalando alla sua città uno dei quattro apparecchi esistenti in Europa per la ricerca e la prevenzione della distrofia muscolare, ebbe a dichiarare: *«Purtroppo tanti di noi si occupano di certi problemi solamente quando sono chiamati a soffrirne»*. E Ferrari ha sofferto molto: ma non si è mai nascosto. Né davanti alla vita, né davanti alla morte. *«È stata una leggenda* — ha detto di lui John Surtees — *e da adesso lo è ancora di più»*. Amava soprattutto due frasi: *«La Formula Uno sono io»* e *«Mi sveglio ogni mattina col senso della morte in tasca»*. Sulla prima c'è già chi è pronto a interrogarsi con angoscia e preoccupazione. Sulla seconda c'è chi, curiosamente, si è stupito: perchè quello con la morte, più che un appuntamento, sembrava un bluff.

Marino Bartoletti

HA RAGGIUNTO GILLES IN CIELO E RIPOSA ACCANTO AL SUO DINO

Enzo Ferrari era nato a Modena il 18 febbraio 1898. *«La mia adolescenza* — raccontava spesso — *ha conosciuto tre passioni dominanti, tenore d'operetta, giornalista sportivo, corridore d'automobile. Il primo sfumò per mancanza di voce, il secondo resistette ma in forma velleitaria, il terzo ebbe il suo corso, la sua evoluzione»*. Interrotti gli studi al primo anno dell'Istituto Tecnico, alla morte del padre, Ferrari cominciò nel febbraio 1915 la sua attività come istruttore alla Scuola Tornitori dell'Officina Pompieri di Modena. Trovò quindi occupazione a Torino in qualità di collaudatore e pilota presso le Costruzioni Meccaniche Nazionali. La sua gara d'esordio fu nel 1919, la Parma-Berceto seguita nello stesso anno dalla Targa Florio. Passò quindi all'Alfa Romeo (che definì sempre la sua «mamma») dove rimase fino al 1939. Dal 1919 al 1931 partecipò a 47 competizioni conseguendo 13 vittorie. Nel 1929 fondò a Modena la «Scuderia Ferrari» che, in seguito, divenne una filiale agonistica dell'Alfa alla quale si sostituì nel 1933 nella continuazione dell'attività sportiva. Durante la seconda guerra mondiale l'officina si trasferì, da Modena a Maranello. Venne bombardata e fu ricostruita nel 1946, anno in cui cominciò la progettazione completa della prima vettura da corsa «Ferrari» che esordì l'anno successivo a Piacenza. Da allora, in quarant'anni di attività, la casa di Maranello ha ottenuto oltre 5000 successi. Tra questi nove titoli mondiali in F.1 (Ascari '52 e '53, Fangio '56, Hawthorn '58, Hill '61, Surtees '64, Lauda '75 e '77, Scheckter '79), 14 mondiali marche, 2 campionati del mondo costruttori, 9 vittorie alle 24 ore di Le Mans, 8 Mille Miglia, 9 successi alla Targa Florio, 93 vittorie su 425 Gran Premi di F.1. Nel 1960 l'azienda da individuale si è trasformata in società per azioni associandosi, nel luglio 1969, con la Fiat. Tutto l'«impero» è già da tempo in mano al Gruppo di Agnelli, anche se la presenza della famiglia Ferrari sopravviverà ora grazie al figlio di Enzo, Piero, da poco tempo uscito dal reparto corse per entrare nell'azienda madre. Ferrari, come si sa, aveva avuto un altro figlio, Dino, morto nel '56 a soli 24 anni per distrofia muscolare (il dolore della cui morte era stato riproposto ad anni di distanza dalla drammatica scomparsa di Gilles Villeneuve, il pilota più amato). Ed accanto a Dino, come desiderava, è stato sepolto domenica mattina. ☐

Il bacio paterno che Ferrari diede a Gilles Villeneuve poche settimane prima della sua drammatica scomparsa

CALCIO
COPPA ITALIA AL VIA

Il Milan è veramente stellare? Il Napoli ha ritrovato la serenità perduta? L'Inter, la Roma e la Sampdoria sono pronte a compiere il sospirato salto di qualità? La Juve «sovietica» tornerà grande? Questi e altri quesiti troveranno risposta già da domenica, quando — dopo tante chiacchiere — si riprenderà finalmente a giocare per la classifica e non solo per la gloria

di Adalberto Bortolotti

PUNTI INTERROGATIVI

Domenica il calcio torna a misurarsi con i due... punti: saranno interrogativi o esclamativi? Se i nodi da sciogliere sono parecchi, non mancano comunque le certezze: la Juve con Zavarov (a fianco) appare competitiva, il Milan del sempreverde Virdis (in alto a sinistra, fotoZucchi) è stato capace di incantare Wembley, il Napoli di Careca (in alto a destra, fotoCalderoni) ha brillato a Tokyo e l'Inter (sopra, fotoZucchi, Matthäus contro Zavarov) sembre ormai avviata sulla buona strada

Dopo il calcio che canta (illusioni, dolci chimere cullate dalle brezze estive, che un sogno da scudetto non lo negano a nessuno), ecco il calcio che conta. Non moltissimo, in verità, ma non è il caso di fare i sofistici. Sferragliando il suo ingombrante carico di sovrastrutture — bisogna tirare ottobre, e non è obiettivamente facile — ecco irrompere in scena, si fa per dire, quell'anima in pena della Coppitalia, eterna cavia nelle sadiche mani dei ricercatori di formule astruse. Quest'anno si è riusciti a programmare centoventi partite per dimezzare il lotto delle partecipanti, da quarantotto a ventiquattro. Non male. Il collaudo agonistico è dunque sensibilmente annacquato (tre promozioni per girone consentono serena souplesse alle formazioni di prima schiera), ma si sa per antica esperienza che l'introduzione nel copione di un fattore nuovo, il risultato, cambia sensibilmente l'andazzo di certe ingannevoli recite trionfali. Del resto, mai come

segue

quest'anno l'antipasto è risultato così nutrito. Abituati da inveterate e deplorevoli tradizioni a entusiasmarci per scorpacciate di gol ai danni di villeggianti marini e montani variamente assortiti, abbiamo avuto tornei internazionali, trasferte impegnative, scontri di vertice, quasi un calcio vero. Non è mancato neppure il pizzico di violenza, a dimostrazione che in questa Italia vacanziera gli unici a non andare mai in ferie sono gli imbecilli da stadio. Una specie che, purtroppo, pare ancora lontana dal rischio dell'estinzione. La Coppitalia, insomma, non cade nel deserto, e può stimolare a un primo censimento dopo i movimentatissimo mercato aperto, che ha cambiato le

carte in mano a molti giocatori. Il campionato è lontano, al di là di Seul, ma l'Europa già guarda dietro l'angolo.

Cominciamo la nostra... radiografia dal Milan Campione. Dopo aver sperimentato che, nel calcio, non sono ancora maturi i tempi per la fantasia al potere, Sacchi è tornato nei ranghi. La trionfale campagna di Wembley (senza Gullit...) ha cancellato al volo un paio di disavventure interne, enfatizzate oltre misura. La squadra è fortissima, Van Basten prosegue il magic-moment dei campionati europei, Rijkaard balza di ruolo in ruolo con estrema disinvoltura. Unico problema: chi riuscirà a legare Virdis in panchina? Nel Milan olandese, il gol continua a parlare sardo, mentre il Napoli pare aver accantonato i bollenti spiriti.

Dopo il pellegrinaggio a Tokyo, terra di geishe e di incanti, Bianchi e Maradona sembrano due fidanzatini di Peynet. L'infortunio di Crippa ha consentito (paradosso) di disciplinare senza traumi l'ingorgo di traffico a centrocampo. Alemao è bravo e furbo: dichiara pubblicamente almeno tre volte al giorno che Maradona è il migliore del mondo, che giocargli accanto è un onore riservato a pochi eletti e che per fortuna ha evitato il rischio di finire al Real Madrid. Se non si rompono gli equilibri «umani», il Napoli promette pronta riscossa. Careca, al secondo anno, può solo migliorare, la panchina è più lunga e Romano sembra vitalizzato dalla concorrenza.

Ho il sospetto che, al terzo colpo, Trapattoni l'abbia azzeccata. È riuscito a mettere insieme l'Inter che voleva, a sua immagine e somiglianza. Piedi magari non morbidissimi, ma scintille agonistiche e centrocampo di granito; Matthäus è il leader che mancava, i difensori son già così in forma (visto un Bergomi eccezionale, contro le Folgori di Kiev) da consentirsi persino qualche scampolo di zona. Davanti, appena entra in forma Diaz — Serena lo è già — il contropiede saprà pungere. La sorpresa è Matteoli: sono sempre meno convinto che finirà in panchina. Attento, Bianchi. Quarta fra cotanto senno, la Sampdoria. Ha fatto a pezzi due finaliste di Coppa, Benfica e Ajax, giocando un calcio ad alta spettacolarità; Dossena sembra il completamento ideale per i due gemelli: al loro traino può persino riagganciare la Nazionale (doman-

segue

COSÌ LA PRIMA GIORNATA

Girone 1: Ascoli-Reggina (ore 20,30); Monopoli-Brescia (17,30); Parma-Inter (20,30)

Girone 2: Cesena-Udinese (a Riccione, 21); Foggia-Catanzaro (20,30); Triestina-Torino (20,30).

Girone 3: Messina-Campobasso (a Siracusa, 17,30); Milan-Licata (a Brescia, 20,30); Pescara-Lazio (20,30).

Girone 4: Atalanta-Taranto (20,30); Cosenza-Juventus (20,30); Vicenza-Verona (20,45).

Girone 5: Como-Monza (20,30); Piacenza-Empoli (20,45); Prato-Roma (20,45);

Girone 6: Ancona-Pisa (20,30); Avellino-Virescit (20,30); Genoa-Fiorentina (ad Alessandria, 20,30).

Girone 7: Barletta-Bari (20,30); Samb-Bologna (20,45); Spezia-Napoli (20,45).

Girone 8: Arezzo-Sampdoria (20,30); Cremonese-Modena (18); Padova-Lecce (20,30).

LE FAVORITE DEGLI OTTO GIRONI

Girone 1. Partecipanti: Ascoli, Brescia, Inter, Monopoli, Parma e Reggina. **Favorite:** Inter, Ascoli e Brescia. **Outsider:** Parma.
Girone 2. Partecipanti: Catanzaro, Cesena, Foggia, Torino, Triestina e Udinese. **Favorite:** Torino, Cesena e Udinese. **Outsider:** Catanzaro.
Girone 3. Partecipanti: Campobasso, Lazio, Licata, Messina, Milan e Pescara. **Favorite:** Milan, Lazio e Pescara. **Outsider:** Messina.
Girone 4. Partecipanti: Atalanta, Cosenza, Juventus, Taranto, Verona e Vicenza. **Favorite:** Juventus, Verona e Atalanta. **Outsider:** Vicenza.
Girone 5. Partecipanti: Como, Empoli, Monza, Piacenza, Prato e Roma. **Favorite:** Roma, Como e Empoli. **Outsider:** Piacenza.
Girone 6. Partecipanti: Ancona, Avellino, Fiorentina, Genoa, Pisa e Virescit. **Favorite:** Fiorentina, Pisa e Genoa. **Outsider:** Avellino.
Girone 7. Partecipanti: Bari, Barletta, Bologna, Napoli, Sambenedettese e Spezia. **Favorite:** Napoli, Bologna e Bari. **Outsider:** Sambenedettese.
Girone 8. Partecipanti: Arezzo, Cremonese, Lecce, Modena, Padova e Sampdoria. **Favorite:** Sampdoria, Lecce e Padova. **Outsider:** Cremonese.

Nella pagina accanto: in alto (fotoAnsa), Careca e Maradona impegnati a Tokyo contro la rappresentativa giapponese; al centro a sinistra, Matthäus atterrato e, a destra, Berti in azione contro il Livorno; in basso, Ferri e Baresi cercano di arginare Protasov nel match che l'Inter ha pareggiato con la Dinamo Kiev (fotoZucchi). In questa pagina: in alto (fotoAnsa), la gioia dei giocatori del Milan dopo il successo ottenuto ai danni del Bayern al torneo di Wembley; al centro (fotoAnsa), Virdis in azione contrastato da un difensore del Tottenham; a fianco (fotoDe Pascale), il gol di Cappellini che ha fruttato ai rossoneri la vittoria sull'Atalanta

da: c'è in Italia una mezzala più forte di Beppe? Risposta: no; e allora l'anagrafe può anche tollerare uno sgarbo). Victor è il centrocampista di grinta che àncora al realismo certi eccessivi voli pindarici del complesso. Cerezo attualmente fa il libero d'emergenza ma contro il Benfica l'ho rivisto ad antichi livelli brasiliani, quando era una stella indiscussa della Seleçao di Tele Santana. La scommessa è il portiere. Se Mantovani la vince, con Pagliuca, consiglio di aggiungere un posto al tavolo dello scudetto. E la Juve? Dino Zoff sta facendo miracoli, ma si ha l'impressione che la casa madre goda nel tenerlo all'oscuro dei movimenti più importanti. Lo stesso Rui Barros gli è caduto nel piatto all'improvviso. Poi il buon Dino si è industriato a studiare acconci schemi e ad inventare ruolo e stimoli nuovi per Laudrup, quando il trequartista danese è stato messo alla porta, nella prospettiva dell'arrivo di un regista classico come Zavarov.

Sopra (fotoZucchi), Belanov e Quaggiotto in Bologna-Dinamo Kiev; a fianco (fotoCassella), Icardi contro il Saragozza

Intendiamoci. Il sovietico è l'uomo ad hoc (se perdonate la debolezza dell'autocitazione, l'avevo destinato alla Juventus in un «fantaservizio» su queste colonne, subito dopo gli Europei, quando i bianconeri battevano la pista Detari). Ma bisognerà cambiare ancora e in ogni caso il piccolo zar non sarà disponibile per le Coppe. La Juventus, peraltro, ha già cambiato faccia. Rui Barros è forte sul veloce e su questo terreno Marocchi è una garanzia. Se solo Boniperti smettesse di recitare il ruolo dell'uomo del mistero, anche per il suo allenatore...

La Roma chiude il lotto delle «europee» ed è quella che sin qui ha lamentato i problemi più seri. Il suo novello Falcao, Andrade, arriverà soltanto dopo le Olimpiadi. La quadratura del cerchio, invece, Liedholm la dovrà trovare prima. Ha un forte tridente in attacco e una difesa non troppo affidabile (diciamo così). In mezzo, Giannini finisce con l'annegare il suo talento in una zona troppo scoperta. Renato è un campione anche di egoismo, Völler pensa a sé e Rizzitelli diventa logicamente quello che rischia di più (posto e credito). Tenga presente l'amaro destino del suo predecessore Agostini e si faccia valere. Squadra interessante, ma ricca di scompensi. Liedholm ha ancora la grinta per venirne a capo? La Grecia, terra ingrata, ha un po' rovinato la dote che il nuovo Torino si era conquistato in meritorie trasferte. La squadra è viva e ardente, Muller un folletto del gol, Edu un sagace ispiratore. Si attende il miglior Skoro e qualche rifinitura tattica, cui Radice sta lavorando da par suo. Liquidato Elkjaer, ormai ingovernabile, il Verona si affida agli estri della soubrette Caniggia e al più solido realismo del suo partner Troglio. Pare che l'austero Bagnoli sia stato pizzicato da stimoli tattici inediti (insospettabili voglie di zona) e che Galderisi si sia iscritto al club dei «reaparecidos». In Argentina, una bella prova di carattere e la conferma del talento di Bortolazzi, che potrebbe essere una delle rivelazioni della stagione. Per concludere il discorso su questo secondo «gruppo», arriviamo alla Fiorentina. Tutti i gusti son gusti, ma quelli del conte Pontello andrebbero verificati. Regalare Diaz per andare alla scoperta di Aguirre, mah... Eriksson s'inchina: un contratto sino al Novanta vale qualche sacrificio. Per fortuna è rimasto Baggio: col saggio Dunga a tenerlo per mano può accendere la girandola del suo talento.

Da qui in avanti entriamo nel terreno minato. Ci sono squadre ancora in maschera (il Pescara, che ha fatto splendide cose ma che deve presentare i suoi brasiliani «dernier cri»), altre come il Bologna, che attendono determinanti completamenti (Bagni e un terzo straniero, mica poco), pur avendo confermato, Dinamo Kiev a parte, la bontà dell'impianto e le qualità dei nuovi acquisti, Bonetti e Rubio in primis. Promette una stagione lusinghiera la Lazio sudamericana, mentre scricchiola il Cesena (cui urge qualche robusto puntello), manca di collaudi probanti l'Ascoli, che ha tuttavia in Casagrande-Cvetkovic un'affidabile coppia di punta. Deluso dagli ungheresi, il Lecce annaspa: chi lascia la via vecchia... Spera, fortemente spera in Belanov, l'Atalanta, difficilmente giudicabile ora, anche se Prytz si è ben inserito. Più avanti il Pisa, che per la sollecitudine di Anconetani ha potuto assicurare ai suoi stranieri un rodaggio più lungo. Fra brasiliani che vengono e altri che nicchiano, il Como di Marchesi cerca la sua strada, comunque in salita. Per tutte, grandi e piccole, la Coppitalia è il primo approdo a una realtà meno effimera. Il grande circo pianta i paletti, si ricomincia.

Adalberto Bortolotti

COPPITALIA FORMULA TRE

Manifestazione perennemente senza pace, sballottata fra continui cambiamenti di formula e affannosa ricerca di date libere, la Coppitalia presenta quest'anno l'ennesima variazione, promuovendo alla seconda fase le prime tre classificate in ciascuno degli otto gironi. In tal modo, per dimezzare il numero delle partecipanti (dalle 48 iniziali alle 24 ammesse alla seconda fase), occorreranno cinque giornate di gare e complessive 120 partite. Un record. La prima fase si giocherà il 21, 24, 28, 31 agosto e il 3 settembre. Le ventiquattro promosse saranno successivamente suddivise in sei gironi di quattro squadre ciascuno che si affronteranno il 14,21 e 28 settembre (c'è da riempire il vuoto per il ritardato inizio della Serie A). Si qualificheranno per i quarti di finale le prime classificate di ogni gruppo più le due migliori fra le seconde classificate, in base ai punti realizzati e all'eventuale differenza reti. Quarti di finale, semifinali e finali si giocheranno a eliminazione diretta (andata e ritorno, secondo la formula delle Coppe europee) in data da stabilire.

DOMENICA TORNA IL TOTOCALCIO

PARTITE	7 DOPPIE L. 64.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 72.000	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 108.000
Ancona-Pisa	1X	1X	1X2
Arezzo-Sampdoria	2	2	2
Barletta-Bari	12	12	12
Cesena-Udinese	X	X	X
Foggia-Catanzaro	12	12	12
Genoa-Fiorentina	1X	X	X
Vicenza-Verona	X2	X2	X2
Messina-Campobasso	1	1	1
Padova-Lecce	1X	X	X
Parma-Inter	X2	X	X
Pescara-Lazio	X	1X2	1X2
Samb-Bologna	2	1X2	1X2
Triestina-Torino	2	2	2

LA SIGNORA IN RUSSO

Licenziato Laudrup, ecco arrivare in bianconero il sovietico Zavarov. Cerchiamo di anticipare le mosse tattiche di Zoff

Ci sono schiere di tifosi juventini che negli ultimi due anni hanno ragionato più o meno così: *«Siamo ciecamente credenti, aspettiamo solo una religione in cui credere»*. I nomi di Zoff, Galia, Marocchi, Altobelli, Rui Barros e Zavarov sono i pilastri su cui la Juventus oggi ricostruisce una cattedrale affinché i sostenitori vi tornino a... pregare per lo scudetto. L'avvento di Zoff ha permesso alla Signora di ripristinare nello spogliatoio quel rapporto tra il tecnico e i giocatori che nelle ultime due stagioni si era affievolito. Poi è toccato agli stranieri. E mentre le lagnanze dei sostenitori accompagnavano certi indugi mercantili, abbiamo ricordato, proprio sulle pagine del Guerino, come fosse improbabile che il club che più si era battuto per il terzo straniero rinunciasse ad operare all'estero. A Torino, infatti, sono arrivati prima «topolino» Rui Barros e poi Zavarov anche se all'ultima operazione mancano i crismi dell'ufficialità. Ma perché le scelte sono cadute sul portoghese e sul sovietico della Dinamo di Kiev? La risposta è semplice. Il dinamismo del primo toglierà agli schemi sperimentati nel biennio 1986-88 la vernice di stucchevolezza, di prevedibilità, di elefantiasi; il geniale raziocinio del secondo restituirà quel tasso di creatività che era venuto a mancare dal giorno dell'addio di Michel Platini.

Non si stupisca, il lettore, se poniamo in seconda linea la cessione di Laudrup. Il talendo di Michael è rimasto quasi sempre inespresso, le sue prestazioni non hanno mai ripagato la fiducia di chi ha creduto ciecamente in lui. Dunque, tutto torna a splendere nella dimora bianconera? Diciamo che all'orizzonte si annuncia qualche raggio di sole, ma per celebrare l'evento occorrono prudenza e tempo. I risultati di agosto sono ingannevoli, nel bene e nel male. La presenza di Zavarov, campione di collaudata bravura, rapido, brillantissimo e fantasioso (è l'unico pensatore in mezzo ai tanti robot di Lobanovski e pertanto eletto dai sovietici a ruolo di regista), rende il complesso alquanto sbilanciato in avanti. Dato per scontato il pacchetto difensivo secondo una linea composta da Bruno, Brio, Tricella e De Agostini, a centrocampo operano (da destra) Mauro, Galia, Rui Barros, Zavarov e Marocchi. Ed ecco che è già possibile rilevare il primo problema: sono stati citati cinque nomi per quattro posti. Chi starà fuori?

Sopra (fotoZucchi), Alexandr Zavarov

Non certo i due stranieri. Zoff rinuncerà forse a Mauro, maculato da difetti disseminati qua e là nella complessa personalità di «tornante» comunque capace di inventare traversoni da fondo campo una volta inquadrato nel lungo-linea? Oppure si priverà del fresco apporto di un centrocampista promettente, tradizionale e anche offensiva come Marocchi? Oppure accantonerà Galia, uomo di buon rendimento che del gruppo di centrocampo è forse il più «marcatore», sebbene non lo sia per natura? Esistono però due possibilità concrete di uscita: la prima riguarda Rui Barros, al quale Zoff potrebbe chiedere di avanzare il movimento «rotatorio» di una ventina di metri in appoggio a Rush, creando scompiglio nella difesa avversaria e aprendo spazi al gallese. Un'alternativa (dettata più dalle circostanze che da un vero esame programmatico) potrebbe essere suggerita dall'avversario, qualora quest'ultimo si appellasse ad accorgimenti puramente difensivistici o schierasse una sola punta: in questa eventualità, Galia rileverebbe Bruno in difesa, lascerebbe vacante un posto a centrocampo e restituirebbe Altobelli a... Rush. Dino Zoff conosce gli uomini e il calcio, verrà perciò a capo di una situazione che riporterà la Vecchia Signora ai livelli che ad essa più si adattano, ma che gli creerà non pochi rovelli al momento delle grandi scelte.

Angelo Caroli

CRONACA DI UN «COLPO» NON ANNUNCIATO

13 luglio: in nome della Perestrojka annunciata da Gorbaciov, la Dinamo di Kiev dà la sensazione di accettare una trattativa con la società torinese anche grazie ai preziosi interventi dell'ufficio relazioni esterne della Fiat.
14 luglio: i giornali parlano di una «lite» tra la Roma e la Juventus, visto che il club capitolino sembra inserirsi nella trattativa. E si ha la sensazione di rivivere i giorni della primavera dell'82, quando dirigenti bianconeri e giallorossi corteggiavano Zbigniew Boniek.
18 luglio: l'agenzia Dorna Management comunica che esiste la possibilità di trattare uomini di sport e di spettacolo dell'Unione Sovietica e che la clamorosa operazione per il trasferimento di Zavarov dalla Dinamo alla Juventus ha buone possibilità di andare in porto. Lo stesso giorno, da Mosca viene segnalato che oltre a Zavarov anche Michailichenko diventerà bianconero. La notizia non viene però mai confermata.
19 luglio: il tecnico Lobanowski, l'unico che possa realmente opporsi al trasferimento di Zavarov, insiste su una linea di assoluta intransigenza.
7 agosto: dopo un periodo in cui i giornali fanno tiepidi accenni a Zavarov, è l'Equipe (quotidiano francese) a tornare alla carica con una notiziola in cui si annuncia che esponenti della Juventus sono a Mosca per concludere la clamorosa operazione.
4 agosto: torniamo indietro di tre giorni, poiché proprio in quel giovedì torrido il general manager Giuliano e il dirigente-interprete Barettini sono in Unione Sovietica, circondati da totale riserbo. Frattanto, si viene a conoscenza di un dettaglio economico molto significativo: il 29 luglio, alle 18 (orario piuttosto inconsueto), la Juventus dà ordine a un istituto bancario di trasferire 5 miliardi e mezzo di lire su un conto aperto presso una banca sovietica.
11 agosto: i giochi sono ormai scoperti nonostante i silenzi della società. Lo stesso Zavarov, a Pisa insieme con i colleghi della Dinamo Kiev, ammette di essere della Juventus.
12 agosto: Laudrup si lamenta del trattamento riservatogli dalla sua... ex società e chiede una congrua liquidazione. Nel frattempo, si ipotizza un incontro segreto, a Pisa, tra Zavarov e Lobanovski da una parte e Boniperti (che ha terminato la sua cura disintossicante a Merano) dall'altra. I beninformati assicurano: *«È fatta!»*.
15 agosto: Zavarov dichiara all'agenzia sovietica Tass: *«Sono orgoglioso, per me e per il mio Paese, di aver ricevuto l'offerta di giocare nella Juventus»*.

ARRIVANO I BRASILIANI

Edmar, Tita, Alemao, Muller, Edu, Renato, Andrade, Milton: la nostra Serie A si tinge di... gialloverde

di Gerardo Landulfo

Gli otto ultimi arrivati della legione brasiliana in Italia e, sullo sfondo, il Maracanà desolatamente vuoto

Tita (Pescara)

Edmar (Pescara)

Renato (Roma)

Andrade (Roma)

VE LO DIAMO

Muller (Torino)

Edu (Torino)

Una marcia funebre a ritmo di samba... Ecco la sigla di apertura di una telenovela che può raccontare la morte oppure la salvezza del calcio brasiliano. Nella terra dei contrasti, anche il «futebol» attraversa un periodo abbastanza singolare. Per sopravvivere in un Brasile, ricco di risorse, ma indebitato e padrone di un'inflazione a ritmo dell'1% al giorno, anche i club più importanti sono costretti a vendere i loro principali giocatori. La partenza di un fuoriclasse è sempre molto triste, ma l'arrivo dei dollari ripaga ogni lacrima versata. L'Italia è la maggior responsabile per questo

segue

Alemao (Napoli)

Milton (Como)

NOI IL BRASILE

BRASIL FOR ITALY

misto di gioia e dolore, ma anche altri concorrenti europei, meno potenti, calcisticamente e addirittura più poveri, continuano o cominciano a svuotare il più celebre «supermarket dei piedi» della storia del football. Basta dire che persino la Turchia ha fatto spesa da queste parti, riuscendo a strappare fra l'altro uno dei pochi portieri di livello: Carlos, titolare della «seleçao» all'ultimo mondiale. Sembra la fine. Il povero tifoso, che da anni viene imbrogliato da calendari osceni, non ha più voglia di andare allo stadio, perché sa che solo le partite finali contano qualcosa, e non troverà in campo i «craques» di una volta. Inoltre, un fatto che non ha mai preoccupato i brasiliani, ora è una dura realtà: la gente ha paura di perdere le qualificazioni per il Campionato del Mondo '90. *«Siamo vicini a una catastrofe»*, dice Tonico Duarte, capo redattore del giornale «O Estado de São Paulo». *«Abbiamo ancora la tradizione e il carisma della maglia auriverde a nostro favore, ma il calcio brasiliano, ad ogni trasferimento di giocatori all'estero, fa un salto di qualità all'indietro»*. Nonostante tutto, in nessun momento la screditata C.B.F. (Confederaçao Brasileira de Futebol) ha pensato o minacciato di chiudere le frontiere per evitare almeno l'uscita degli elementi più giovani. *«Non possiamo negare ad un professionista il raggiungimento dell'indipendenza economica»*, sostiene il C.T. Carlos Alberto Silva, in tono democratico, ma per nulla patriottico. Vista l'opinione di uno dei principali interessati, si può capire come mai la recente convocazione della nazionale abbia suscitato molti commenti e i soliti sospetti. Superficiale per natura, la stampa brasiliana dava a intendere che alcuni calciatori erano stati chiamati d'ufficio, ma nessun giornalista si è permesso di disturbare Silva per domandargli il perché di questo. E l'allenatore nemmeno si è preoccupato di rispondere ai cronisti più ironici, che hanno soprannominato la sua formazione «seleshopping», data la presenza di molti giocatori in procinto di trasferirsi in Europa e la loro necessità di mettersi in mostra. Carlos Alberto Silva, faccia da martire ma personaggio furbo, per mantenersi nell'incarico accetta suggerimenti di dirigenti e manager vari. Già l'anno scorso, ha cercato di accontentare il vice-presidente della federcalcio Nabi Abi Chedid e il procuratore Juan Figer, facendo giocare Dunga in una tournée, seguita attentamente da Orlandini, osservatore della

Sopra (fotoNewsItalia), Toninho Cerezo: è in Italia dal 1983

Fiorentina. Ora anche Vicente Matheus, presidente del Corinthians, ha chiesto una spinta di Chedid per la convocazione del suo Edmar, sempre dimenticato in passato. E non è da dubitare che un altro eterno trascurato come Andrade sia stato pure raccomandato da gente legata al Flamengo e al manager Antonio Rosellini. È noto come le presenze in Nazionale e la possibilità di guardare da vicino i propri obbiettivi contino molto per i probabili acquirenti.

Il caso di raccomandazione più scandaloso, però, è stato quello del difensore André Cruz, 20 anni, che da sette mesi non giocava una gara ufficiale, visto che non aveva rinnovato il suo contratto con la Ponte Preta. Di solito gli allenatori affermano di convocare solo quelli che si trovano nella miglior forma possibile: come ha fatto Silva a vedere Cruz in azione nell'88? E anche Milton, 26 anni, centrocampista del Coritiba, è stato convocato

segue a pagina 19

I PROFILI E LE SCHEDE PERSONALI

MULLER

Nome: Luis Antonio Correia da Costa, detto Muller
Data di nascita: 31 gennaio 1966
Luogo: Campo Grande (Mato Grosso do Sul)
Peso: Kg 74 **Altezza:** m 1,78
Ruolo: ala destra/centravanti
Squadre di appartenenza: São Paulo (1984-1988)
Presenze in Nazionale A: 26 (4 gol)
Esordio in Nazionale A: 12 marzo 1986 (Germania Ovest-Brasile 2-0)
Famiglia: sposato con Jussara; padre di Luis Muller (quattro mesi)
Voto: 7,5
Adattabilità: 70%
Osservazioni: È un velocista, dotato anche di abilità e opportunismo. Se riesce a perfezionare il tiro in corsa può candidarsi al ruolo di cannoniere del campionato. Ogni tanto difetta di concentrazione: se la squadra non gira, anche lui perde colpi.

EDU

Nome: Carlos Eduardo Marangon, detto Edu
Data di nascita: 15 febbraio 1963
Luogo: San Paolo
Peso: Kg 68
Altezza: m 1,79
Ruolo: mezzala sinistra
Squadre di appartenenza: Portuguesa Desportos (1984-1988)
Presenze in Nazionale A: 8 (un gol)
Esordio in Nazionale A: 19 maggio 1987 (Inghilterra-Brasile 1-1)
Olimpica: 12 (un gol)
Famiglia: sposato con Mirna, padre di Eduardo Vinicius (tre mesi)
Voto: 6,5
Adattabilità: 70%
Osservazioni: specialista nei lanci lunghi e padrone di un sinistro micidiale. Sarà il termometro della squadra. Lotta per tutti i novanta minuti, ma ogni tanto si lascia prendere dal nervosismo. Gli manca un po' di velocità.

ALEMÃO

Nome: Ricardo Rogério de Brito, detto Alemão (tedesco)
Data di nascita: 22 novembre 1961
Luogo: Lavras (Minas Gerais)
Peso: Kg 71
Altezza: m 1,80
Ruolo: mediano/mezzala
Squadre di appartenenza: Botafogo di Rio (1981-1987) e Atletico Madrid (dal marzo 1987).
Presenze in Nazionale A: 19 (5 gol).
Esordio in Nazionale A: 17 giugno 1983 (Svizzera-Brasile 1-2)
Famiglia: sposato con Claudia, padre di Carolina (4 anni)
Voto: 7.
Adattabilità: 80%
Osservazioni: Ha la grinta e il coraggio di Bagni. Bravo negli smistamenti nei recuperi. Possiede anche un buon tiro da fuori area.

RENATO

Nome: Renato Portaluppi
Data di nascita: 9 settembre 1962
Luogo: Guaporé (Rio Grande do Sul)
Peso: Kg 83
Altezza: m 1,83
Ruolo: ala destra/centravanti
Squadre di appartenenza: Grêmio (1982-1986) e Flamengo (1987-1988)
Presenze in Nazionale A: 15 (un gol)
Esordio in Nazionale A: 1 settembre 1983 (Brasile-Ecuador 5-0)
Famiglia: fidanzato con Maristela
Voto: 7,5
Adattabilità: 70%
Osservazioni: Un attaccante completo: veloce, agile e sempre pronto al tiro. Völler sarà favorito dai suoi cross misurati. Sul campo sarà il più forte, a meno che fuori non abbia dei problemi...

DA ALEMAO A ZICO, TUTTI I BRASILIANI «ITALIANI»

NOME	ANNO DI ARRIVO	SQUADRE
ALEMÃO Ricardo R. De Brito	1988	Napoli
ALMIR de Albuquerque	1962	Fiorentina, Genoa
ALTAFINI José	1958	Milan, Napoli, Juventus
AMALFI Yeso	1951	Torino
AMARILDO Tavares de Silveira	1963	Milan, Fiorentina, Roma
ANDRADE Jorge Luis da Silva	1988	Roma
ANTONINHO Angel Benedicto	1960	Fiorentina
ARNONI Vicente	1935	Milan
BARBUY Amilcar	1931	Lazio
BATISTA Joao da Silva	1983	Lazio, Avellino
BATTAGLIA Roberto José	1961	Catania, Atalanta
BERTINI Demostene	1932	Torino, Sampierdarenese
BRANCO Claudio Ibrahim	1986	Brescia
CANÊ Jarbas Faustinho	1962	Napoli, Bari
CARECA Antonio Oliveira	1987	Napoli
CASAGRANDE Walter	1987	Ascoli
CASTELLI José	1931	Lazio
CEREZO Antonio Carlos	1983	Roma, Sampdoria
CINESINHO Sidney Cunha	1962	Modena, Catania, Juventus, LR Vicenza
CLERICI Sergio	1960	Lecco, Bologna, Atalanta, Verona, Fiorentina, Napoli, Lazio
CODEVILLA Mario	1948	Sanremese
COLELLA Leonardo	1955	Juventus
CURTI Davide	1947	Genoa
DA COSTA Dino	1955	Roma, Fiorentina, Atalanta, Juventus, Verona, Ascoli
DA SILVA José Ricardo	1962	Sampdoria, Roma, Vicenza
DEL DEBBIO Armando	1931	Lazio
DEL VECCHIO Emanuele	1957	Verona, Napoli, Padova, Milan
DE MARIA Alessandro	1931	Lazio
DE MECENAS Francesco	1966	Ascoli, Lecce
DE SALES Germano	1962	Milan, Genoa
DE SOUZA Carlo Cesar	1962	Spal
DIDO Feresin Carlos	1955	Spal
DI PIETRO Mauro	1955	Genoa
DIRCEU Guimaraes José	1982	Verona, Napoli, Ascoli, Como, Avellino
DUNGA Caetano Bledorn Verri	1987	Pisa, Fiorentina
EDINHO Nazareth Filho	1982	Udinese
EDMAR Bernardes dos Santos	1988	Pescara
EDU Marangon	1988	Torino
ELOI Chagas Francisco	1983	Genoa
ENEAS De Camargo	1980	Bologna
FALCÃO Paulo Roberto	1980	Roma
FANTONI Juan I	1930	Lazio
FANTONI Ottavio II	1932	Lazio
FANTONI Leonzio III	1930	Lazio
FANTONI Orlando IV	1947	Lazio
FAUSTINHO Pinto Da Silva	1962	Palermo
FERNANDO Puglia José	1961	Palermo, Bari
GABARDO Elisio	1935	Milan, Genoa, Liguria
GELARDI Goliardo	1933	Napoli
GIUDICELLI Fernando I	1931	Torino
GUARISI Anfilogino	1931	Lazio
INNOCENTI Paolo	1929	Napoli
JAIR Da Costa	1961	Inter, Roma
JUARY dos Santos Filho	1980	Avellino, Inter, Ascoli
JULINHO Botelho	1955	Fiorentina
JUNIOR Leovegildo Lins Gama	1984	Torino, Pescara
LAMANNA Ugo	1941	Atalanta
LUVANOR Donizete Borges	1983	Catania
MILTON Luis Souza Filho	1988	Como
MIRANDA Armando	1962	Juventus, Catania
MULLER Luis Correia da Costa	1988	Torino
MUROLO Américo	1955	LR Vicenza
NELSINHO Nelson Luise	1961	Mantova
NENÊ Claudio Olinto de Carvalho	1963	Juventus, Cagliari
ORLANDO Pereira	1981	Udinese
PEDRINHO Luis	1983	Catania
RENATO Portaluppi	1988	Roma
RIZZETTI Pietro	1931	Lazio
SALATIN Duilio	1933	Lazio
SANI Dino	1961	Milan
SERAFINI Enrico	1931	Lazio
SERNAGIOTTO Pietro	1932	Juventus
SICILIANO Bruno	1960	Juventus, LR Vicenza, Venezia, Bari
SILVIO Luis Danuello	1980	Pistoiese
SOCRATES De Oliveira	1984	Fiorentina
SORIO Wilson	1957	Spal
SORMANI Angelo Benedicto	1961	Mantova, Roma, Sampdoria, Milan, Napoli, Fiorentina, LR Vicenza
TEDESCO Andrés	1931	Lazio
TITA Milton Queiroz de Paixao	1988	Pescara
TOZZI Humberto	1956	Lazio
VINICIO Luis De Menezes	1955	Napoli, Bologna, LR Vicenza Inter
ZACCONI Benedetto	1933	Torino, Lazio
ZICO Arthur Antunes	1983	Udinese

DEGLI OTTO NUOVI ARRIVATI

ANDRADE

Nome: Jorge Luis Andrade da Silva
Data di nascita: 21 aprile 1957
Luogo: Juiz de Fora (Minas Gerais)
Peso: Kg 73
Altezza: m 1,78
Ruolo: mediano
Squadre di appartenenza: Ula Merida, Venezuela (1977-1978) e Flamengo (1979-1988)
Presenze in Nazionale A: 8 (nessun gol)
Esordio in Nazionale A: 20 luglio 1983 (Cile-Brasile 0-0)
Olimpica: 3 (un gol)
Famiglia: sposato con Edna, padre di Tabata (6 anni) e Taiana (3).
Voto: 6,5
Adattabilità: 70%
Osservazioni: Tipico regista arretrato, ottimo nella cura dei collegamenti tra difesa e attacco. Vanta uno stile che ricorda Junior. Si mette in evidenza per rendimento continuo e buone condizioni fisiche. Resta da vedere se si adatterà alla velocità del calcio italiano.

MILTON

Nome: Milton Luis de Souza Filho
Data di nascita: 11 novembre 1961
Luogo: Rio de Janeiro
Peso: Kg 75
Altezza: m 1,81
Ruolo: mediano/mezzala
Squadre di appartenenza: Serrano (1983-1984), Nacional (1985-1986), Apucarana (1987) e Coritiba (1987-1988).
Presenze in Nazionale A: 3 (nessun gol)
Esordio in Nazionale A: 9 dicembre 1987 (Brasile-Cile 2-1)
Olimpica: 3 (nessun gol)
Famiglia: sposato con Dinah, padre di lago (un mese)
Voto: 5,5
Adattabilità: 50%
Osservazioni: Possiede buona tecnica individuale e visione di gioco. Il suo passo lungo compensa la discreta velocità, ma non ha il fiato e la determinazione di Toninho Cerezo.

EDMAR

Nome: Edmar Bernardes dos Santos
Data di nascita: 20 gennaio 1960
Luogo: Araxá (Minas Gerais)
Peso: Kg 73
Altezza: m 1,76
Ruolo: centravanti
Squadre di appartenenza: Brasilia (1977-1979), Taubaté (1980), Cruzeiro (1981-1983), Grêmio (1982), Flamengo (1983-1984), Guarani (1985), Palmeiras (1986) e Corinthians (1986-1988).
Presenze in Nazionale A: 3 (1 gol)
Esordio in Nazionale A: 10 luglio 1988 (Brasile-Argentina 0-0, in Australia)
Olimpica: 3 (2 gol)
Famiglia: sposato con Cleide, padre di Karen (un anno)
Voto: 6,5
Adattabilità: 80%
Osservazioni: veloce e potente, è un pericolo costante dentro l'area di rigore. Può svolgere anche il ruolo di centravanti di manovra. Non è però abituato a giocare da solo in avanti, ha bisogno di un compagno sempre vicino per gli scambi.

TITA

Nome: Milton Queiróz da Paixão, detto «Tita»
Data di nascita: 1 aprile 1958
Luogo: Rio de Janeiro
Peso: Kg 69
Altezza: m 1,73
Ruolo: mezzala avanzata
Squadre di appartenenza: Flamengo (1977-1983), Grêmio (1983), Flamengo (1984-1985), Inter Porto Alegre (1985-1986), Vasco de Gama (1987) e Bayer Leverkusen (1987-1988).
Presenze in Nazionale A: 24 (6 gol)
Esordio in Nazionale A: 2 agosto 1979 (Brasile-Argentina 2-1)
Famiglia: sposato con Sandra, padre di Desirée (4 anni), Laurent (3) e Blanche (1)
Voto: 7
Adattabilità: 60%
Osservazioni: Padrone di una tecnica raffinatissima. Trequartista classico, bravo nei lanci in profondità e calci piazzati. Forse soffrirà più del previsto le marcature strette.

EDMAR E TITA

DUE UOMINI IN SAMBA

Attaccante veloce e ficcante il primo, fantasioso uomo di regia il secondo: con loro il Pescara «vede» il salto di qualità

Dopo aver fallito l'acquisto dello jugoslavo Zlatko Vujovic, essersi lasciato sfuggire il portoghese Rui Aguas, aver fatto lievitare il prezzo del polacco Dziekanowski per poi non acquistarlo, sbandierato ai quattro venti l'acquisto dei brasiliani Romario e Geovani ed essere stato costretto a una precipitosa marcia indietro, il Pescara ha riscattato la preoccupante catena di sconfitte sul mercato internazionale portando letteralmente di peso in Abruzzo due brasiliani, prima Edmar e poi Tita. Due autentici blitz, due colpi magistralmente messi a segno dal nuovo staff allestito dal presidente Scibilia, che ha affidato al tecnico Galeone un trio appunto tutto-Brasil («terzo uomo» è Junior). Per ora, i sogni devono per forza di cose restare tali: Edmar, richiamato urgentemente in Brasile da gravi problemi di famiglia, sarà disponibile soltanto dopo l'Olimpiade di Seul. Al che il presidente Scibilia, all'atto del commiato, l'ha salutato con un augurio singolare ma certamente genuino: *«Spero che il tuo Brasile venga eliminato presto, così potrai tornare da noi prima del previsto»*. Sarà forse l'immediata vigilia del fischio d'avvio della prima giornata di campionato: Pescara-Roma del 9 ottobre, dal momento che, presumibilmente, il Brasile sarà una delle due squadre che in Corea si contenderanno il titolo olimpico del calcio (la finale è prevista per il primo ottobre). Tita, pur non avendo problemi a cinque cerchi, vuole esordire con la maglia del Pescara in Coppa Italia: *«Non gioco dal mese di giugno, sono un po' arrugginito, ma con una settimana di allenamento sarò a posto. Non voglio rischiare brutte figure, ma dimostrare subito il mio valore»*. Avrebbero voluto costringerlo a esordire nella Pescara Cup per regalare al presidente Scibilia la realizzazione di un duplice desiderio: l'uovo oggi (l'incasso di Pescara-Nottingham) e la gallina domani (una campagna abbonamenti più consistente). Edmar ha 28 anni, Tita 31. Fino a pochi giorni prima, quando il tecnico Galeone aveva chiesto ed ottenuto il permesso di far allenare col Pescara Baka Sliskovic (29), il presidente aveva detto a chiare lettere: *«Daremo al "mister" la punta che vuole: purchè sia giovane e di talento. Voglio un attaccante di belle speranze da valorizzare. Abbiamo già troppi senatori in squadra»*. Ma il presidente del record dell'ora di Moser aveva soltanto voluto sviare le indagini, e la decisione di far aggregare Sliskovic alla squadra si è poi rivelata strategicamente vincente: con lo slavo arrivò a Levico anche Franco Dal Cin, plenipotenziario del «mercato» brasiliano in piena sintonia con Juan Figer (procuratore di Romario, Geovani, Muller e tanti altri ancora). In un batter d'occhio le richieste astronomiche dei pedatori verde-oro si abbassarono d'incanto. Scibilia, che non più di 24 ore prima, saltata la doppia trattativa Romario-Geovani aveva detto: *«Mai più con Dal Cin»*, fu di parola e affidò i sondaggi per conto del Pescara a Giovanni Branchini, rampollo di belle speranze, figlio di quell'Umberto celeberrimo manager di pugilato. Edmar firmò il suo contratto in una camera d'albergo di Oslo, prima di Norvegia-Brasile, partita in cui avrebbe realizzato due gol: il primo a gioco già fermo (e quindi non valido), il secondo a una manciata di minuti dallo scadere, riportando il suo Brasile sul risultato di parità (1-1) per la gioia del popolo biancazzurro che lo aveva già adottato. Tita, invece, ha firmato il suo contratto in tempi più brevi, a Milano, non prima d'aver effettuato il suo bravo raid aereo Francoforte-Venezia e ritorno. Gli aerei, di linea e a nolo, sono stati il leit-motiv delle estenuanti trattative che hanno portato prima Edmar e poi Tita a vestire il biancazzurro. Non parliamo, per carità, dei voli, adesso inutili, che il buon Manni (il direttore generale della società), s'è dovuto sobbarcare tra Francia (Vujovic), Jugoslavia (Pancev, Vulic, e tanti altri) e Polonia (Dziekanovski). Ma per giorni e giorni l'Aliadriatica ha tenuto in pista con i motori già caldi un aerotaxi a disposizione del presidente Scibilia: *«per ogni evenienza»*, come amava ribadire il numero uno biancazzurro. E' stato proprio un aerotaxi ad andare a Vienna per prelevare Edmar dopo Austria-Brasile, lo stesso che ha riportato Tita in Germania dopo la passerella nella Pescara Cup. Edmar ha ottenuto un contratto triennale (*«Me ne sono innamorato subito»*, confesserà il presidente). Tita, invece, si è... accontentato di un impegno biennale, consapevole del proverbio che dopo il due c'è sempre il tre. I due brasiliani hanno entrambi spiccata propensione a offendere: non dovrebbero sorgere problemi d'intesa in campo, anche perchè ritroveranno Junior, con il quale avevano fatto furore nel Flamengo qualche anno fa. Sebbene il fùtebol offra ai suoi protagonisti maggiore libertà d'azione ed etichette di ruoli più sfumate di quelle del calcio italiano, Edmar dovrebbe giostrare nel Pescara 88-89 da centravanti testuale, mentre Tita dovrebbe agire sulla tre-quarti a suo sostegno. Ma è presto per dissertare di tattica: da qui al campionato, Galeone effettuerà di certo una miriade di esperimenti prima di offrire il vero volto del suo Pescara. Per intanto, il presidente Scibilia pensa già al futuro: presi Edmar e Tita, ha fatto opzionare Romario, Geovani e Careca, omonimo del ben più famoso collega del Napoli. Al suo arrivo a Pescara, Tita disse: *«Pescara, sarai la mia Rio»*. Forse aveva peccato d'ottimismo. Pescara si avvia a diventare la Rio anche di qualcun altro.

Nando Aruffo

MILTON (COMO)

IL BRANCO LARIANO

Due anni fa, Milton Luis de Souza Filho aveva pensato di lasciare la carriera calcistica per quella di impiegato di banca: giocava nel Nacional, modesta formazione della seconda divisione di San Paolo, che da molti anni non festeggia una promozione. Ma la vita di Milton ha cominciato a migliorare nel 1987, quando è stato ingaggiato dal piccolo Apucarana, squadra dell'interno dello stato di Paranà. Il suo stile, che ricorda un po' quello di Toninho Cerezo, si è messo subito in evidenza, richiamando l'attenzione del grande Coritiba. Così, a 25 anni, si è trasformato nella rivelazione della «Copa União», il nuovo campionato nazionale. Il gol segnato contro il Corinthians, il 23 settembre scorso, con un pallonetto da fuori area, è bastato per dargli notorietà in tutto il Brasile. A dicembre, poi, è stato convocato nella Seleçao per due amichevoli contro il Cile e la Germania Ovest. *«Ho giocato solo un quarto d'ora della prima gara, ma è stato il momento di tutta la mia carriera»*, ricorda Milton, che entrò nella ripresa ma al 16' uscì per infortunio. Il centrocampista, però, confezionò l'assist per il gol di pareggio di caldo al 1. minuto, partecipando all'azione della rete della vittoria di Renato Federico all'8' (il Brasile vinse 2-1). La stupenda annata si concluse con la conquista della «Bola de Prata» (il pallone d'argento), riservata dal settimanale Placar ai migliori di ogni ruolo durante la stagione. Nello scorso febbraio, il manager Lamberto Giuliodori si è mosso per tempo, offrendo circa 1 miliardo di lire al Coritiba per il cartellino del giocatore, che otto mesi prima era costato solo 20 milioni. *«Avevo già perso ogni speranza di venire in Italia»*, confessa Milton, che ha sofferto una lunga attesa. La settimana scorsa, rientrato a Coritiba, non si è stancato di parlare con ammirazione della sua nuova città e della villa con veduta del Lago di Como. E il lavoro in banca? Ora, forse, già pensa a fare solo l'azionista.

g. l.

VICINI DI PANCA
di Gian Luca Vicini

ADRIATIC GIGOLÒ

Non avevo mai parlato con Giovanni Galeone ed ero pronto ad una intervista di stampo molto informale: invece mi sono trovato al centro di un colloquio straordinariamente brillante. Non si può certo conoscere una persona dopo una sola chiacchierata, ma c'è una cosa che mi pare di aver capito del tecnico pescarese: gli piace vivere con entusiasmo, sfuggendo con ogni mezzo la monotonia e la banalità. È quasi «offensivo» nei suoi confronti iniziare con una domanda tanto banale come «dove cercherà di arrivare il suo Pescara targato Brasile». Ma l'abilità di un intervistato, a volte, è commisurata all'intelligenza con cui sa replicare all'ovvietà. *«Quest'anno siamo giunti ad una svolta: per la prima volta, in un campionato di Serie A, invece di vendere ha comprato: di conseguenza il nostro obiettivo sarà migliorare il rendimento della scorsa stagione. Con Edmar e Tita, giocatori che avevo chiesto io stesso, abbiamo incrementato sensibilmente il tasso tecnico della squadra: con loro punto a mantenere il modulo di gioco dello scorso anno. E per questo ho voluto due attaccanti! Adotteremo ancora la stessa manovra sbarazzina, ma con meno "allegria" in difesa, visto che in Serie A gli errori si pagano. Ci sono sette formazioni più forti della nostra, siamo al livello del Verona e della Fiorentina. D'altra parte non dobbiamo crederci già salvi, visto che nella bagarre della retrocessione saranno coinvolte almeno otto o nove squadre: ci sarà veramente da lottare».*

— La via del successo passa attraverso il Brasile?

«Non credo che il calcio laggiù sia in crisi, il campionato brasiliano continua a sfornare nuovi talenti e questo è dimostrato anche dal fatto che moltissime società italiane hanno "pescato" lì anche quest'anno. Per quanto riguarda il Pescara, avevamo bisogno di raggiungere maggior consistenza a livello tecnico nella zona nevralgica del campo, e sotto questo aspetto non credo si possa discutere l'abilità dei giocatori brasiliani. Ho seguito a lungo Edmar e Tita, due giocatori non più giovanissimi ma talmente esperti da poter prendere per mano la squadra e guidarla nel migliore dei modi. Lo penso e ovviamente, lo... spero»..

La sua squadra ha partecipato alla «Pescara Cup», accanto a formazioni di prestigio internazionali come Roma, Nottingham e Colonia. È questa la strada migliore in fase di preparazione? O non sarebbe meglio affrontare avversarie militanti in serie minori, meno ostiche dal punto di vista dell'impegno?

«Talvolta bisogna arrendersi alla ragion di stato. Incontri con grossi avversari richiamano il pubblico, la società può incrementare gli abbonamenti mettendo in mostra il proprio patrimonio calciatori. Del resto, è meglio che vedere in televisione... Milan-Seregno! Mancano ancora due mesi all'inizio del campionato, quanto facciamo ora

Sopra (fotoZucchi), Giovanni Galeone: il suo Pescara «vestirà» alla brasiliana

è calibrato sulla lunga stagione che ci aspetta: queste amichevoli vanno prese con lo spirito giusto e con il beneficio d'inventario da parte di tutti: squadre, giornalisti e tifosi».

— Dialogando con lei è immancabile il quesito: uomo o zona?

«Non dico certo che con la zona si vince e con la "uomo" no, ma nel modulo a zona trovo più vantaggi che controindicazioni. Pur tenendo d'occhio l'avversario — e questo voglio precisarlo, visto che nel gioco a zona non esistono le marcature — non ci sono accoppiamenti fissi e questo favorisce chi occupa certi ruoli più delicati. Vi immaginate un mediano che in un campionato deve marcare due volte Maradona, Gullit, Giannini, Dossena e così via? Ne esce distrutto, specie se gioca in una squadra provinciale dove è più difficile far bella figura. Inoltre il gioco a zona a me sembra mentalmente più vincente e lo schieramento in campo è più equilibrato. Non credo comunque che il modulo di gioco dipenda dagli elementi che si hanno a disposizione, è un'affermazione che talvolta sento anche tra i colleghi: non sono d'accordo. Un giocatore deve sapersi inserire in ogni assetto tattico. Certo, questo insegnamento è compito degli istruttori a livello giovanile che hanno l'obbligo di non abituare il ragazzo ad un unico schema di gioco».

Ho letto in un'intervista che è sua intenzione allenare ancora un paio di anni per poi dedicarsi ad altre attività, tra cui il giornalismo. Perché vuole lasciare la panchina?

«Non ho fatto in tempo a pronunciare quella battuta, che il vostro collega Pistilli mi ha subito preso per i fondelli. Credo che in qualunque professione la componente essenziale sia l'entusiasmo, ma ora ad allenare non mi diverto più, potrei smettere oggi stesso: sì, proprio in questo momento. Ho appagato la mia curiosità come allenatore: potrei proseguire solo per avere un'esperienza in una grande squadra e vedere se so vincere qualcosa. Poi basta, potrei chiudere. Non ne faccio una questione di soldi; certo è bello brindare a champagne, ma si può vivere anche bevendo acqua brillante. Quanto alla "scelta" del giornalismo, deriva dalla considerazione che ho per la vostra categoria. Mi piacerebbe poter continuare a dire ciò che penso, visto che tanto si decanta la vostra libertà di espressione ed opinione. È stata un'idea di Gianni Mura di "Repubblica" e non dimentico le offerte di collaborazione ricevute da diversi dei nostri grandi quotidiani in occasione degli Europei disputati in Germania».

— Destino che accomuna mio padre a lei è quello di trovare i propri cognomi al centro di giochi di parole sui titoli dei giornali (pensi solo... all'intestazione di questa mia rubrica). Trova tutto questo simpatico o fastidioso?

«Per tutto l'inverno quando vincevo si parlava di "Galeone a gonfie vele" e quando perdevo di "Galeone affondato". No, non ne provavo fastidio, ma ormai si era giunti ad una banalità enorme. Titolisti, fatemi un favore: se volete giocare con il mio cognome trovate qualcosa di nuovo, che ne so, anagrammatelo!».

L'ALA DELL'ENTUSIASMO

Ama la pastasciutta, le discoteche e le belle donne, ma soprattutto sogna lo scudetto con la maglia della Roma

Renato Portaluppi, idolo dei tifosi giallorossi, beniamino delle tifose (non solo romaniste), calamita delle simpatie dei compagni, in Italia ha già trovato l'amore. La prima rivale della sua fidanzata, Maristela, è la... pastasciutta! *«Non credevo fosse così buona! In Brasile l'avevo mangiata qualche volta, ma quella italiana è tutta un'altra cosa. Pensa che ne divoro due o tre piatti a mezzogiorno e altri tre o quattro alla sera.»* Sebino Nela, già amico inseparabile oltre che compagno di stanza di Renato, annuisce. Nela e Renato formano una coppia già collaudata: si sono conosciuti a Rio de Janeiro, nell'estate del 1986, quando il terzino era andato in vacanza in Brasile. *«Andiamo molto d'accordo, abbiamo lo stesso carattere»*, spiega Renato. Liedholm, appena venuto a conoscenza di ciò, ha deciso di abbinare i due nella stessa camera, durante il ritiro a Vipiteno, e Sebino Nela si è a tal punto calato nella parte che non solo cerca di agevolare l'inserimento di Renato nel gruppo, ma quando occorre gli fa persino da interprete. *«Il mio problema, comunque, non è tanto quello di andare d'accordo con i compagni, perché sono tutti molto disponibili nei miei confronti e mi fanno sentire a mio agio. Il problema vero sono... i fotografi! Alcuni giocatori brasiliani che hanno vissuto in Italia mi hanno messo in guardia. "Stai attento ai fotografi", mi hanno detto, "soprattutto quando sei in discoteca con qualche ragazza". Così io so già che alla mia prima marachella loro saranno lì, pronti ad immortalarmi e a divulgare le immagini del "fattaccio"».* Non vuole dire i nomi dei calciatori che gli hanno fatto questo avvertimento. Ma non è difficile individuare, nelle sue parole, le esperienze vissute da Zico, Edinho e Falcao. Tant'è che, a chi gli domanda se si è rivolto a qualche suo ex compagno per avere consigli prima di partire per l'Italia, Renato risponde: *«Sì, ho parlato a lungo con Zico, Edinho, Dirceu, Junior, Pedrinho e Falcao. Mi hanno spiegato che l'Italia è molto diversa dal Brasile, perché qui i calciatori sono più seri e il campionato è molto più difficile: per vincere occorre più agonismo che tecnica, l'opposto di quando avviene da noi. Mi hanno anche anticipato che in Italia gli arbitri sono molto più severi, ma questo non può che tornarmi utile. Io sono uno che le botte non le dà, le prende. E in Brasile venivo pestato per tutta la partita senza che l'arbitro intervenisse, perché da noi la violenza è normale».* Fin qui, le raccomandazioni di alcune vecchie conoscenze del calcio italiano. Ma Renato, oltre al sapore della pastasciutta, ha già notato un'altra differenza tra la vecchia e la nuova patria: la preparazione fisica durante il ritiro precampionato. *«Qui si lavora troppo! In Brasile ci allenavamo solo con la palla... dico spesso al professor Colucci, il preparatore atletico della Roma, che è matto, che non può farmi morire sul campo. Con gli allenamenti che ho fatto, ora sarei in grado di arrivare in Brasile a piedi, anzi, correndo! Scherzi a parte, so che Colucci è una persona molto intelligente e che questo lavoro darà i suoi frutti durante il campionato.»*

—Hai detto che, durante la tua carriera, il numero dei gol segnati e quello delle ragazze conquistate sono circa uguali. Dovrai darti da fare anche in Italia, per mantenere il primato...

«Guarda che io ho un grande rispetto per la mia fidanzata.» Qualcuno scoppia in una fragorosa risata, Renato capisce di averla raccontata grossa e si mette a ridere a sua volta. Poi corregge il tiro: *«Ho già visto alcune belle ragazze. Ma solo visto, sia chiaro.»*

A proposito di conquiste e fotografi, l'amministratore delegato del Torino, Michele De Finis, ha dichiarato che la Roma ha acquistato un giocatore «da night»; il Torino invece, con Muller, un vero campione. Cosa gli rispondi?

«Primo, io non mi sono mai interessato degli affari di questo De Finis. Secondo, io ho disputato tre o quattro campionati più di Muller, ho vinto la Coppa Intercontinentale nel 1983 a Tokio con il Gremio, segnando tra l'altro due gol in finale, e ho conquistato la Coppa Libertadores. Muller no. Terzo, a nessuno dovrebbe interessare cosa fa un calciatore nella sua vita privata, quando in campo rende al massimo. E sarà proprio il campo a dimostrare a De Finis qual è stato l'acquisto migliore, tra Renato e Muller.» Va precisato che la «competizione» tra Renato e Muller è nata in Italia, perchè i due giocatori sono grandi amici: *«Muller viveva a San Paolo, io a Rio de Janeiro, ma ci vogliamo un sacco di bene, tant'è che, quando veniamo convocati con la Nazionale, occupiamo la stessa stanza.»*

— Se tu fossi andato alla Juve, anziché alla Roma, ti avrebbero fatto tagliare i capelli...

«Ma nemmeno per sogno. Nessuno mi fa tagliare i capelli. Il calciatore è tenuto a rispettare quello che viene sottoscritto nel contratto, la società deve valutarlo in campo, non per come veste o per l'aspetto esteriore.»

ANDRADE (ROMA)

IL GRANDE VECCHIO

A Juiz de Fora, sud dello stato di Minas Gerais, il piccolo Jorge Luis Andrade da Silva sognava di laurearsi in medicina. E nel quartiere di Villa Branca nessuno aveva dubbi sul fatto che quel Jorginho sarebbe diventato dottore... Ma del pallone. A 15 anni furoreggiava già nelle giovanili del locale Tupi, quando venne scoperto da un «Olheiro» (osservatore) del Flamengo. Nelle formazioni minori dei rossoneri, iniziò la carriera con il neopescarese Tita, e fu costretto ad adottare il cognome perché c'erano già parecchi Jorginho nel vivaio carioca. Nel 1977 passò all'ULA (Università de Los Andes) di Merida, in Venezuela, dove giocò come mezzala avanzata per due stagioni, diventando cannoniere della squadra con 12 gol il primo anno e 23 il secondo. Rientrato in Brasile nel 1979, non ha mai mollato la maglia numero 6 di mediano titolare del Flamengo, collezionando la bellezza di 25 titoli, in poco più di 550 gare disputate: solo Zico vanta un record migliore. Insieme al «Galinho» ha vinto nientemeno che quattro titoli «cariocas» (1979, 1979 bis, 1981 e 1986), altri quattro scudetti nazionali (1980, 1982, 1984 e 1987), oltre al titolo di campione sudamericano e mondiale interclubs nel 1981. In un curriculum così prestigioso, mancava soltanto la Nazionale, che lo ha richiamato dopo cinque anni di assenza (nell'83 aveva giocato cinque gare sotto la guida di Carlos Alberto Parreira, ora in Arabia). *«Quando ho indossato di nuovo la maglia canarina, mi sono sentito come un bambino»*, racconta Andrade. *«Ciò vuol dire che l'età conta ben poco, l'importante è quello che si riesce a fare in campo. È per questo che la Roma mi ha ingaggiato a 31 anni».* Dentro e fuori dal campo, Andrade è un tipo molto tranquillo ed equilibrato. A casa, quando non sta a giocare con le sue bambine, Tabata e Taiana, si diverte guardando le novelas in TV. *«Per fortuna le trasmettono anche in Italia»*, scherza. A Roma ritroverà anche l'amico Renato: *«È stato lui a indicarmi ai giallorossi, stavo per firmare con il River Plate di Buenos Aires, quando Renato mi ha detto di aspettare perché la Roma aveva bisogno di un centrocampista, sembrava un sogno...».* Ma Andrade, che ha ancora un fiato da ragazzino, continua a sognare: *«Non deluderò i tifosi romanisti e poi sarò pronto anche per difendere il Brasile nel mondiale del 1990».*

g. l.

Sopra (fotoAS), Renato; nella Roma farà coppia con Andrade

— Cos'hai provato quando sei sceso dall'aereo e hai appoggiato il piede sull'Italia?
«Avrei voluto fare come il Papa in Brasile: inginocchiarmi e baciare la terra. Questa è la realizzazione del mio sogno più grande, anche se adesso sono già proiettato verso altri due obbiettivi. Il primo è vincere lo scudetto con la Roma. Mi sposerò solo dopo aver centrato questo traguardo. Il secondo è anche il sogno di mia mamma: conoscere personalmente il Papa».
— Uno scudetto con la Roma o la Coppa del Mondo con il Brasile?
«Tutti e due ma, in ordine di tempo, voglio prima lo scudetto. I Mondiali si disputeranno nel 1990, io sono convinto che la Roma potrebbe vincere il tricolore già quest'anno. Si parla tanto del Milan e del Napoli, ma io prometto ai tifosi che la Roma sarà grande e lotterà per lo scudetto. L'unione che si è instaurata tra i giocatori, e anche il legame tra società e squadra potrebbero risultare la nostra arma vincente. Per questo motivo voglio vedere ogni domenica lo stadio pieno di gente, pieno anche di donne. Dobbiamo essere tutti uniti per realizzare questo magico sogno». Renato non è neppure sfiorato dalla preoccupazione che il trasferimento in Italia possa pregiudicare la sua partecipazione agli impegni della Nazionale. *«Possiamo vedere un grande Brasile solo se vengono convocati i calciatori che giocano in Europa, perché sono loro i più forti. Qualche nome? Alemao, un grandissimo giocatore, meno tecnico di Falcão ma più bravo senza la palla al piede. Müller, molto abile e veloce. Edu, calciatore tecnico, valido nel dribbling e nel rilancio dell'azione. Edmar, un goleador. Spero che il Pescara abbia un calciatore in grado di giocare per lui, di fornirgli molti palloni».*

Nonostante la realizzazione del sogno italiano, Renato sente già un po' di «saudade». Gli mancano la mamma, i fratelli, Rio de Janeiro, il mare. Appena gli verrà concessa una giornata di libertà, a Roma, cercherà di colmare questa nostalgia. I dirigenti giallorossi gli hanno procurato uno splendido appartamento all'EUR, dove presto si farà raggiungere da Maristela e in dicembre da sua mamma. A Roma, tra l'altro, vive anche Falcão. *«Siamo amici, gli telefonerò spesso».*
— Chi ti ha fatto le maggiori raccomandazioni su cosa non devi fare in Italia?
«Raccomandazioni nessuno. Ho ricevuto consigli da Viola, Marino e mister Liedholm, che sono riusciti a portarmi in Italia superando non pochi ostacoli. È stata importantissima anche l'intermediazione di Rosellini. Prometto che il mio acquisto sarà ricompensato sul campo. A loro dedicherò il mio primo gol. Il secondo invece sarà per tutti i tifosi». Nils Liedholm non ha certo faticato per trovare un posto nel cuore di Renato: *«È un tecnico grandissimo, intelligentissimo, che ti consiglia sia in campo che fuori. Mio papà è morto nel 1981, ed era una persona molto importante per me: ecco, io considero Liedholm mio padre, qui in Italia».*
— C'è qualcuno che non ha creduto in te e al quale vorresti dimostrare che si è sbagliato?
«Io non devo dimostrare niente a nessuno perché sono perfettamente consapevole della mia forza, però vedendomi giocare qualcuno dovrà ricredersi».
— Sei nato calciatore o lo sei diventato?
«Credo di aver cominciato a tirare i primi calci quando ero... in braccio all'ostetrica! Ho sempre avuto il calcio nel sangue, pensa che da piccolo dicevo ai miei genitori che andavo a scuola, invece cambiavo strada e andavo a giocare a calcio con gli amici».
—Qual è la tua donna ideale?
«Praticamente la mia fidanzata. Mi lascia fare tutto quello che voglio, andare in discoteca, al mare, in giro con gli amici. L'unica cosa che non mi permette è che io vada con altre donne. Ma cosa vuoi... nessuno è perfetto...».

Gabriella Fortuna

BRASILE

segue da pag. 14

nonostante una stagione deludente con la sua squadra, che per un pelo non è retrocessa nel modesto Campionato Paranaense. Non a caso, i due «appartengono» al manager milanese Lamberto Giuliodori, che si è dato molto da fare per piazzarli in Italia. Giuliodori è amico intimo di Hildo Nejar, dirigente della C.B.F. e uomo di fiducia di Nabi Abi Chedid.

Quindi, è stato abbastanza facile convincere il Como a prendere due nazionali brasiliani. I lariani, però, non hanno mandato giù lasalata richiesta di Andrè Cruz (780 milioni di lire netti per una stagione) e l'affare è saltato. *«Sono stato chiaro con Lamberto»*, racconta Cruz. *«Gli ho detto che volevo giocare in una grossa squadra o firmare un ottimo contratto, altrimenti sarei rimasto in Brasile».* Quindi, l'affiatamento fra dirigenti e manager può essere turbato soltanto da un atteggiamento come quello mostrato da Andrè Cruz. *«O Globo»* assicura, in un titolo a nove colonne: *«La CBF combatte l'azione dei mediatori»*!!! Evviva il Brasile. Secondo il noto giornale di Rio, i legali della federcalcio hanno deciso di muoversi a dovere per far rispettare gli statuti della FIFA, che vietano la partecipazione dei cosiddetti «empresários» nei trasferimenti dei calciatori. A questo punto, polizia e banditi si confondono, ed è inutile aspettare che la stampa chiarisca la storia. I giornalisti non sanno — o fanno finta di non sapere — che il mediatore è una figura imprescindibile nell'operazione con l'estero e contano sull'appoggio dei club locali, che hanno bisogno dei loro buoni uffici. Le minacce della C.B.F. servono solo per spaventare quelli che vogliono ingrassare nella «cosca», già abbastanza affollata per sua natura.

Dall'uruguayano Juan Figer al portoghese Manuel Barbosa, dal veterano Antonio Rosellini al giovane Giovanni Branchini, dallo sconosciuto Giovanni Sonda al noto Lamberto Giuliadori, ognuno di essi possiede un proprio metodo di lavoro e gode di più o meno prestigio: sono loro che decidono quali saranno i calciatori da pubblicizzare. Quando il Guarani ha affidato a un dilettante come Falcão la missione di piazzare Evair, qualcuno si è incaricato di spargere la voce delle cattive condizioni fisiche del centravanti, che doveva farsi operare di ernia al disco. Il mercato brasiliano è l'ideale per i mediatori, perché le società italiane debbono fidarsi del loro resoconto, causa le grosse difficoltà nei viaggi di osservazione. Juan Figer, ad esempio, ha ingaggiato una troupe televisiva per registrare le prodezze dei suoi assistiti. Questo uruguayano di origine ebrea è il padrone del mercato locale da ormai 20 anni. È rispettato dai presidenti dei grossi club perché si impegna anche nell'organizzazione di tournées all'estero, un'attività che salva i bilanci delle società sudamericane. Con la sua influenza, Figer riesce a comperare i cartellini dei giocatori per rivenderli come ha fatto con Dunga e Casagrande. In un paese dove la moneta viene svalutata ogni giorno, si può ben immaginare quanti vantaggi possano derivare quando si paga in cruzados e si incassano dollari. *«L'esodo dei giocatori è inevitabile, ed è un riflesso della cattiva situazione economica del Brasile»*, afferma Carlos Aymard, commentatore di Radio Globo. *«Dall'altra parte, le nostre società hanno capito che la soluzione è dare maggiore vigore alle formazioni giovanili e così stanno uscendo ragazzi molto interessanti».* Infatti, i posti di lavoro ci sono ed i nuovi nomi cominciano a meritare spazio sulla stampa: ad esempio Viola, 19 anni, autore del gol che ha dato l'ultimo titolo paulista al Corinthians. O Sorato, stessa età, che non ha fatto rimpiangere Romario nel Vasco da Gama, club in cui gioca ed esalta il ventenne Bismarck, considerato erede di Zico. A Minas Gerais si sta mettendo in evidenza il centrocampista Moacir, 18 anni, dell'Atletico Mineiro, e nel Rio Grande do Sul, si parla tanto di Assis, 17, già «sequestrato» dal Torino qualche mese fa, ma subito promosso in prima squadra dal Grêmio. Il problema vero sta nel fatto che la capacità di rinnovo del calcio brasiliano è veloce come gli occhi del mediatori.

Gerardo Landulfo

CHE ACCADREBBE SE SI INCONTRASSERO MARX ED ENGELS?

O se in campo andassero Paillard, Lassagne, Krostine, Salmon e Lemonis? E che farebbero le signore davanti ad Amador, Amoros e Casanova? E se Jesus incontrasse Lazaro? Un po' per scherzo e un po' per curiosità siamo andati alla caccia di tutti i nomi «incredibili» del football mondiale

di Stefano Rossi

Le piace Brandts? Oppure preferisce Wagner, Hendel o i valzer dell'austriaco Krauss? No, non è una riedizione del celebre film con Ingrid Bergman ed Anthony Perkins («Le piace Brahms?», appunto) ma, più modestamente, un giro nell'onomastica del pallone, alla ricerca di qualche curiosità e di qualche spunto — speriamo — divertente. Ecco allora che il succitato quartetto si riduce più

Che accoppiata: Paillard-Cruden

semplicemente ad essere composto da un ex nazionale olandese (Brandts, del Roda), da un brasiliano del San Paolo (Wagner), da un ungherese del Raba Eto (Hendel) e da un difensore del Borussia Mönchengladbach (Krauss). Accanto a loro ne abbiamo scovati molti altri, in Europa e nel mondo, che si propongono come i «più» nelle rispettive categorie e che quindi, almeno per questo, meriterebbero di essere presi in considerazione. Si tratta, infatti, per la maggior parte, di nomi poco noti, ma certo destinati a non passare inosservati. Come negare, per esempio, il titolo di più... ispirato ad Omerovic, portiere del Partizan di Belgrado? L'unico serio antagonista non può essere che il tedesco Gothe del Rot Weiss Oberhausen, mentre la palma di più «filosofici» spetta a Rosseau (Laval), Nitsche (Blau Weiss Berlino) e, perché no, Catalano (Lens) e quella di più «letterari» a Kafka (Cheb), Schiller (Lilleström), Joyce (Barnsley), Cervantes (Betis) e Molnar (Plastika Nitra, ma sembra uscito da «I ragazzi della via Paal» anche quel Pastor che gioca nella Dynamo Berlino).

Passando alla politica, i più «impegnati» sono senz'altro Ragan, centrocampista canadese, Nixon, portiere del Tranmere, e Castro, dell'Argentinos Juniors, per non parlare di una storica coppia riformatasi sull'asse Francia-Germania: Marx ed Engels. Nel senso di Jean Jacques e di Stephen, naturalmente. Non manca, ovviamente, un giusto spazio per i sentimentali: troviamo così un Amador, anzi due (entrambi portieri, uno messicano dell'UNAM ed uno spagnolo del Murcia), un focoso Amoros (il nazionale francese del Monaco) ed il classico Casanova del Le Havre. Chi preferisce senzazioni più terrene può appagarsi con Manzo (America), purché non Cruden (Utrecht), o Lassagne (Bordeaux), possibilmente marca Barylla (Lokomotive Lipsia), innaffiate di Barberat (Cannes); alcuni, più raffinati, apriranno invece con un Amara (algerino del Jet) e seguiranno con Paillard (Tolosa) e Kostolani (Zilina, Cecoslovacchia), con contorno di Lindenberger (Lask Linz), bevendo Jacobacci «it's my wine» del Bellinzona. I più ghiotti vorranno poi una fetta di Strudal (Hvidovre, Danimarca), i più snob un semplice Krostina (già del Rot Weiss Essen) al Salmon (Wrexham) e un Martini (Auxerre). Per tutti, però, occhio al Ramadani (albanese del Partizani Tirana) o ci si dovrà accontentare del polacco Ossowski (Gornik Zabrze) e di un Lemonis (greco del Levadiakos).

Ce n'è per tutti i gusti, dal più alto, il portiere romeno Lung, al più basso, l'inafferrabile Topolinski della Dinamo Bucarest, e di tutti i paesi, dai domestici Cremona (La Valletta), Abruzzese (Newport) e Genovese (Peterborough), al cosmopolita finlandese Europaeus, agli esotici Arabov, bulgaro, Cina, svizzero, e Persias, greco. Il destino nel nome, lo dicevano anche i latini, anzi Lahtinen, finlandese, e più precisamente Julio Cesar, brasiliano, e se è vero che l'islandese Guflasson gioca in nazionale, è anche vero che nel PSV Eindhoven l'ancor più lugubre Postuma non è mai andato oltre la panchina. Per cui, come stupirsi se Fagot, belga del Bellinzona, Franusch (Karlsruher), Goffa (Zilina) e anche l'incerto Casko (Spartak Kralove, Cecoslovacchia) non assurgono ai fasti

Signore e ragazze tenetevi forte: ecco Amador, Amoros e Casanova!

Che coppie, ragazzi! Karl e Jean Jacques Marx (in maglia del Tolosa), con Friedrich e Stephen Engels (Colonia)

della notorietà? E se il Colonia avesse avuto negli ultimi anni giocatori più «credibili» di Strack (per tirarlo su ci voleva una bella Fiala, ma gioca nel Le Havre) o di Van de Korput, o di Olsen, che di nome fa Morten, forse quest'anno il titolo non sarebbe andato al Werder Brema. Insomma, non era solo Cuccureddu a «non averci il nome da Inter», come asseriva Fraizzoli, titolare peraltro di un quantomeno sproporzionato Ivanhoe. L'importante è non arrendersi: chi non è uno sprovveduto come Van Mierlo (Gand), Schokker (Volendam, Olanda), Allocca (Karlsruher) e Macak (Schalke 04), a furia di tentativi può farcela. Quante porte chiuse in faccia a Skartados! Eppure gioca nel Paok e in Nazionale.

Nel calcio ci sta tutto ed è giusto che vi sia spazio per il prezioso Cartier (Metz) come per il rude Barbaric (Velez Mostar), per il testardo Kapron (Legia Varsavia) come per il rapinoso Furtok (GKS Katowice), per lo statuario Mormon (Osnabrück) come per il gastrico Rutten (Twente). Attenzione, però, a non esagerare. Che guaio per i pacifici Galje (Waregem), Okonski (Anderlecht) e Galloni (Rosario Central), se dovessero imbattersi nel feroce Lupescu (Dinamo Bucarest)! Troppa mitezza non è giovata neppure al portiere Abel, che ha perso il posto nell'Atletico Madrid. E se il portiere dell'Omonia Nicosia Christos Christu vuole proprio porgere l'altra guancia, vada a giocare con Apostolakis (Olimpiakos), Sukristov (Zalgiris, in Urss) e Rosario (Norwich). Per i profeti sono tempi duri: Zacharia deve contentarsi di giocare nel Wealdstone, Vauhall Conference, praticamente la quinta divisione inglese e perfino Jesus (Vitoria Guimaraes) si è dimostrato incapace di far risorgere Lazaro, che difatti è rimasto nella seconda divisione tedesca col suo Fortuna Köln. Miglior fortuna (con l'iniziale minuscola, stavolta) è toccata al tollerante Klemenz (Gornik Zabrze) e al candido Colombatti (Racing), ma chissà quanti allenatori rimpiangono Detlef Kemena, in forza all'Arminia Bielefeld all'inizio degli anni settanta. Diciamolo francamenente, un giocatore — appunto — ke... mena a volte può far comodo. Ma adesso basta, non vorremmo risalire ad... Adamovic (Hajduk). Restiamo perciò all'oggi e scegliamo giocatori «quadrati» come Kubik (Bayer Uerdingen), Kubica (Inter Bratislava) e Kubowitz (Dinamo Berlino), meglio se «esplosivi» come Bomba (Slavia Praga) e Bumbescu (Steaua Bucarest), purché non noiosi da vedere come Barbosa (Sporting Lisbona), Barboni (Jeunesse d'Esch), Barbulescu (Steaua) o il sonnolento Durmus (Fenerbahce di Istanbul). Buon per il Cambridge, che ha sempre un Fuccillo puntato contro gli avversari, mentre i tifosi del Rot Weiss Oberhausen se il loro stopper sbaglia possono solo mandarlo in... Malura (senza però esagerare).

Per il resto è questione di gusti, il mercato accontenta tutte le esigenze: nessuno dipana il gioco come Filo (Spartak Trnava), nemmeno Bako del LKS Lodz, che gioca in porta, nessuno è più puntuale di Tiktak (AZ '67) in zona gol, nessuno è più «spinoso» di Kardos (Ujpest), più «pungente» di Paprica (Apollonas), più «compiaciuto» di Narciso (Las Palmas), più «conturbante» di Fenech (La Valletta) e Otero (Celta), più «burocratico» di Bureau (Racing Parigi), più «affascinante» di Bellone (Montpellier) e Bellus (Tolosa), più «avventuroso» di Yanez (Saragozza), più «scurrile» di Vamvakoulas (Panathinaikos, con la preghiera di non italianizzare il cognome), Kula (Banik Ostrava) e Merdunovic (Sarajevo), più «venerabile» di Mito (Academica), più «ardente» di Brucic (Austria Vienna), più «sontuoso» di Sultana (Hamrun Spartans, Malta), più «intoccabile» di Perfetto (Ulm), più «spazioso» di Oceano (Sporting Lisbona), più «molle» di Panzulaia (Dinamo Tblisi), più «disimpegnato» di Astengo (Gremio), più «rissoso» di Zuffi (Young Boys), più «rumoroso» di Sonor (Monaco), più «informato» di Stampe (Fram). Si badi, tuttavia, ai giusti accostamenti: Marguerite (Nizza) si troverà bene sia con Bouquet (Brest) che con Mazzolini (Auxerre), ma un eccesso di... Sebo (Inter Bratislava) sarà senz'altro nocivo a Baffoe (Fortuna Köln) e Moustakidis (Aris) e non sarà certo il caso di riunire nella stessa formazione il derelitto Orfanos (Apollonas), l'antiquato Paleologos (Panahaiki) e l'invecchiato Rugovics (Raba Eto). Ma gli operatori dei club italiani, veri maghi dell'euromercato, non hanno bisogno di consigli. Loro lo sanno che Samba (Cannes) baila futebol, che Porkelsson (Fram Reykjavik) gioca sporco, che Bracconi (Mets) rincorre qualunque avversario anche fuori dal campo, che Squaglia (Niort) teme il caldo. È vero, si affidano un po' troppo alla Cabala (Sparta Praga), ma non commettono mai due volte lo stesso errore. Anni fa, portarono al Catanzaro il romeno Viorel Nastase e sappiamo tutti come è andata. Quest'anno, gli hanno offerto lo svedese Hasse Borg. Sono scappati tutti. Come biasimarli? □

E che ne dite dell'esplosivo duo Bumbescu-Tiktak?

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

NAPOLEONE BONIPERTI

Alexandr Zavarov alla Juve di Gianni Agnelli. Che cosa poteva fare di più Mikhail Gorbaciov per dimostrare che il vento dalle sue parti è cambiato e che i capitalisti, gli imperialisti e gli industriali privati non sono più scomunicati dal Cremlino? Nonostante gli anatemi urlati, specialmente dai predicatori più servizievoli, non lo erano per la verità neppure prima della glasnost e della perestrojka. Pecunia non olet, il denaro non puzza: Krusciov e Breznev non conoscevano il latino ma avevano permesso proprio alla Fiat dell'Avvocato di insegnare ai sovietici come si fanno le macchine con lo stabilimento di Togliattigrad. Da allora la vecchia 124, ribattezata Ziguly, ha portato a spasso molti milioni di sovietici. Tuttavia, un gesto di liberalità come quello che è servito per Zavarov era impensabile, a quei tempi. Smentiva troppo platealmente le prediche e le scomuniche. Ora è un fuoriclasse sovietico che arriva in Italia ad insegnare a molti juventini come si gioca un buon calcio, visto che lo hanno dimenticato da qualche tempo. Zavarov è un regista-rifinitore di grande fantasia e di straordinario talento, elegante di stile e rapido di passo. Può giocare arretrato o avanzato con la stessa disinvoltura, creando nell'allenatore avversario il problema di come marcarlo: se gli si oppone un difensore puro, lui se ne sta arretrato e lo porta fuori zona; se invece gli si oppone un centrocampista, lui avanza e lo costringe a fare il terzino. Non è un vantaggio da poco. Ha ventisette anni: l'età giusta per essere abbastanza esperto e autorevole, ma nient'affatto logoro e appesantito dai troppi campionati giocati. Insomma, un uomo che può cambiare davvero faccia alla Juve. È questa la mia personale impressione.

Sempre a titolo personale, vorrei anche dire due o tre cosette sulle discussioni con le quali il cosiddetto caso Zavarov ha movimentato il torrido Ferragosto. La prima riguarda i troppi lamenti sui silenzi e sulla discrezione della Juve. Capisco la difficoltà dei cronisti, lasciati al buio o addirittura spiazzati da abili depistaggi. Ma non mi sento di condividere le proteste. A ciascuno il suo mestiere. Noi dobbiamo scoprire le notizie, i dirigenti di società — e ancor più i dirigenti industriali — devono invece coprirle quanto più possono. Per la buona riuscita del tentativo o anche per non sfigurare in caso di fallimento. Pensate un po' se un'operazione come quella di Zavarov, condotta a chissà quali livelli politico-industriali, poteva esser data intempestivamente in pasto alla stampa. Oltre tutto, non essendo certa la sua riuscita, si sarebbe rischiato di creare allarmi inutili nelle file juventine: Laudrup, per esempio, immaginatevi con quale entusiasmo sarebbe rimasto dopo aver saputo che volevano licenziarlo. La seconda riflessione riguarda la posizione di Giampiero Boniperti, che sarebbe stato scavalcato dall'Avvocato. Si è parlato di freddezza fra i due, ricordando la vecchia storia dell'ingaggio di Platini e la recente storia del mancato ingaggio di Maifredi. Può darsi che la storia piaccia, perché piccante al punto giusto. Ma dubito che le cose stiano esattamente così. Agnelli e Boniperti recitano da anni, con ammirevole bravura, la parte che si sono assegnata. Agnelli è il tifoso pieno di entusiasmo e di estro, che si «innamora» del campione e si toglie lo sfizio comprandoselo, senza andare troppo per il sottile. Boniperti è l'amministratore saggio che tiene conto degli investimenti, degli equilibri tecnici ed economici e che muore sempre dalla voglia di dimostrare che ha scoperto e comprato il Fenomeno per una manciata di bruscolini. Agnelli sa come è fatto Boniperti, e gli sta benissimo. Boniperti sa come è fatto Agnelli, e lo accetta con un rispetto che rasenta la devozione. L'Avvocato ama seguire il suo istinto e dire la sua in tutte le aziende dell'impero sul quale regna. Chissà quanti modelli di auto ha bocciato e quante iniziative, apparentemente audaci, ha promosso: tutto rimasto nei segretissimi piani alti di Corso Marconi, a Torino. E perché dovremmo stupirci di un suo intervento diretto nella Juve? Soprattutto, perché dovrebbe stupirsene Boniperti? Giampiero sa perfettamente che il presidente è lui, ma il padrone è l'Avvocato. Se avesse avuto remore su questa formula, non avrebbe accettato.

Agnelli e Boniperti, ovvero il braccio e la mente (o viceversa) della Juventus. In realtà vanno molto più d'accordo di quanto si pensi

La terza e ultima considerazione riguarda il licenziamento di Laudrup. Confesso che non mi commuove. Il danese è arrivato in Italia giovanissimo ed è stato mandato nella Lazio a farsi le ossa. Il tirocinio non è servito a dargli ciò che gli manca: intendo dire il carattere, la personalità, la capacità di soffrire per sé e per gli altri, la generosità agonistica. È un professionista eccellente, ma gelido: fa il suo dovere con il talento che la natura gli ha dato, ma non vi aggiunge nessuno slancio di cuore. Quanta differenza con i danesi dei tempi in cui l'Avvocato era giovane: con Praest e i due Hansen, che erano non la ciliegina ma l'anima di quella Juve. Si è detto che la società bianconera è stata ingrata con Laudrup. Mi domando che cosa abbia fatto Laudrup per meritare una eventuale gratitudine. Ha percepito lauti ingaggi, che coprivano generosamente il rischio di un improvviso esonero. Un rischio che i calciatori dovrebbero contemplare senza tanti piagnistei nella loro remuneratissima professione. Lasciamo stare, allora, le lezioni sullo stile e le facili ironie sui metodi di casa Juve. Andiamo al sodo. La squadra bianconera ha un uomo di classe in più nelle sue file, ha quella «stella» che tutti reclamavano e che ora invece quasi bocciano per una questione di procedura. Il campionato si è arricchito di un nuovo talento e ha recuperato una «grande», perché con Zavarov è davvero un'altra Juve. E allora, che cosa vogliamo? Credo che a questo punto sarebbe meglio dire grazie a Gorbaciov e all'Avvocato. E piantiamola lì. □

di Marco Montanari

LUNEDÌ 8

VISSERO RICKY E CONTENTI

La settimana si apre con una notizia addirittura clamorosa: la Procura Federale ha deciso di proporre il deferimento di Riccardo Sogliano. L'accusa è di aver tenuto rapporti di lavoro con più società. La «bomba», naturalmente, ci lascia frastornati: possibile che il prode Ricky abbia violato l'articolo 4 dello statuto della Federcalcio? Tuttosport, a quanto pare, non ha dubbi, tanto che a pagina 2 pubblica una violenta requisitoria contro il diesse dalla faccia d'angelo: *«Per Sogliano, un Moggi del Nord* (in che senso?, n.d.r.) *con buoni rapporti con le società dove è passato* (neanche fosse la grandine, n.d.r.), *gli inquisitori hanno trovato collusioni evidenti e provate con il Parma e il Messina, nonostante il rapporto con il Genoa. Un'abitudine antica, quella di Sogliano, che ha trovato solo ora opposizione nella Federcalcio».* Noi crediamo ciecamente, nell'innocenza di Ricky, anche se dobbiamo ammettere che Aldo Spinelli, presidente del Genoa, non la pensa come noi, visto che ha fatto di tutto per troncare la collaborazione e sostituirlo con un dirigente al di sopra di ogni sospetto, Spartaco Landini, squalificato per il famoso «scherzetto» da cento milioni ai danni di Viola.

MARTEDÌ 9

PANNI SPORCHI IN ARNO

A Firenze è scoppiato il caso-Aguirre. In dubbio, però, non è la classe dell'attaccante uruguayano, bensì il suo... cognome: per tutti i quotidiani si scrive (appunto il cognome) con due "erre", ma la Gazzetta dello Sport ormai da giorni gliene toglie una. Il dibattito è divampato in un attimo: chi ha ragione? Diego Il Piccolo (Il Grande resta ovviamente Maradona) taglia la testa al toro: *«Mi chiamo Aguirre: con due "erre", per favore!».* La rosea prende atto della precisazione e spiega la vicenda ai propri lettori in un pezzullo intitolato *«Diamo ad Aguirre la "erre" che merita».* Com'è buona, lei...

MERCOLEDÌ 10

MIKI PER NIENTE

Un fulmine a ciel sereno sconvolge la più tranquilla delle serate d'agosto: la Juventus rinuncia a Miki Laudrup, la promessa meno mantenuta del calcio italiano (notoriamente... bugiardo di natura). Il danese, ancora scosso, commenta: *«Potrei andare al Barcellona, che è in Coppa delle Coppe, o al PSV, che parteciperà alla Coppa dei Campioni. Comunque vada, non rimpiangerò la Juve».* Tanto affetto, alla luce di quanto Laudrup ha saputo fare in bianconero, crediamo sia ricambiato...

GIOVEDÌ 11

IL COLOSSO DI RUDI

La Roma perde a Pescara contro il Colonia: è calcio d'agosto, conta solo fino a prova contraria. Ciò che conta, invece, è lo sfogo di Völler, che per niente al mondo è disposto a rinunciare a una maglia da titolare. Rudi, negli spogliatoi, si sfoga con i giornalisti: *«Se starò bene, dovrò sempre giocare, su questo non ci sono discussioni. Io in vita mia non sono mai andato in panchina».* Già, nelle infermerie di tutti gli stadi ci sono sempre comodi lettini...

VENERDÌ 12

QUANDO C'ERA LUI

Mosca è ormai città aperta, l'Unione Sovietiva si «apre» — appunto — al resto del mondo senza esclusioni. Ecco quindi che la stampa occidentale rilancia una notizia apparsa in questi giorni sul giornale popolare Trud: in occasione delle Olimpiadi del 1952 a Helsinki, Stalin «impose» ai giocatori russi di stracciare sul campo gli uomini dell'odiato revisionista Tito e pretese in tal senso un «impegno» scritto da parte del Ministro dello Sport che sciaguratamente accettò: la Jugoslavia, però, riuscì a vincere per 3-1. Morale della favola: tutti i militari in mutande furono «dimissionati» (e il Ministro espulso dal partito). Per fortuna dell'avvocato Sergio Campana e dei suoi assistiti, Ernesto Pellegrini — presidente dell'Inter — fino ad ora è stato più democratico del Grande Dittatore, altrimenti per allestire il canonico campo... disoccupati, attualmente di stanza al Ciocco, non basterebbe l'intera Penisola. Ve l'immaginate se avesse preteso dal Trap un impegno scritto?

SABATO 13

IL CONTE IN TASCA

Il sole picchia forte e gli italiani cercano attimi di piacere al mare o in montagna. Non tutti, però. A Livorno, per assistere al torneo intitolato alla memoria del compianto Armando Picchi, c'è il Conte Flavio Pontello, padrone della Fiorentina. Dopo averne descritto scrupolosamente l'abbigliamento (camicia rossa, pantaloni beige), il cronista spiana il taccuino per raccogliere, quasi fosse manna piovuta dal cielo, una secca dichiarazione sull'uomo del momento, Alexandr Zavarov: *«Il nuovo straniero della Juve? Già, come si chiama? Sacharov? Mai sentito nominare, anche se dicono che costi cinque miliardi. Io conosco solo il mio Aguirre».* Tralasciando solo per ragioni di spazio le lodi dedicate al sottile umorismo del Nobile, resta da fare una considerazione: da quando spese quattro miliardi e spiccioli per acquistare Battistini, il Conte non è più stato lo stesso. E i fiorentini se ne sono accorti.

DOMENICA 14

MEGLIO TARDI CHE MAI

Allo Stadio Imperiale di Wembley il Milan, reduce dal successo ottenuto ai danni del Bayern, scende in campo contro il Tottenham. La vigilia dell'incontro è stata però turbata da una clausola inserita nel regolamento del torneo: nel caso due squadre si trovassero esattamente alla pari, si ricorrerà ai calci di rigore. A causa di questa spiacevole «coda», il Milan rischia di perdere l'aereo che lo deve riportare in Patria. Dopo lunghi conciliaboli con i dirigenti rossoneri, i responsabili dell'Alitalia riportano la serenità in casa del Diavolo: se Baresi e Giovanni Galli saranno costretti ai... supplementari, la nostra compagnia di bandiera ritarderà la partenza del volo. All'aeroporto di Heathrow, i passeggeri «normali» tirano un sospiro di sollievo: di questi tempi, avere l'assicurazione di partire non è cosa di poco conto.

ITALIANI VIL RAZZA DANNATA

□ Egregio Sig. Direttore, Le scrivo a causa dell'orrore provato nel leggere la lettera dei due lettori ferraresi pubblicata nel n. 30 del Suo settimanale. Ebbene, questi due illustrissimi signori farebbero meglio ad informarsi accuratamente prima di esprimere sentenze. 1) Questione Roma: non condanniamo la negligenza dei politici capitolini, visto che Torino ha rischiato di perdere il Mondiale per la clamorosa indecisione della giunta comunale. Cerchiamo di risparmiare eccessivi elogi a Milano: a prescindere infatti dalle inchieste condotte dai telequiz di Mike Bongiorno (ovvero tutto quanto di peggio desideravate dalla televisione, ma che non avevate mai osato chiedere!), molti milanesi si lamentano della propria città; 2) Questione Napoli: il Mondiale sarà proprio l'occasione per poter dotare la città partenopea, e le altre, di infrastrutture e quindi anche per «ripulire» gli alberghi; i due lettori ferraresi dicono di avere tanto a cuore le sorti di eventuali ospiti danesi e svedesi nelle nostre città meridionali: ebbene, non ho mai visto in altre città vetrine di negozi con due dita di grasso e salsedine depositate e un tasso di alcolizzati (con le debite conseguenze sull'incolumità della gente!) come a Copenaghen, Stoccolma e Malmoe; 3) Questione Bari: non è assolutamente vero che solo il clan dei Matarrese ha messo i soldi per il nuovo stadio, visto che alla realizzazione partecipano ben dieci ditte locali. I soldi sono stati messi in gran parte dal Comune e poi dal Coni e dallo Stato; poi non parlerei di soldi sprecati, perché una città dinamica come Bari (con una popolazione di circa quattrocentomila abitanti) non può tirare avanti con uno stadio ridotto a poco più di trentamila posti, così come anche Roma, Bologna e Genova necessitano di un impianto ancora più grande di quello che si apprestano a dar loro. Inoltre se Matarrese veramente favorisse il Bari, adesso la squadra biancorossa godrebbe ben altre glorie; 4) Questione Palermo: forse la città non avrà uno stadio adeguato; ed è proprio per questo che, in vista dei Mondiali, le autorità cittadine hanno preso questo impegno con l'intento di migliorarne ulteriormente la struttura. Per concludere, questi due signori potevano risparmiarsi la fatica di precisare che loro non sono razzisti e che hanno visto di persona certe «tragiche realtà», perché ciò fa intendere tutto il contrario. Desidero inoltre aggiungere che il pittoresco comportamento delle genti meridionali non mi sembra sinonimo di inciviltà: non dimentichiamoci delle discendenze barbare ed ostrogote di buona parte della popolazione settentrionale, la cui rozzezza è riscontrabile in qualche valle montana del Nord. Con tutto questo voglio dire che l'Italia intera ha pregi e difetti, ma non ne vedo il motivo per vergognarsi: oggi l'immagine del nostro Paese all'estero è notevolmente migliorata rispetto al passato, perché l'italiano varca il confine non più per elemosinare un posto di lavoro, ma finalmente per dare. E il Mondiale sarà un'ulteriore occasione per far conoscere a tutto il mondo la grande operosità e generosità del popolo italiano.

GIOVANNI VILLELLA - BERGAMO

□ Caro Direttore, io leggo, anzi colleziono il Guerino da più di dieci anni. Nelle sue colonne ho sempre trovato le caratteristiche che la mia forma mentis esige da chi scrive lo sport: precisione, coerenza, sufficiente obiettività ed internazionalità. Una volta, all'inizio dello scorso campionato, ho anche pensato di scriverle, ma poi mi sono detto: «Con quale presunzione pretenderesti che le tue ciarle fossero pubblicate su un settimanale che ha ospitato, nella sua gloriosa storia, articoli delle più grandi firme del giornalismo sportivo nazionale?». E ho soprasseduto. Ma quando ho visto pubblicata la spazzatura della lettera «KKK for Italy» non ho retto il colpo ed un moto d'orgoglio ha preso in me il sopravvento. Tale spazzatura, infatti, offende profondamente chi nello Sport e nelle manifestazioni sportive vede un momento di amichevole aggregazione, di pacifico conforto. I produttori della menzionata spazzatura, Direttore, sono i medesimi idioti di cui lei, con giustificata rabbia, ha condannato il comportamento non meditato, durante il campionato trascorso. Appartengono alla stessa famiglia; tutti uccidono lo Sport contaminandolo con atteggiamenti assurdi (lanciare un petardo; produrre simile immondizia in forma di lettera o di striscione allo stadio, e così via) che con lo Sport non hanno niente a che fare per definizione. Rifletta, dunque, sul mio umile consiglio: non dia agli idioti di ogni risma la soddisfazione di veder pubblicata sul suo periodico la loro spazzatura. Segua l'ideale di un giornalismo etico che educhi allo Sport e che trascenda certe bassezze (è meglio inseguire una dolce utopia che trascinarsi dietro un'amara realtà!): avrà con sé quanti nello Sport credono davvero. E quando riceverà ancora simili stoltezze, da qualsiasi parte esse giungano, non si curi di loro, ma guardi, cestini e passi. Lo Sport, nella sua essenza più profonda, che è poi un modus vitae a cui tutti, indistintamente, dovremmo ispirarci, le sarà grato per sempre.

NANDO GAIRELLI - ASSISI (PG)

□ Gentile Direttore, sono uno studente diciassettenne e non le ho mai scritto perché ho sempre pensato che tutte le idee debbano sempre essere rispettate anche se non condivise. Ma nel caso della lettera dei due lettori ferraresi la situazio-

Alcune testimonianze di tifo razzista o, comunque, intollerante. La violenza ha tanti semi: e, purtroppo, anche tanti scemi

ne mi sembra diversa. Infatti questi codardi si sono resi responsabili di un vero e proprio insulto al comune senso civico di tutti i lettori e all'intelligenza di tutti coloro che cercano di cancellare i pesanti retaggi borbonici che condizionano ancora l'esistenza di molta gente. Persone che ad ogni modo si dimostrano più intelligenti di chi non si firma, di chi dimentica che i tifosi più maledetti d'Italia provengono dalla sua regione (Modena), di chi non capisce che attraverso la presunzione non si può far altro che regredire. Ma mentre i due lettori di Ferrara vanno solo compatiti, lei, caro Direttore, meriterebbe una tiratina d'orecchi per aver pubblicato quella lettera. Così facendo ha solo gonfiato d'orgoglio il petto di due conigli esaltati che farneticano. Confidando in un suo ravvedimento, la saluto gentilmente.

MICHELE SMARGIASSI - TERMOLI (CB)

☐ Egregio Bartoletti, sono un quattordicenne che legge sempre con molto interesse la rubrica della posta, perché mette a nudo i pareri, le passioni e i sentimenti dell'Italia pallonara. Le scrivo dopo aver letto l'assurda provocazione dei due «sportivi» ferraresi. Risiedo in provincia di Milano e non sono di origine meridionale, ma ai miei moltissimi amici non ho mai chiesto la carta d'identità per vedere la provenienza. Trovo folli le frasi dei lettori ferraresi, soprattutto perché denigrano le città meridionali ritenendole covi di sporcizia e di violenza. Ma queste persone hanno mai sentito parlare della vita quotidiana nelle città del Nord, oppure delle imprese del cosiddetto Gruppo Ludwig? Inoltre penso che la vista del Golfo di Napoli sia certamente più bella del panorama di Milano.

MARCO PISANO - CORNAREDO (MI)

☐ Caro Direttore, ho letto le scemenze dei due lettori ferraresi e a questi cari signori vorrei ricordare che se Garibaldi non ci avesse «liberato», adesso il Sud avrebbe molte più fabbriche e capitali. L'Italia comunque è una, indivisibile, europea, nonostante quello che ha detto Nelson, un personaggio che ora spero stia soffrendo le pene dell'inferno (quando morì nessuno lo rimpianse, figuratevi oggi, soprattutto da parte di uno che, come il sottoscritto, avrebbe fatto il tifo per Napoleone). È vero che a Palermo certi personaggi volevano entrare allo stadio con l'abbonamento dell'autobus, ma mi spiace dover rilevare che si trattava di sostenitori della Spal, ubriachi fradici (era il 1962).

SALVATORE MARTINO - NAPOLI

☐ Carissimo Direttore, purtroppo per loro i «civilissimi» lettori di Ferrara non hanno potuto conoscere bene il nostro Sud, il Meridione della gente sincera ed ospitale. In alcune città del Nord, vedi Milano, si può anche morire per indifferenza, ignorati in mezzo alla strada, mentre al Sud non potrebbe accadere. E chi sostiene che gli africani possono dare lezioni di civiltà ai baresi allora fa nascere il sospetto che gli Yeti siano più intelligenti di certi «Nordisti».

PAOLO COSENTINO - NAPOLI

☐ Caro Direttore, sono un lettore del Guerino da ormai molti anni, mi congratulo innanzitutto con lei per il modo in cui sta dirigendo il nostro giornale, e vorrei analizzare le considerazioni dei due lettori ferraresi sui motivi per cui l'Italia «farà una figuraccia nei confronti del Resto del Mondo» con l'organizzazione dei Mondiali '90: 1) i Politici non sono tutti Romani, ma provengono da tutte le parti d'Italia. Nutro forti dubbi che Milano sia la capitale morale d'Italia a scapito della città, e che ha dominato per secoli il mondo conosciuto e non solo con la forza dei suoi eserciti, ma soprattutto con la sua civiltà e cultura; 2) credo che i luoghi comuni come quello della sporcizia e della disorganizzazione dovrebbero essere smentiti, e aggiungo che è molto più facile gestire una piccola città di provincia come Ferrara, che una città internazionale come Napoli; 3) in quanto a Bari, è la prima città d'Italia per quello che riguarda le attività commerciali, ed è ai primi posti per quanto riguarda le attività industriali. I Matarrese vengono chiamati i Kennedy della Puglia, e sono una famiglia onesta, che ha raggiunto un certo benessere economico con il lavoro senza mai sfruttare un loro dipendente come magari ha fatto qualche imprenditore del Nord; 4) parlare male di Palermo è molto facile, lo fanno in continuazione i mass media e addirittura gli uomini di presunta cultura forse perché invidiano la fierezza e la generosità del popolo siciliano. E mi meraviglio che si abbia paura che gli Svedesi e i Danesi possano giudicare male l'Italia dopo aver visto il Sud, dimenticando la calorosa accoglienza che hanno avuto i sostenitori svedesi prima, durante e dopo Italia-Svezia disputata a Napoli: nella sporca e incivile Napoli. Le confesso che mi ha lasciato interdetto anche parte della sua risposta: forse anche lei caro direttore come i nostri cari amici di Ferrara ha una certa visione del Sud e dei Meridionali? Non voglio più ossessionarla con questa lettera inutile e mediocre, ma dentro di me provo immenso dolore al pensiero di tutte quelle giovani vite tranciate da un colpo di mitraglia, Settentrionali e Meridionali che hanno donato il loro sorriso, la loro voglia di vivere, il loro esistere per far sì che la loro Nazione fosse libera e unita. Il loro sacrifico non è servito a niente.

P.S. Non mi firmo perché anche in Veneto si rapiscono ragazzi per poi seviziarli, e se a loro sono state dedicate turpi e malvagie sevizie senza che avessero una colpa se non quella di essere meridionali a me cosa potrà accadere? Sentiti saluti.

UN MERIDIONALE - BARI

☐ Caro Direttore, ho letto tanto la lettera dei due giovani di Ferrara quanto la Sua risposta. Devo dire che entrambe mi hanno deluso. La lettera dei due ferraresi perché, ovviamente, riportava semplicemente del livore. La sua risposta, perché replicava in un modo altrettanto ovvio e scontato, sia pure all'altro versante. Mi sembra, insomma, che oggi se qualcuno critica il Sud o certe abitudini dei suoi abitanti è per forza accusato di razzismo. Questo a mio avviso è profondamente sbagliato e ingiusto. Il Meridione d'Italia, dopo la stupenda parentesi greca e dopo altri periodi storici — brevi — relativamente felici (per la Sicilia — e spero che nessuno fraintenderà — possiamo segnalare la fase araba), si è trovato a vivere di male in peggio. Fino ai Borboni che, è vero, non «rompevano le

segue

segue

scatole» ai loro sudditi con tasse o con la leva obbligatoria, ma non davano loro nemmeno una qualche assistenza materiale e morale e soprattutto con la loro assenza non favorirono certo la crescita — o la nascita — dello spirito nazionale nel loro popolo. Già all'inizio del 1800, insomma, c'era una differenza abissale tra Nord e Sud e già il Meridione era perdente. Poi l'Unificazione d'Italia ed i tanti errori dei «piemontesi», convinti che si potessero trapiantare in Irpinia i metodi politici, economici, sociali ed *il senso dello Stato* che andavano bene, che so, nelle Langhe o nel Bergamasco. Cominciò quindi la lunga saga degli errori e cominciò ad allargarsi sempre più «la forbice» tra Settentrione e Meridione, inoltre cominciò a nascere «il razzismo» nei settentrionali e «il lamentio» (siamo tanto disgraziati, ci *dovete* aiutare) dei meridionali. In ogni caso è indubbio che la storia recente e passata ha contribuito a creare enormi differenziazioni tra le popolazioni; differenziazioni che vedono perdente il Sud. Poi vorrei chiederLe, caro Direttore, perché secondo lei è razzismo dire la verità. Un esempio: io per motivi di lavoro ho avuto l'occasione di girare molte nazioni. Ebbene, a parte alcune città indiane e Lagos, non ho veduto dei centri peggio ridotti di Napoli e Palermo! Un altro esempio: dopo l'ultimo terremoto nel Meridione, dei miei conoscenti corsero subito giù, organizzati da una struttura volontaristica, per dare una mano. Mentre stavano rimuovendo le macerie, uno di questi ragazzi chiese ad alcuni giovani del posto se potevano aiutarli. Si sentì rispondere: «I soccorritori siete voi. E voi dovete lavorare!!!». Ovviamente il gruppo se ne tornò subito in Toscana. Casi, direttore? Forse. Ma perché il Friuli l'hanno ricostruito i friulani, in pochi mesi, e il Belice, dopo decenni, è ancora lì a succhiar quattrini? E perché è razzismo dire che l'ottanta per cento della delinquenza, nel Nord come nel Sud, è gestita da organizzazioni composte da meridionali? E perché è falso dire che gli intellettuali meridionali hanno colonizzato — talvolta con metodi mafiosi — la pubblica amministrazione? Se lei va nel più sperduto paesetto delle Dolomiti trova il postino ed il maestro meridionali, a parte il maresciallo dei carabinieri, ovviamente. Ecco, ora dirà, dopo un inizio pacato, anche questo lettore butta fuori il suo razzismo. *NO*. Sto dicendo solo che alcune ragioni storiche, economiche, culturali, hanno reso svantaggiato il Sud — e la sua gente — rispetto al Nord. E quindi l'impegno di tutti deve essere rivolto affinché questa situazione di handicap sia risolta. Ma nello stesso tempo si deve con tutta sincerità prendere atto che talvolta il Meridione e taluni meridionali esprimono tanti e tali difetti da rendere non accettabile, ma comprensibile, il peggior razzismo. Cordiali saluti.

FRANCO PETRI - LIDO DI CAMAIORE (LU)

Ne sono arrivate centoquarantotto! Centoquarantotto lettere, voglio dire. Testimonianze, crude, serie, eleganti, arrabbiate, documentate, patetiche, sbalordite, irritate o appassionate di una realtà che dallo sportivo sconfina nel sociale con una facilità (e purtroppo una superficialità) sbalorditiva. Forse ha ragione il lettore Smargiassi, forse certi interlocutori andrebbero compatiti e cestinati, ma, come ebbi occasione di scrivere nella premessa della mia risposta ai due lettori di Ferrara, ogni tanto è — se non giusto — quantomeno interessante proporre la documentazione di quelle che sono le opinioni (ancorché estremizzate, ancorché provocatorie: ancorché censurabili) dalle quali vengo investito ad opera dei «frequentatori» di questa rubrica. In questo caso, oltretutto, il bello — anzi il brutto — della vicenda è che l'argomento non ha suscitato né pudori né vergogne: ma il sanguigno desiderio di «partecipare» e di farsi sentire, a riprova di un coinvolgimento che evidentemente era covato e sentito. Tutte le lettere prescelte «a campione» esigerebbero una risposta personale e personalizzate: ma — allora sì — si finirebbe con l'innescare una progressione geometrica di partecipazione che ci porterebbe davvero fuori strada (e fuori giornale). Il fatto che la mia risposta abbia «deluso» sia alcuni partigiani del Meridionalismo che altri sostenitori del Settentrionalismo non può che farmi piacere: è la prova che era — quantomeno — serena ed obbiettiva. Fondamentalmente avevo cercato di mettere l'accento su di un tema: quello della banalità, della fragilità, della pericolosità e della vacuità dei luoghi comuni. Ma, evidentemente, non ci sono riuscito. Mi auguro — con poco giustificabile ottimismo, per la verità (ma col conforto dei tre-quattro lettori, che ci hanno dato lezione di buon senso e civiltà) — che nella prossima stagione la passione per lo sport sappia essere più forte di quella per le parrocchie. Anche se resto dell'idea che Garibaldi, quando si imbarcò a Quarto, avrebbe fatto meglio a farsi una crociera verso la natia Costa Azzurra: per il bene del Sud e per quello del Nord. Ovvero per il bene dell'Italia: una mancata, grande Confederazione.

LA COPPA DISGUSTO

☐ Carissimo Marino, eccoci a te! Siamo due grandi tifosi napoletani; ti scriviamo nel caso ti fosse sfuggita l'assegnazione, da parte dei sottoscritti e un altro numeroso gruppo di tifosi, del prestigiosissimo trofeo vinto dal presidente del Napoli, Corrado Ferlaino: la Coppa Disgusto! Ecco il magico cammino che ha portato l'incontrastato vincitore alla conquista dell'ambitissimo trofeo. Prima tappa, 17 maggio 1987: Ascoli-Napoli 1-1. Negli spogliatoi, a fine gara, i giocatori del Napoli commentarono così l'uscita di Bianchi anzitempo dal terreno di gioco: *«Te ne vai o no, te ne vai, sì o no?»*. Bonus di 105 punti al nostro Corraduccio per il suo tempestivo intervento (la squadra, con questa giusta «pensata», è premiata con 100 punti). Seconda tappa, agosto 1987. Don Corrado nostro, nel rinnovare l'assetto societario, rimpiazza prima Marino e successivamente Allodi (colpevole di aver vinto scudetto e Coppa Italia e, forse, di non aver chiesto un aumento di stipendio...) con Luciano Moggi (meglio conosciuto come «Aggiungi un posto a tavola»). Con quest'abile mossa del nostro ingegnere, i punti in classifica aumentano a 150! Cor-ra-do! Cor-ra-do! Terza tappa, la classica Napoli-Capri: ... cioè il dovere di assistere sempre e comunque la propria squadra. Infatti... 11 maggio 1988, comunicato stampa dei giocatori del Napoli contro l'allenatore Ottavio Bianchi. Nello stesso si apprende che il rapporto con l'allenatore non è mai esistito; e, guarda un po', la società ne era già da tempo al corrente. Punteggio parziale: l'«ingegnere di ferro» conduce dall'alto dei suoi 250 punti, contro la squadra, che con quest'abile mossa raggiunge i 160 punti in classifica. Quarta — e per ora ultima tappa — 31 maggio 1988: puntata conclusiva del programma di Canale 34 «Number One». Ospite d'onore: l'inimitabile ingegner Ferlaino. Siamo all'apoteosi! Ad un continuo tentativo da parte di due giornalisti di far chiarezza sulle vincende interne di questo Napoli, il presidente, risentito dal «qualunquismo» di uno di questi, rifiuta qualsiasi processo, rifugiandosi nel grande secondo posto ottenuto dalla squadra. La Coppa (dopo l'ultimo bonus di 500 punti), viene così assegnata al mitico ingegnere, per almeno due buoni motivi (e qui il discorso si fa serio): 1) il comportamento ambiguo di Ferlaino, per l'assoluta mancanza di rispetto verso noi tifosi, che 2) siamo sì delusi per la mancata conquista dello scudetto, ma feriti, schifati e per l'appunto disgustati dal comportamento della società e dei giocatori... L'ingegner Ferlaino non si illuda che la nostra sia una voce isolata: si veda la provvisoria (e speriamo definitiva) quota abbonati.

L. CAPPUCCIO E M. CIMMINO - NAPOLI

Anch'io non credo che il presidente Ferlaino abbia brillato per coerenza e per fermezza negli ultimi mesi: ma da qui ad attribuire una «Coppa Disgusto» all'uomo che ha voluto e portato lo scudetto a Napoli, mi sembra che ce ne corra. Oltre-

tutto la squadra di Bianchi ha ora raggiunto una decorosa pace civile (più o meno spontanea, più o meno «conveniente»): perché dunque non darle fiducia? Perché negarsi la gioia di crederle e di seguirla?

CHI CE L'HA CON L'AVELLINO?

□ Egregio Direttore, leggo il suo giornale da molti anni e tifo per l'Avellino. Le scrivo per contestare l'ironia riguardo l'iscrizione dell'Avellino nel campionato di Serie B riscontrata nel «Dialoghi fra Direttore e Guerino» del n. 31. Come spiega tutto ciò? Non ha pagato abbastanza per questa retrocessione avvenuta in un finale di campionato non proprio limpido? Forse l'unica colpa della gente irpina è di avere un avellinese presidente del consiglio che purtroppo non è nato a Modena?

LUCIO SPAGNUOLO - AVELLINO

Eh no, amico. Le carte in tavola non si rovesciano! Dire che l'«unica colpa della gente irpina è di avere un avellinese per presidente del consiglio» è o un eccesso di candore o un eccesso di presa per il sedere. Mi sembra che l'Irpinia e Avellino non possano lamentarsi di questa «colpa». Intendiamoci, non mi scandalizzo affatto (se non altro per la simpatia che provo per l'Avellino sportiva e per i meriti che ha seminato sul campo), ma non mi diverto neanche a veder sbandierata la cosa fingendo l'esatto contrario.

LA COERENZA DI DE FINIS

□ Caro direttore, ti scrivo a proposito della campagna acquisti del Torino. La squadra granata si è rinforzata con il rientro di Brambati e con l'acquisto di tre stranieri costati in totale meno dell'interista Matthäus. Fin qui tutto bene, ma torniamo un po' indietro nel tempo. Lo scorso inverno il Toro si era schierato decisamente contro il terzo straniero. Infatti, oggi di stranieri ne abbiamo tre. Ed era primavera inoltrata, poi, quando il vulcanico De Finis accusò Moggi di intralciare i granata nell'affare Douglas. «Mai più contatti con il Napoli», urlò il dirigente torinista. Infatti il già citato Crippa (che fra le altre cose non doveva nemmeno essere messo in vendita) in estate è finito sulle rive del Golfo. Allora io mi chiedo: questa è coerenza o voglia di prendere in giro la gente?

ALESSANDRO PIVA - TORINO

No, non è coerenza: forse è intollerabile spregiudicatezza. Ma è anche innegabile che il Torino (e quindi De Finis) si è mosso molto bene sul mercato, fino ad offrire ai tifosi una squadra che si sta dimostrando molto competitiva. Meglio così, no?

MILAN KILLER?

□ Caro Direttore, le scrivo per parlarle del campionato che andremo a seguire nel 1988-89. Ci sono novità in vista solo per l'allargamento a 18 squadre e a tre stranieri (che idiozie!), perché per la lotta per lo scudetto non ci sarà storia. Sono sicuro infatti che il Milan «ammazzerà» il campionato, arriverà primo con circa 50 punti sui 68 disponibili e darà come minimo cinque punti di distacco alla seconda. Sembreranno discorsi campati per aria e provocati dal tifo milanista, ma questi pronostici sono supportati da considerazioni oggettive. Non può darmi torto, almeno spero, sul fatto che lo scudetto '88 è arrivato con un anno di anticipo rispetto alla scadenza «naturale» prevista dalla società e anche dai consueti tempi di formazione di una squadra da scudetto. È chiaro perciò che il massimo della forza questa squadra lo esprimerà quest'anno, senza la perdita dei punti all'inizio che si è verificata la scorsa stagione. Poi, oggettivamente, l'innesto di Rijkaard ha elevato il tasso tecnico della squadra, che l'anno scorso ha dato più dei tre punti di distacco al Napoli che appaiono in classifica (noi milanisti non scorderemo comunque gli 0-2), e considerato che, a mio parere, le altre squadre non hanno approntato una campagna acquisti all'altezza, non vedo come anche l'anno prossimo lo scudetto possa sfuggirci. Infatti Inter e Juve non hanno assolutamente organici da scudetto, il Napoli ha il problema-Bianchi (grave errore tenerlo!), la Roma ha una difesa debole e poi gli acquisti secondo me sono stati sopravvalutati, la Sampdoria non ha mezzi «esterni» (prima di tutti lo stadio) per puntare concretamente a un traguardo che non sia la zona Uefa. Vorrei infine chiederle un pronostico sul campionato che inizierà (magari portando argomentazioni che smentiscano i miei pronostici) non prima di aver inviato un augurio al Milan per la Coppa dei Campioni, dove spero e credo che riuscirà a farci vivere serate eccezionali.
P.S. Lei difende sempre Biscardi e il «Processo», però mi deve spiegare perché dopo la partita con la Spagna agli Europei, quando lei stava elogiando i milanisti «azzurri» e la mentalità rossonera, il conduttore l'ha interrotta due volte per chiederle qualcosa sul tifo azzurro (domande alle quali si è risposto da solo), e per far vedere il «didietro» del pullman italiano che partiva. Non le pare faziosità questa, o almeno antipatia per il Milan?

GIORGIO GRETTER - ROZZANO (MI)

Caro Giorgio, ho il sospetto che la tua lettera, nella misura in cui si affanna a sostenere che le affermazioni fatte «non sono frutto della passione rossonera» *finisce con l'ottenere l'esatto risultato contrario: e cioé che tu sia convinto di ciò che scrivi, prima di tutto «in quanto milanista». Il che non toglie che tu possa aver ragione nel ribadire il ruolo di favorito del tuo squadrone del cuore: ma non toglie neanche che lo scudetto — se lo rivorrà — il Milan lo dovrà sudare più e quanto di quello appena conquistato. Non sottovalutare la forza delle avversarie (così come imprevidentemente fecero gli avversari lo scorso anno nei confronti del Milan); non sbilanciarti in valutazioni e previsioni fatalmente precoci. Sei sicuro che la Juve sia fuori gioco? Sei sicuro che l'Inter non abbia ambizioni concrete? Sei sicuro che il Napoli non trovi l'orgoglio di risalire? Sei sicuro che la Roma non sia più quadrata di ciò che si possa immaginare e la Sampdoria più matura di quanto si possa sospettare? Io, pur concordando in parte su alcune tue valutazioni, sarei molto — ma molto — più cauto, alla luce soprattutto di una preoccupante riflessione: e cioé che il Milan (già dato vincitore) possa fare solo... di meno di ciò che gli viene attribuito.*

Marco Van Basten in azione: secondo molti sarà lui l'anima «in più» del Milan 88-89.

P.S. Io «difendo» il Processo quando ritengo giusto difenderlo e lo attacco quando ritengo giusto attaccarlo. Non credo che, nell'occasione che citi, Biscardi mi abbia interrotto per scortesia (tanto più che io terminai tranquillamente l'esposizione del mio concetto, fino a far arrabbiare per motivi opposti ai tuoi un lettore di Rimini che mi ha scritto accusandomi di filomilanismo e di anti-juventinismo): diede la linea agli spogliatoi per documentare l'allegria goliardica degli azzurri che lasciavano lo stadio. Secondo te non ha fatto bene: secondo altri, sì.

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

IL PERSONAGGIO STEFANO TACCONI E LE

MISTERO B

Simpatico guascone, sempre pronto a mettersi in prima fila quando la polemica chiama, il portierone della Juventus dà uno sguardo al passato e ci spiega per quale motivo la Signora tornerà grande

di Franco Montorro - foto di Salvatore Giglio

«SUE» VERITÀ

AFFO

Parlare con Tacconi è sempre un piacere. Ogni intervista, con Stefano, si trasforma rapidamente in una chiacchierata senza ruoli, un confronto aperto nel quale è difficile distinguere fra domanda e risposta, fra battuta e confessione amichevole. Per questo ci eravamo un po' preoccupati alle notizie che giungevano da Buochs e che rimandavano in Italia l'immagine di una persona diversa: seriosa, cupa, silenziosa. I famosi messaggi? Uno solo: attenzione, non ne sentirete più. Un Tacconi tutto «casa e pallone» alle prese con la

segue

TACCONI

segue

penitenza della bocca chiusa; un Tacconi inatteso, lontano dalle polemiche e dall'ironia. Possibile? Va bene che San Francesco era delle sue parti, ma quale evento poteva mai aver indotto il portierone bianconero a privarci dell'allegria di quelle battute, quei motti recitati nel cantilenante idioma perugino? *«No, non è cambiato niente: sono tutte storie dei giornalisti»*, ridacchia riportandoci alle antiche e preferite immagini. *«È uscita una mia intervista nella quale venivo descritto con toni un po' lugubri. Ma io, dentro, sono quel "matto" di sempre. Piuttosto mi sono reso conto che molte battute non venivano capite oppure venivano riportate in maniera inesatta o incompleta e finivano sempre per essere male interpretate. A questo punto mi son detto: Stefano, ma non è meglio che provi a lasciar perdere? E ci sto provando, naturalmente maledicendo quei giornalisti che mi hanno spinto verso questa impresa».*

Sopra (fotoBorsari), Tacconi in azione; a fianco, calato nei panni dell'indossatore (maglietta e pantaloncini sono «firmati» da lui); nella pagina accanto, con la moglie Paola

Non è che alla tua aria «sofferta» da eremita medievale contribuiva anche l'atmosfera di Buochs? Dicono che fare il ritiro in Svizzera sia una noia mortale...

«Però è anche l'ambiente ideale per svolgere in tranquillità un certo tipo di lavoro. Il clima era eccellente — niente a che vedere con certe calure italiane — e gli impianti erano davvero straordinari. E poi noi non eravamo mica a Buochs per divertirci, no?».

— Concediti un sogno da notte di mezza estate: Tacconi ancora in vacanza, lontano dal calcio. Dove?

«A Torino con mia moglie. Perché, sia chiaro, il ritiro va bene, ma per lavorare».

— Dove hai passato le ferie?

«A Baia Sardinia, solo soletto con mia moglie, e mi sembrava di essere in Paradiso».

— Accendi il juke-box della fantasia e gettona il tuo disco per l'estate...

«Non posso, perché quando ero in vacanza non ho voluto rompermi i timpani con la musica. Io non sono molto modernista in questo campo e non è che ami il rock o la disco music alla follia. In ritiro, invece, qualcosa ho ascoltato, ma nulla di memorabile. Preferisco associare le canzoni ai bei ricordi e allora dovrei parlarti di musiche legate al mio primo trasferimento a Milano, oppure al periodo del passaggio alla Juve».

— Consiglia almeno un libro da leggere...

«A me è piaciuto molto "Pane Nero", di Miriam Mafai, un libro affascinante che racconta benissimo l'Italia di un certo periodo. Io, comunque, ho la fissazione di leggere e documentarmi sugli Anni Quaranta e Cinquanta, cioè il periodo immediatamente precedente la mia nascita. Si è sempre un po' curiosi di sapere cosa accadeva prima di noi».

— Immagina di leggere la prima pagina di un qualsiasi giornale. Pezzo di apertura, la vicenda di Marco Fiora. Cosa ne pensi?

«Che è stata un'odissea incredibile, ai limiti dell'umano. Penso alla sofferenza di Marco, alla tragedia dei suoi genitori e alla crudeltà di quegli incoscienti che hanno potuto abbassarsi a un tale livello di bestialità. E poi mi viene da riflettere sui sacrifici del padre di Marco, sul suo lavoro, sulla sua esistenza dedicata alla famiglia: tutto cancellato in un attimo, tutto travolto dalla follia. Sono cose che danno fastidio, ma dire fastidio è poco. Purtroppo in Italia certe cose accadono anche perché le leggi sono inefficaci».

— A proposito di leggi: e il decreto sui limiti di velocità?

«Una cosa pazzesca. Comunque ho pensato subito a chi vendeva le macchine».

— Guarda caso...

«Eh, sì, mi son detto: e adesso Agnelli che farà? Ritirerà tutte le Tipo e riproporrà le 500? Già, ma poi dovrebbe venderle a settecentomila lire...».

Voltiamo pagina: gli spettacoli. Cosa comprenderà il programma del tuo autunno televisivo?

«Di tutto, perché io amo moltissimo la televisione e starei sempre a guardarla. Piuttosto mi fa arrabbiare il fatto che programmino sempre troppe belle trasmissioni contemporaneamente. Non parliamo poi della pubblicità: ormai i film riesco a gustarmeli solo sui canali della Rai».

— Prima o poi dovevamo arrivare a Berlusconi. E già che ci siamo, dicci cosa ne pensi del Milan «superolandesizzato». Ti fa paura?

«No, guarda: quest'anno sono le altre squadre che temono la Juve. Hanno paura del nostro silenzio e si aspettano chissà quali trame. In realtà devono guardarsi soltanto dalla nostra voglia di riscatto e dal ritrovato entusiasmo. Quest'anno c'è una grossa novità, in casa bianconera: siamo convinti di essere tornati forti».

— Sai che Maifredi ha dichiarato: *«Sono d'accordo con Tacconi, è un bene che io non sia andato alla Juventus, perché altrimenti lui si sarebbe divertito di meno e avrebbe lavorato di più»?*

«Non lo sapevo, ma sono contento di informare il tecnico del Bologna che lavoro in maniera pesantissima e che Zoff mi torchia come nessuno aveva mai fatto prima. In quanto al divertimento, beh, la mia felicità è quella di avere come allenatore un ex portiere».

— E chi è più «cattivo» fra Zoff e Scirea?

«Nessuna cattiveria, ma tanto rispetto e tanta stima reciproca. Del resto non poteva essere diversamente; siamo tutti professionisti e conosciamo bene i nostri ruoli. Al di là delle forme — e dare del "tu" o del "lei" non ha importanza — quel che conta è comportarsi in maniera saggia e giustamente amichevole. E conoscendo Zoff e Scirea penso proprio che la ricerca del giusto equilibrio sia soltanto una formalità».

— Alla prima di campionato c'è Como-Juventus. E se Marchesi vi giocasse lo scherzetto?

«Meglio all'inizio che alla fine. Per il resto è inutile pensare troppo al passato, visto che sono soddisfatissimo del presente. Ogni allenatore vede le cose alla sua maniera e un giocatore può reagire in modi differenti a seconda del tecnico che lo guida. Zoff mi sta entusiasmando e non voglio pensare ad altro».

— Quando ti sei visto di fronte Altobelli in maglia bianconera non hai pensato a un pericolo in meno?

«È ovvio e la mia contentezza aumenta quando penso agli stimoli e alle nuove motivazioni che Spillo ha trovato venendo alla Juve».

Non dire che quando hai saputo di Rui Barros hai evitato di pensare a Biancaneve...

«No, perché lo avevo già visto all'opera in quella partita dell'Olimpica in Portogallo. In più mi ero già abituato all'idea di averlo come compagno di squadra: l'annuncio ufficiale del suo ingaggio ci ha colti un po' di sorpresa, ma sapevamo da tempo che la Società era sulle tracce di Rui. Solo che le trattative erano rimaste segrete per non provocare la solita asta al rialzo. Non so se Rui potrà risultare decisivo (anche se sarei pronto a scommettere), quel che è certo è che si tratta di un ragazzo d'oro».

— L'elenco dei tuoi nuovi compagni prosegue con Galia e Marocchi...

«Roberto lo conosco bene perché abbiamo condiviso insieme l'avventura olimpica e so quanto vale. Marocchi, invece, non devo essere io a scoprirlo: si rivelerà da solo e dimostrerà che la Juventus non si è sbagliata, giudicandolo un ottimo giocatore. Poi, mica per farvi pubblicità, ma non l'avete premiato come miglior giocatore della B 1987-88?».

— E il bell'addormentato nel bosco, Rush, che fa?

«Sta facendo progressi enormi nello studio del... pugliese grazie a Bruno. Poi ha imparato decentemente l'italiano ed è tornato fra noi pieno di entusiasmo. Lui vuol lasciare un bel ricordo ai tifosi italiani e questo è l'anno decisivo per mettersi alle spalle tutte le critiche del passato. L'anno scorso, fra mille difficoltà, ha messo a segno una quindicina di reti e non mi sembrano poche».

— Tu avresti confermato Laudrup o acquistato Zavarov?

«Sono un giocatore, non un tecnico. Se le cose sono andate così, vuol dire che c'è un motivo».

— Un regalo in... esclusiva: cosa domanderesti ai giornalisti?

«Cari amici, ma vi sembra possibile che un onesto lavoratore del pallone, un professionista che paga regolarmente le tasse, un ragazzo tranquillo debba essere costretto a scegliere con quali giornalisti parlare? Perché molti di voi non si comportano onestamente nei confronti dei calciatori e ci negano anche il più piccolo aiuto, la minima comprensione? Eppure sarebbe tanto comodo vivere in sintonia, senza stupidità e falsità...».

Meglio troncare qui: San Francesco si sta trasformando in... Tacconi.

f. m.

ADESSO VI ZICO TUTTO

L'ex presidente dell'Udinese risponde alle accuse di Pozzo e al tempo stesso denuncia alcune strane mosse compiute dal suo successore, ripensa allo strano processo per le scommesse e ci spiega una delle più clamorose operazioni del nostro mercato calcistico

di Marco Montanari - foto di Paolo Nucci

Lo hanno tirato in ballo e lui un giro di valzer, anzi di... samba, non lo nega a nessuno. Lamberto Mazza, 62 anni, sposato, padre di tre figli, già dirigente della Banca Nazionale del Lavoro e amministratore delegato della Zanussi: un «nome», insomma. Molti, però, lo conoscono soprattutto perché è stato per cinque anni presidente dell'Udinese e perché riuscì a portare in Italia un certo Arthur Antunes Coimbra, in arte Zico. Recentemente, proprio sul Guerino, ha letto certe dichiarazioni del suo successore, Giampaolo Pozzo, che non gli sono piaciute. Ha chiesto di poter replicare e noi non gli abbiamo negato questa possibilità, approfittando anzi dell'occasione per parlare anche di tante altre cose. Queste...

— Come nacque il suo «amore» nei confronti dell'Udinese?

«Non si è mai trattato di amore vero e proprio. Ero attirato dall'ambiente, per me si trattava di una nuova esperienza e il nuovo mi affascina sempre. In qualità di amministratore delegato della Zanussi, l'azienda che deteneva il pacchetto di maggioranza del club bianconero, mi ero già avvicinato al mondo del calcio. Poi, quando nell'83 lasciai la Zanussi, acquistai le azioni e divenni a tutti gli effetti il "padrone" dell'Udinese».

— Lei dice che non si è trattato di "amore", però è difficile trovare un'altra spiegazione plausibile per spiegare il suo ingresso nell'universo pallonaro...

«Diciamo che all'epoca qualcuno esercitò un certo tipo di pressione, Dal Cin e l'ex sindaco di Udine, Candolini, riuscirono a convincermi. E poi avevamo già iniziato l'operazione Zico, avevo speso la mia parola e volevo andare sino in fondo».

— Appunto, l'affare Zico: ne parliamo?

«Udine è una città di 100.000 abitanti, troppo pochi per sostenere adeguatamente una società calcistica. Così pensai che l'unico modo per poter sopravvivere era quello di coinvolgere il maggior numero di persone e al tempo stesso puntare sulla valorizzazione dei giovani. Ecco, Zico poteva servire (e in effetti servì) a questo: in pochi giorni vendemmo 27.000 abbonamenti e durante il campionato registrammo una media di 40.000 spettatori».

— A chi venne l'idea di acquistare il «galinho»?

segue

A fianco, Lamberto Mazza, 62 anni, ex amministratore delegato della Zanussi ed ex presidente dell'Udinese. Nel riquadro, Zico: il suo acquisto, nel 1983, mise a soqquadro il mondo del calcio

MAZZA

segue

«Diamo a Cesare ciò che gli spetta: fu un colpo di genio di Dal Cin. Visto che il prezzo era piuttosto elevato e l'Udinese non poteva accollarsi una spesa del genere, pensò di trovare degli sponsor in grado di finanziare parte dell'operazione offrendo in cambio lo sfruttamento dell'immagine del calciatore».

— E saltò fuori la famosa Groupings Limited...

«Appunto. Dal Cin era in contatto con l'avvocato Rezzonico di Lugano, che faceva parte della Groupings. Questa società, dopo aver avuto rapporti di sponsorizzazione con la Federazione Italiana Scherma, aveva deciso di provare anche col calcio. In altre parole, tutto fu risolto nel giro di pochi giorni perché la nostra 'partner' era seriamente interessata e perché — dal canto nostro — vedevamo risolti parecchi problemi».

— In che senso?

«Prima di tutto l'aspetto economico che, come detto, per noi poteva risultare un ostacolo insormontabile. E poi, grazie al fatto che la Groupings aveva sede in Svizzera, il Flamengo riuscì a incassare la somma pattuita in tempi relativamente brevi. Da noi, all'epoca, per fare un trasferimento di capitale di quel genere occorreva tutta una serie di permessi che probabilmente avrebbero fatto cadere la trattativa».

Quanto costò globalmente questa operazione a voi e ai vostri soci svizzeri?

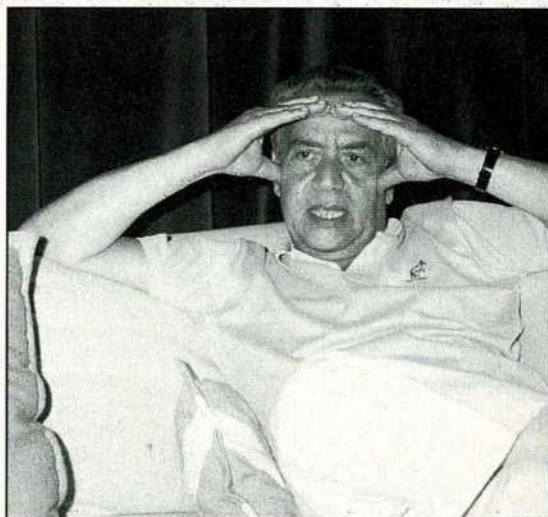
«Quattro milioni di dollari, il sessanta per cento a carico nostro e il resto a carico della Groupings. Noi eravamo soddisfatti perché potevamo contare su un campione, loro già nel primo anno riuscirono a rientrare di una ingente somma grazie ad alcuni sponsor. Ma qui cominciarono i problemi».

— Vuole spiegarsi meglio?

«Le ditte che avevano richiesto di usufruire dell'immagine di Zico erano italiane, come ovvio dal momento che lui giocava nel nostro campionato. In quanto italiane, per poter versare i soldi alla Groupings avevano bisogno dell'autorizzazione del Ministero per il Commercio con l'Estero: e quell'autorizzazione fu bloccata in base a una segnalazione della Guardia di Finanza».

— Un bel pasticcio...

«La Groupings reclamava quanto le spettava di diritto, Zico voleva — giustamente — la percentuale pattuita al momento di firmare il contratto. Così, per evitare che scoppiasse chissà quale finimondo, versammo al giocatore la cifra fissata e riacquistammo il diritto allo sfruttamento dell'immagine».

— Vi si accusa di aver speso una cifra colossale quando l'immagine di Zico, dopo gli infortuni e il procedimento penale a suo carico, era stata svalutata di molto...

«Dal Cin? Qualcuno potrebbe addirittura credere che abbia qualche convenienza, a scagliarsi contro di me»

«Chi dice questo mente. Innanzitutto l'infortunio grave, quello contro la Roma, doveva ancora subirlo, e il procedimento non era stato nemmeno ipotizzato. E a conforto di quanto sto affermando, ecco un'altra prova: il Flamengo era già in trattativa per riprendersi il suo campione. Per farlo, aveva pensato di ribaltare i termini dell'operazione: noi, società cedente, da una parte; dall'altra, il club carioca e la Estructural, una società di sponsorizzazioni che avrebbe garantito finanziariamente l'affare. Al tirar delle somme, avevamo fatto scuola...».

— Abbiamo parlato di un procedimento a carico di Zico: di cosa si trattò?

«Zico era imputato per aver costituito capitali all'estero. Tutto basato su indizi, neanche una prova. Se proprio devo aggiungere qualcosa, direi che ho notato un po' di malizia, in questo».

— Malizia o no, arrivò anche la condanna...

«Un infortunio di Dal Cin. Quando stipulammo il contratto, il giocatore si presentò con un avvocato che volle inserire alcune clausole. In una di queste c'era scritto che Zico poteva essere pagato in diverse parti del mondo, cioè in Brasile, Italia, Inghilterra, Stati Uniti o Svizzera. Quando fu interrogato, Dal Cin disse che i pagamenti dovevano (e non «potevano») essere fatti in Svizzera, dimenticando gli altri Paesi compresi nella lista. Poi, durante il processo, corresse il tiro, con l'unico risultato di far aumentare i sospetti».

Dall'altare alla polvere, dai sogni di grandeur al calcioscommesse...

«Fu una farsa. Ripensandoci, posso dire che ho visto un gran polverone tramutarsi in una bolla di sapone: dovevano venire fuori tutti i problemi del calcio italiano e invece...».

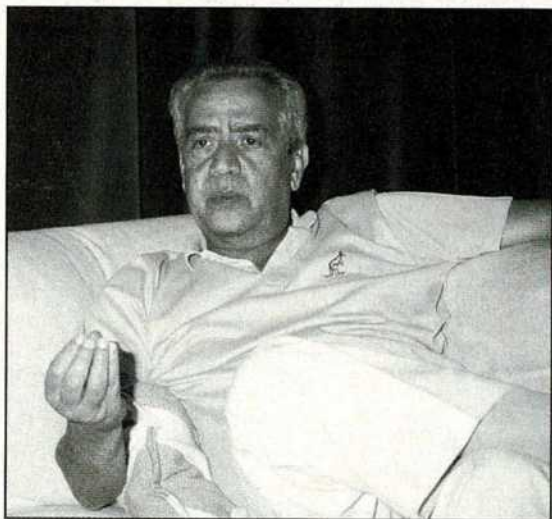
— Invece?

«Venne fuori il nome di qualche squadra di B o C, troppo poco per placare la sete di chi chiedeva giustizia. Così ci rimettemmo noi, anche in questo caso senza avere uno straccio di prova a carico. Quando il dottor Marabotto farà conoscere l'esito della sua inchiesta avremo il piacere di sapere e far sapere che rimanemmo vittime di un'ingiustizia. È poco, ma ormai non c'è altro da fare».

— Perché qualcuno avrebbe dovuto accanirsi in particolar modo nei confronti dell'Udinese?

«Ogni domanda ha una risposta. L'affare Zico non era andato giù a qualcuno, il fatto che fosse intervenuto il Coni a darci ragione quando invece la Federcalcio aveva detto no, forse, non è stato gradito. Il Palazzo, questo, non ce l'ha mai perdonato».

— Dopo la caduta lei decise di passare la mano...

«Non è esatto: anche se non ci fosse stato il calcioscommesse avrei lasciato l'Udinese, tant'è

«Il coinvolgimento nel calcioscommesse? Il Palazzo non ci ha mai perdonato l'affare Zico»

vero che le trattative per la cessione delle azioni cominciò prima dell'inchiesta federale».

— Cosa la spinse a scegliere Pozzo come suo successore?

«I possibili acquirenti erano tre: Zamparini, che poi ha rilevato il Venezia Mestre, una non meglio precisata cordata di industriali rappresentata da Tacchini e, appunto, Pozzo. Quest'ultimo mi sembrava il più attaccato alla squadra e io avevo intenzione di lasciare l'Udinese in mano a un vero appassionato».

— Ricevette pressioni politiche in qualche direzione?

«Certo, a Udine le cose vanno come nel resto del mondo. Senza entrare in particolari che alla gente magari interessano poco, posso dire che qualcuno cercò di tirare la volata a Zamparini. Con scarsissimi risultati...».

— Ancora una volta, comunque, sale alla ribalta il solito Dal Cin, intermediario fra lei e Pozzo come lo fu fra lei e Sanson...

«Dal Cin era andato via dicendo che non gli lasciavo spazio. In realtà lui aveva pieni poteri, però io... esistevo e non potevo certamente nascondermi. Dietro quel frettoloso addio c'era un motivo molto più banale: mi aveva chiesto di intervenire in un'operazione finanziaria che lui aveva in piedi con un suo socio. Io, dopo aver fatto verificare la situazione da un mio fidato collaboratore, risposi che non mi interessava: la cosa non gli andò a genio e allora salutò la compagnia. Comunque, nell'86 tornò alla carica: all'Inter non era rimasto molto e rientrare all'Udinese probabilmente lo stimolava parecchio».

Dal tono che usa non mi sembra che abbia conservato un grande ricordo del suo ex direttore sportivo...

«Da quando è andato via non perde occasione per dire qualcosa di... poco carino nei miei confronti. Si figuri che recentemente si è vantato di essere stato lui a creare i presupposti per l'azione di responsabilità dell'Udinese nei miei confronti. A questo punto uno potrebbe addirittura credere che Dal Cin ha qualche convenienza».

— Ammesso e non concesso che sia così, vuole dire che è consigliato da Pozzo?

«Più che consigliato userei il termine "spinto"...».

— Visto che siamo in tema: Pozzo (a nome della società) dice di vantare crediti nei suoi confronti per circa cinque miliardi...

«Già, dice questo. Se vuole, smontiamo l'accusa capo per capo...».

— Siamo qui per questo...

«Lui dice che l'operazione Zico non era da fare, ma credo di aver già ampiamente dimostrato che se non ci fosse stato il procedimento penale l'Udinese avrebbe realizzato un affare».

— Poi c'è il prestito concesso a Edinho: 850 milioni al 5 per cento di interesse...

«Un datore di lavoro può fare delle agevolazioni ai propri dipendenti e noi lo facemmo col brasiliano per convincerlo a rimanere. Il finanziamento era legato a un contratto triennale: lui dopo due stagioni poteva svincolarsi, però avrebbe dovuto rimborsare il miliardo con dodici mesi d'anticipo. Ma le cose, se permette, non stanno proprio in questi termini».

— Sarebbe a dire?

«Mi spiego. Edinho, in data 28 aprile 1986, esercitò il suo diritto a svincolarsi. Noi ovviamente non ci opponemmo e aspettammo il versamento della somma pattuita. A giugno, cioè quando in pratica il passaggio di proprietà era cosa fatta, Dal Cin annunciò che Edinho era confermato anche per il campionato successivo. Il brasiliano avrebbe dovuto comunque pagare, eppure i soldi non entrarono mai in cassa».

— Perché?

«Questo lo abbiamo scoperto, diciamo casualmente, solo dopo. Edinho aveva un regolare contratto per 439 milioni, ma venne a chiederci un consistente aumento che noi non gli concedemmo. In Lega, nella nuova scrittura, la cifra è un po'... minore: 200 milioni. Chissà, forse i soldi di Pozzo sono più "pesanti" dei miei...».

— Magari c'è dell'altro...

«Infatti. Abbiamo trovato (non mi chieda come, per favore) un contratto della Compagnia Finanziaria Lombarda, l'ex società di Pozzo che possedeva le azioni dell'Udinese, in cui c'era scritto grosso modo che se Edinho, al termine della stagione 1986-87, si fosse trasferito a un club brasiliano non avrebbe dovuto sborsare una sola lira. E adesso quei soldi li vogliono da noi...».

— Un'altra agevolazione di non poco conto...

«Quasi come quella fatta a Daniel Bertoni. L'Udinese si impegnò a pagare le tasse che l'argentino doveva versare all'erario per gli emolumenti ricevuti dal... Napoli».

Pozzo dice che lei ha fatto di tutto per screditarlo e che non mollò molto facilmente la poltrona presidenziale...

«Forse dimentica che doveva pagare in luglio, cosa che in realtà non è accaduta. E poi smettiamola con queste storie: mi aveva addirittura proposto di rilevare il 30% della C.F.L. sborsando un miliardo e mezzo, salvo poi ripensarci quando si sparse la voce. È vero, invece, il contrario di quanto Pozzo afferma: lui non vedeva l'ora di assumere la presidenza in vista della partita con la Juve. Oggi dice che non ci teneva, ma in realtà moriva dalla voglia di presentarsi in pompa magna all'avvenimento...».

— Dice anche che il passivo era più gravoso di quanto lei gli aveva prospettato...

«Lui si riferisce ai crediti che l'Udinese vantava per le cessioni di alcuni giocatori. La spiegazione è semplice: dai nostri 14 miliardi e mezzo, la cifra scese a 10 miliardi perché Galbagini e Spuri, per una complicata vicenda di mercato, furono valutati un miliardo e 850 milioni ma vennero iscritti a bilancio per 400.000 lire. Oltre a questo, bisogna aggiungere che avevamo pagato Branca al Cagliari un anno prima, quindi i conti — come lui stesso rilevò a suo tempo — tornano perfettamente».

— Pozzo rincara la dose affermando che lei ha venduto De Agostini praticamente a sua insaputa...

«Non ho parole: nella previsione di bilancio al 30 giugno 1986 (su cui si è basata la trattativa) il prezzo pagato dal Verona per De Agostini era già compreso...».

— Morale della favola: lei lo accusa di tramare alle sue spalle, lui ricambia tanta... cortesia. Si può sapere chi è di voi due il "grande vecchio"?

«Io sono più vecchio. Chi sia il più grande non sta a me deciderlo...».

— Una volta uscito dall'Udinese, lei entrò in trattativa per rilevare la Fiorentina...

«Non è esatto: furono i Pontello a offrirmi il pacchetto di maggioranza».

— Fatto sta che tutto svanì...

«Avevamo già trovato l'accordo, ma due ore dopo annunciarono alla stampa che sarebbero rimasti al timone della società. Un repentino cambio d'idea, evidentemente...».

— Oggi lei di cosa si occupa?

«Avevo delle attività, quel gentiluomo di Pozzo mi ha reso la vita impossibile e quindi ho dovuto abbandonare. Adesso mi occupo a tempo pieno delle cause che abbiamo in piedi in tutti i tribunali d'Italia: non è divertente, ma almeno non corro il rischio di annoiarmi...».

m. m.

«Adesso mi occupo solo delle cause fra me e Pozzo: non è divertente, ma non corro il rischio di annoiarmi»

LA NUOVA SERIE B
L'EMPOLI ALLA RISCOSSA

La retrocessione non ha lasciato tracce, ma solo un pizzico di amarezza. Adesso, col nuovo tecnico, i biancoazzurri toscani hanno dato il via all'operazione-riscatto. In tutta serenità...

di Sergio Sricchia - foto di Guido Zucchi

CLAGLU

Una retrocessione, si sa, lascia sempre qualche traccia. E' una regola, che però a Empoli sembra non valere. Qui, lontano dalla grancassa del calcio miliardario, dove i soldi non sono ancora diventati noccioline e vengono gestiti con oculatezza da Silvano Bini, di retrocessione non si parla più. O meglio, se ne parla per sottolineare come sia stato ingiusto soffrire per un'intera stagione a causa di quel famoso handicap risultato poi fatale. A Empoli, insomma, si ricomincia l'avventura senza farsi prendere dall'orgasmo, senza cercare il colpo a sensazione. Rivoluzionata la squadra, a riprendere il filo di un discorso troncato troppo bruscamente è stato chiamato un tecnico che — proprio come il club biancoazzurro — non ha mai cercato la facile pubblicità: Roberto Clagluna. A lui, quarantanovenne

NA DI MIELE

allenatore con alle spalle un buon lavoro svolto alle dipendenze di club di un certo prestigio (Lazio, Roma, Como e Samb, tanto per dire), spetta il compito di «fare le carte» alla sua formazione e — nel limite del possibile — al campionato cadetto.

L'Empoli: squadra giovane, molto rinnovata. Qualcuno pone anche il dubbio che abbia una difesa troppo giovane e con elementi che provengono dai campionati inferiori...

«Questo», risponde Clagluna, *«in effetti è un interrogativo che solo sul campo troverà risposta. Ma bisogna tenere presente che questi giovani sono stati soppesati, seguiti, sono soprattutto atleti che vogliono sfondare nel mondo del calcio e quindi avranno stimoli più che sufficienti per fare bene. Eppoi una difesa che può contare su un portiere come Drago, che meriterebbe senza ombra di dubbio la Serie A ma che per mia fortuna è rimasto con noi, e sull'esperienza consumata di un giocatore come Angelo Trevisan, non può tremare. No, nessun problema, forse ci vorrà un po' di tempo, ma questa difesa sarà a posto. Trevisan è un giocatore di categoria, ancora relativamente giovane ma con*

segue

Sopra, l'Empoli 1988-89 e, nella pagina accanto, il nuovo allenatore, Roberto Clagluna. La squadra toscana, appena retrocessa, rientra nella rosa delle favorite per il prossimo torneo cadetto nonostante abbia cambiato parecchio rispetto alla stagione 87-88

un bagaglio tecnico e di esperienza notevoli. Conosce a fondo la Serie B e sarà una brava chioccia per i giovani dell'Empoli».

— L'esperienza del torneo di Serie C con la Salernitana le è servita a qualcosa?

«Ogni campionato, ogni torneo, qualsiasi girone serve sempre. Sono esperienze nuove, spesso anche traumatiche, ma sempre utili. La parte di stagione trascorsa con i granata ha portato ulteriore rinforzo alla mia professionalità. Tra l'altro avevo rilevato una squadra con qualche difficoltà e siamo riusciti, ad un certo punto, ad accarezzare speranze di promozione in Serie B. Cosa che auguro alla società per il torneo che va a iniziare, perchè Salerno merita ampiamente un campionato cadetto, come società e come pubblico».

— L'Empoli avrebbe potuto tenersi lo straniero in B...

«Nessun rimpianto. La cessione di Ekstroem era... richiesta dal bilancio».

D' altronde nell'Empoli c'è Baiano, uno «straniero» fatto in casa...

«Conosco bene il ragazzo da quando allenavo le squadre giovanili e spesso me lo sono trovato di fronte come avversario. Giocatore tecnicamente dotato, molto bravo e interessante. Non è ancora completamente esploso e maturato. Spero lo faccia quest'anno con l'Empoli. C'è da tenere presente che ha solo vent'anni. Baiano è un talento naturale, potrà essere una delle stelle di una Serie B che mi sembra abbia una novità tecnica piuttosto interessante».

— Cioè?

«Molte squadre, così almeno credo, giocheranno a zona. Lo testimoniano e lo fanno prevedere i nomi degli allenatori seduti sulle panchine».

— Allora ci sarà maggiore spettacolo nel prossimo campionato?

«Io credo che lo spettacolo possa garantirlo il valore dei giocatori e credo pure che ci sarà un'evoluzione offensivistica. Il già ottimo livello della nostra Serie B potrà quindi ancora aumentare».

— Com'è questa Serie B ormai al palo di partenza?

«Come sempre un torneo durissimo, faticoso, pieno di sorprese e capovolgimenti di fronte. Le possibili favorite? Bari, Udinese, Cremonese , Brescia, Genoa e qualche sorpresa. Magari l'Empoli, dopo il rodaggio».

— Luca Della Scala, 25 anni e tanta esperienza. Sarà lui l'uomo guida, il simbolo di questo Empoli?

«E' uno di quei giocatori dotati di "radar" sul campo. Bagaglio ricchissimo, giocatore esemplare. Certo, sarà il bravo capitano che l'Empoli si attende. Un giocatore che ogni allenatore vorrebbe avere in squadra».

Ritorna in Serie A il derby Roma-Lazio. Lei è stato per anni con i biancoazzurri ma ha all'attivo anche un'esperienza giallorossa...

«Un derby che mancava all'appello. Ed è giusto che sia tornato. Anche se credo, e spero, che le tifoserie siano maturate in questi tempi. Mi sembra che ci sia meno acredine, più sportività, più maturità insomma. Spero proprio che questa mia diagnosi sia suffragata dai fatti. Comunque sono due belle formazioni».

— Lei, nella sua squadra, ha un Prete e un Monaco, senza contare Cristiani. Ogni domenica a Messa?

«Mi auguro soltanto una benedizione papale. L'Empoli è stato parecchio sfortunato, lo scorso anno; con questi giocatori speriamo di trovare qualche santo in Paradiso...».

s.s.

Sopra (fotoNucci), il portiere Drago, uno dei punti di forza dell'Empoli; sotto, il presidente Bini

LA PAROLA AL PRESIDENTE

SE TUTTO VA BINI

È nato prima l'Empoli oppure Silvano Bini? Certo che quando uno pensa ai biancoazzurri non può fare a meno di inquadrare la figura di questo dirigente che da sempre è con la società, avendo anche rifiutato offerte dirigenziali e manageriali di importanti club. Insomma, Empoli e solo Empoli. Una carriera nella società che lo ha portato, per circostanze federali, ad assumere lo scorso anno la carica di presidente. Anche se lui si definisce «solo il general manager». Ma per la Lega è il responsabile, colui che avalla ogni movimento della società. A proposito: con quali criteri è stata rinforzata la squadra?

«Dopo l'immeritata retrocessione dello scorso anno ho ritenuto opportuno cambiare diversi giocatori e ringiovanire l'organico. Squadra da pronto riscatto? La nostra ferma intenzione è di fare un buon torneo, di toglierci parecchie soddisfazioni, di valorizzare qualche elemento, di entrare nelle prime sette-otto squadre. E se qualcuna delle favorite dovesse cedere, essere pronti a subentrare nella lotta. Anche se la nostra è una squadra preparata più in prospettiva».

— Rimpianti per la Serie A perduta?

«Certo, perché abbiamo dimostrato sul campo che non meritavano questa retrocessione. Alcune partite andate storte hanno compromesso la salvezza, che d'altronde appariva difficile da raggiungere già in partenza».

— Le favorite per il prossimo campionato?

«Facile. Udinese e Bari in prima fila sono come la McLaren in Formula 1, poi il Genoa, anche se attualmente c'è un po' di confusione. Poi la Cremonese. Le solite, insomma, e niente da scoprire».

— Come sarà la Serie B, quest'anno?

«Come al solito: molto equilibrata, combattuta, dove l'esperienza conterà parecchio. In definitiva, come sempre un campionato molto bello».

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

SCAGLIA LA TRECCIA

Ormai è generale la scoperta dello sport da parte dei non addetti, ma anche gli addetti cascano in abbagli clamorosi. Ricordo la divertita ironia di un vecchio scrivano, peraltro molto agguerrito in pugilato, su Boniperti, invitandolo a far... richiudere le frontiere. Mai che ce ne sia uno con un'idea sua, personale. Sposano quella del manager del giornale, pensosamente chino sui suoi titoli... rivoluzionari, e mi casca l'occhio, caro Marino, su quel Serra considerato l'ultimo talento della scrittura universale, che se la piglia coi tifosi, e pure coi cronisti sportivi, raggranellando una serie di banalità. La verità è che costui quando deve scrivere in modo serio, scade maledettamente; io rimpiango il Ranieri Gianni degli anni sessanta, che se scrivesse oggi a quei livelli d'umorismo sbaraglierebbe il Serra. Ma non divago, resto in tema. Non c'è nessuno, ad esempio, che pensi al Boniperti come al desso che custodisce, in nome della sua società, valori ormai desueti, vista questa corsa pazza dietro i calciatori-fachiri, dalle chiome sventolanti, coi tecnici che si divertono solo se hanno lo straniero nuovo, sennò si abbattono, ma mica lo danno a vedere, sempre a far comunella col presidente di turno. Pensieri strani mi assalgono mentre preparo la valigia per un nuovo viaggio, ad esempio mi chiedo, e ti chiedo, direttore mio, che ne sarebbe di Gullit, del suo personaggio, del suo così detto mito ad uso e consumo di chi si contenta di poco, se improvvisamente dovesse decidere di punto in bianco di andare dal barbiere e farsi recidere tutta la foresta amazzonica (di treccine) insieme alla quale caracolla per i prati divertendo i fans del Milan. Uno che ha capito l'importanza di queste cose è Renzo Arbore. Un altro che frequenta le stravaganze è il ministro De Michelis,che ha scoperto l'importanza del ballo notturno e che, mentre il suo collega De Mita ci aumenta le tasse, se la spassa, bello e delicato come un fiordaliso. È un momento dell'anno in cui si chiudono le città a chiave e si parte, si salpa, a centodieci l'ora, come comanda l'ultimo ministro, per evitare morti e carneficine sull'autostrada, come se fosse facile costringere l'italiano medio a rinunziare al piacere di pestare l'acceleratore, dopo avere pestato nei secoli dei secoli la moglie, la suocera e i non sempre innocenti rampolli. Ma allora, caro direttore, che ne pensi? Che effetto ti farebbe una foto del suddetto senza trecce? Si divertirebbe più la mia brava e simpatica collega Licia Granello ad intervistarlo? Avrebbe più un senso quella sua aria da capo indiano apache in pieno assetto di guerra?

Si dice: lo spettacolo. Ma lo spettacolo del Milan ci perderebbe da un Gullit senza trecce? Si dice: i fans ne sarebbero sgomenti. Esiste ormai una cultura del Gullit, la cosiddetta gullitmania, che si manifesta anche attraverso il ciondolo della treccina a tracolla, non so come definirla, si è verificato quanto andava a prevedere Pasolini ad inizio degli anni settanta, l'Italia giardino d'Europa inondato di trecce, orecchini, peli svolazzanti, l'efebico Caniggia ha preso il posto del nerboruto Elkiajer, il campione è stato soppiantato dal divo, non ci si accontenta di essere italiani, non fa più moda, bisogna riuscire ad essere tante cose combacianti e parlare l'inglese visto che esso è entrato ed occupa tutti gli spazi immaginabili nella testa dell'italiano medio dal momento in cui si alza. Dove è finito quel bel tifo di una volta, che non si nutriva di peli e capelli, ma esigeva prove vere? Io dico, ma sono in minoranza, che il Gullit anche senza foresta rimarrebbe Gullit, suscitando però in Galliani che è il suo legittimo custode in terra un'espressione di sconforto, perché il calcio d'oggi, si sa, come lo vogliono i padroni, è alieno da semplicità, ama le stranezze e le pazzie, tutto fa teatro se Maradona prima, a parole, fa il grand'uomo, poi si acquatta col suo orecchino vicino al Mogio Moggi; e Zibì Boniek è stato cancellato in un amen con consenso di Dino Viola da quel certo Renato dalle notti brave; e Alessandro Bianchi, uno dei trecentomila Bianchi esistenti in Italia, asserisce che lui Pierino Fanna nemmeno lo vede, se lo beve come un tuorlo d'uovo al mattino, lui è un lottatore; e ci facciamo un titolo a nove, il manager con baffo, pensoso del futuro del giornalismo sportivo, è contento, tanto poi il vecchio scrivano opina che Zoff un giorno o l'altro Rui Barros rischia di perderlo da una tasca. Essì, il calciatore deve essere un cannone (di uomo) come Aldo Serena, sennò che calciatore è? Infatti abbiamo distrutto il ruolo di portiere pensando ai portieri corazzieri e dopo Tacconi e Zenga c'è il vuoto assoluto. Non nego, caro Marino, di essere preso da un avvilimento profondo quando penso a quarant'anni di mia vita gettati al vento per un mestiere che ha partorito questo criterio di giudizio, questa opinione dello sport. Ora aspettiamo che Matarrese faccia il dover suo e Campana sparisca da qualche parte, consentendo che il calciatore sia l'artista che deve essere, come è sempre stato, allora non scriveremo di sport, di sportivi, di campioni, e chi non starà al gioco, si metterà da parte a cominciare da tutti quelli come me, italiani prima di tutto, che amano Moravia non meno di Hemingway, Brancati non meno di London; scriveremo, cioè scriveranno di spettacolo, toccherà ai dirigenti ogni farneticazione per allestire la scena più divertente, prima che fatalmente finisca tutto, sul video e nel tuo cuore.

Ruud Gullit (fotoZucchi): senza le trecce sarebbe la stessa cosa oppure no?

I tempi sono duri, e Ruud Gullit tiene molto alle sue trecce. A me è molto simpatico, inoltre egli ha spiegato a tutti cosa per lui rappresentano le treccine. Non intendo andare più oltre, vorrei solamente che anche al lettore fosse chiaro il fine di questa mia nota, un invito alla riflessione a nome di uno sport che in casa nostra «sentiamo» invaso da troppe stranezze. Io dico infatti che Gullit non c'entra nulla con lo sfruttamento che si fa delle sue trecce, e che lui rimane un quasi fuoriclasse anche spogliato dalla zavorra; e non sarebbe meno possente nell'affondo, come quando scardinò il Napule di Maradona a fine anno. Io dico che i tifosi farebbero bene a ignorare le trecce e a seguire il campione; e che occorre un ritorno alle origini perché il calcio nostro scampi alle insidie più malandrine. Amare Gullit come campione, Van Basten per i suoi gol ma anche per il suo essere semplice ragazzo che gioca a calcio per vocazione, tornare agli stadi per festeggiare il bel gioco e i suoi protagonisti, amare il bel calcio, la festa domenicale di andare allo stadio per quelle due ore insostituibili di illusione, un recupero della normalità, della semplicità, del buon senso, e a questo tutti dobbiamo collaborare, anche noi, caro Marino, che pure non abbiamo rimorsi per avere sempre amato il calcio di un amore puro.

Lavorando si impara.

Porta la tua vitalità nel mondo del lavoro.

Se hai un'età compresa tra 15 e 29 anni e sei alla ricerca di un primo impiego, dedica 2 minuti del tuo tempo a questo annuncio, ti potrà servire.
Come sai, trovare un lavoro non è affatto facile. E se questo succede è anche perchè molte aziende industriali e commerciali preferiscono assumere gente con un'esperienza di lavoro alle spalle.
Eppure, un giovane come te ha davvero molto da offrire: la tua creatività, l'entusiasmo, l'intelligenza, l'energia, la tua voglia di impegnarti, di vincere, potrebbero trasmettere nuova energia a molte aziende.
Dirai tu: "ma se le aziende richiedono esperienza, a me chi lo insegna il lavoro?".
La risposta a questa tua giustissima obiezione si chiama Contratto di Formazione e Lavoro, in sintesi CFL.

Che cos'è il CFL

Il CFL è nato (legge 19 dicembre 1984, n. 863), insieme ad altre forme di promozione professionale (come il lavoro part-time, la cooperazione e l'imprenditoria giovanile) per aiutare i giovani a trovare un lavoro e per favorire le aziende ad inserirli con successo. Ed oggi sono circa 400.000 i giovani che, grazie al CFL, hanno già trovato un impiego.

Come funziona il CFL

- Puoi essere assunto con il CFL se hai un'età compresa tra 15 e 29 anni
- il CFL può durare fino a 2 anni, e durante, o terminato, questo periodo puoi essere assunto a tempo indeterminato
- la tua assunzione è nominativa
- guadagni uno stipendio mensile e sei tutelato a livello giuridico e sindacale come un lavoratore assunto con un normale contratto
- per tua totale garanzia, il programma di lavoro in cui sei inserito viene prima approvato dalla Commissione Regionale.

Quindi, se hai difficoltà a trovare lavoro e ti offrono l'assunzione con il CFL, hai 2 ottime ragioni per accettarlo al volo: la prima è che hai un lavoro assicurato per il periodo stabilito. La seconda è che puoi imparare bene un'attività: esperienza che potrà tornarti utile per la tua vita professionale.
Ricordati dunque (ed ora che lo sai, passa parola) che dire "sì" al CFL ti conviene sempre. Ecco perchè, finito di leggere, puoi già cominciare a guardarti in giro. Non perdere tempo.
Per maggiori informazioni rivolgiti presso: Uffici Regionali e Provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione - Associazioni Industriali, Commerciali e dell'Artigianato - Associazioni Sindacali dei Lavoratori.

Contratto di Formazione e Lavoro.
È più facile entrare nel mondo del lavoro.

CAMPAGNA DI UTILITÀ SOCIALE REALIZZATA E PUBBLICATA GRATUITAMENTE A CURA DI: ANIPA - AssAP - FIEG - OTEP - PUBLITALIA - RAI - TP - UPA

GUERINISSIMO

PER TUTTI È TEMPO DI VACCHE

SECONDA PUNTATA

L'estate - calcisticamente parlando - sta finendo, ma tutte le squadre sono convinte di poter puntare in alto

SPECIALE I RITIRI DELLA SERIE A

GRASSE

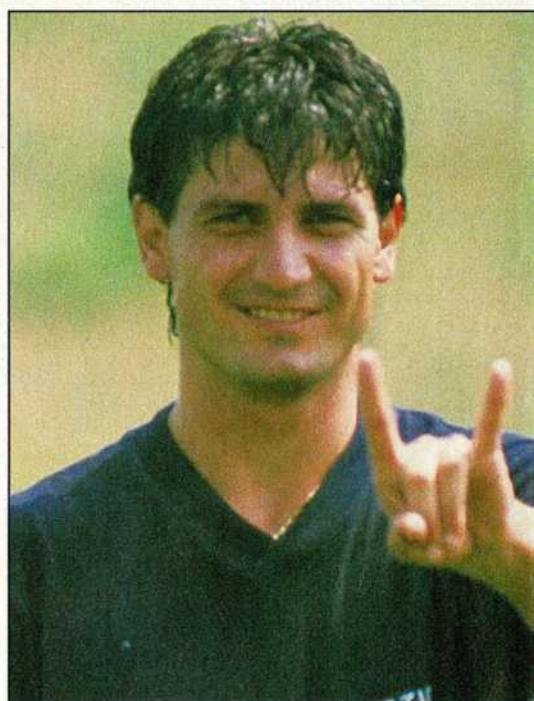
Dal ritiro del Lecce, ecco un'immagine che può riassumere il significato del calcio d'estate, fatto più di parole che di vittorie o sconfitte: in agosto, per tutte le squadre è tempo di... vacche grasse

RENATO UN CAMPIONE

Liedholm, si sa, preferisce Vipiteno. E proprio qui, a due passi dall'Austria, è nata la nuova Roma. Il brasiliano Renato, forse scosso dai nostri ritmi di preparazione, si chiede quando finirà la... tortura, mentre Manfredonia, Signorini, Völler e Collovati si concedono un minimo di relax sfogliando il Guerino (i signori sì che se ne intendono...). Nel frattempo, mentre il Principe Giannini si concede all'occhio indiscreto del fotografo facendosi ritrarre in pose... audaci, Berggreen si gode l'ultimo sole italiano: in Danimarca sarà molto più difficile farsi l'abbronzatura... (fotoCassella)

IL MURO DEL RISO

Ciro Muro? Un ottimo giocatore, un «quasi» campione che piace tanto anche a Sua Maestà Maradona. Pur essendo consapevole dei propri mezzi, Ciro (come documentiamo abbastanza eloquentemente in questa pagina) preferisce non sbilanciarsi e si trincera dietro la... scaramanzia. Monti, pilastro difensivo, e Icardi, motorino di centrocampo, ci regalano un esercizio atletico a passo di danza, senza comunque riuscire a catturare l'attenzione di Materazzi: l'allenatore è troppo intento a cogliere la prima mela che gli offre il calcio metropolitano (fotoCassella)

LAZIO

ASCOLI

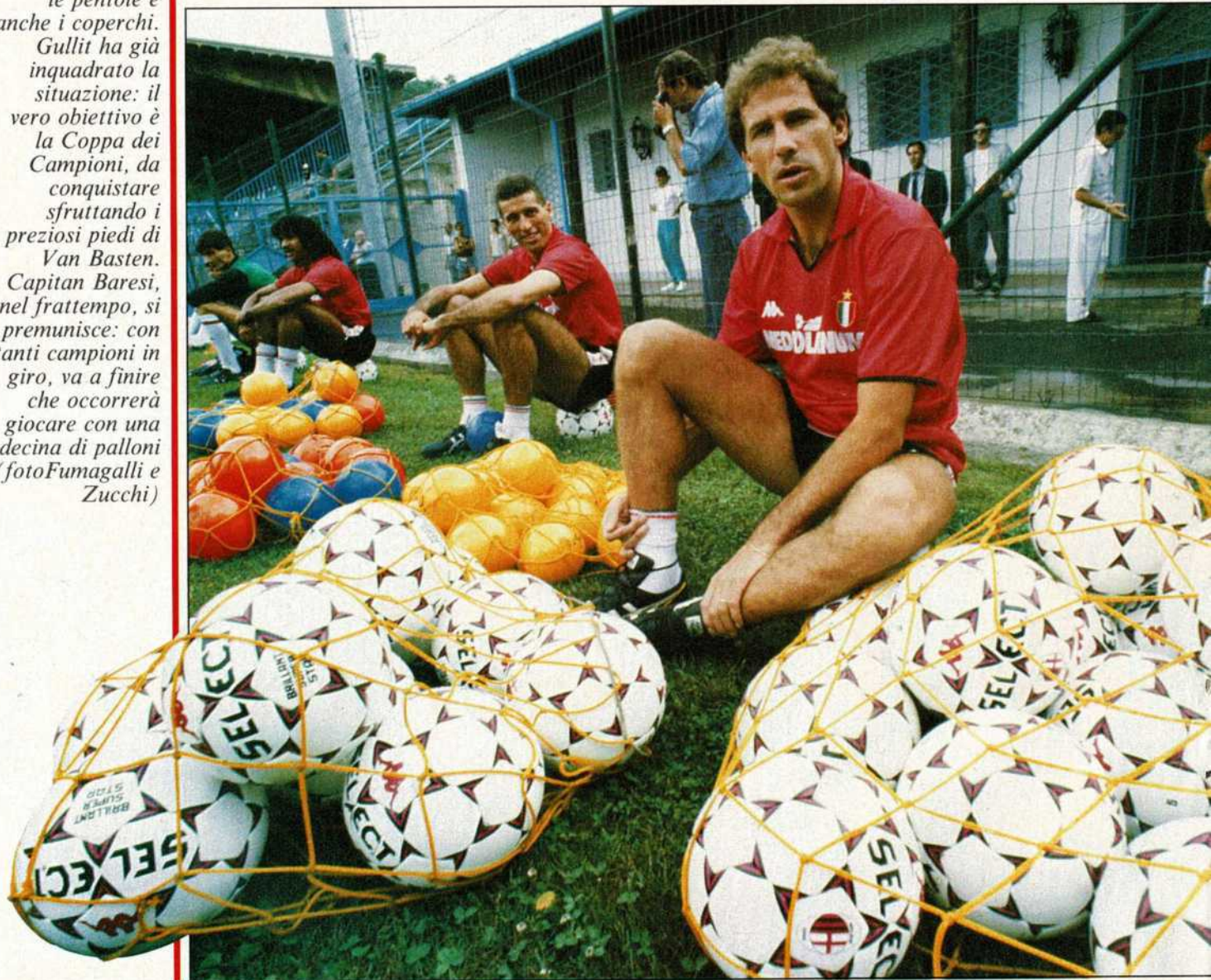
BENE, SLAVO, SETTE PIÙ

Lo scudetto? Un sogno che appartiene ad altri. L'Ascoli, ormai da tanti anni, bada soprattutto al sodo, e il suo personalissimo tricolore è la salvezza, che più o meno puntualmente arriva tutti gli anni. Il club del vulcanico presidente Rozzi, una volta confermato Casagrande, è andato in Jugoslavia per acquistare i due nuovi stranieri, Arslanovic e Cvetkovic. Quest'ultimo, dopo il consueto periodo di ambientamento, pare sia già in grado di garantire ai tifosi un certo numero di gol, tanto che un pallone solo potrebbe non bastare. Se queste promesse saranno mantenute, l'Ascoli non finirà certo gambe all'aria... (fotoCassella e Zucchi)

LORIERI, OGGI E DOMANI

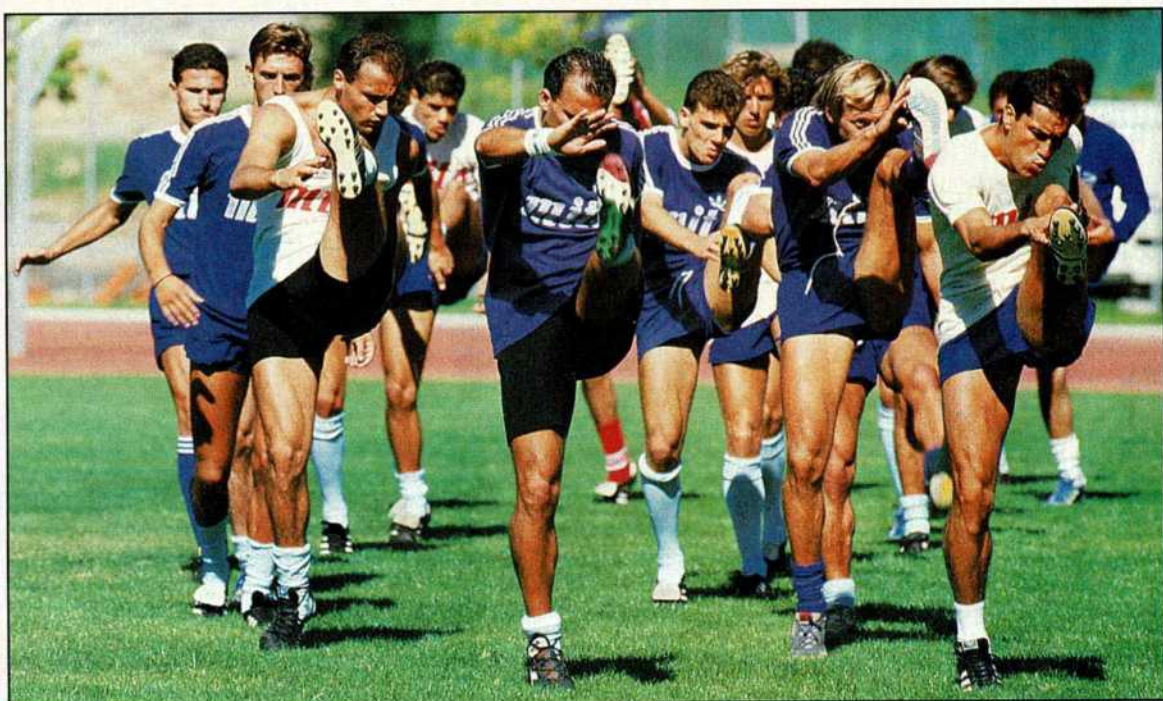
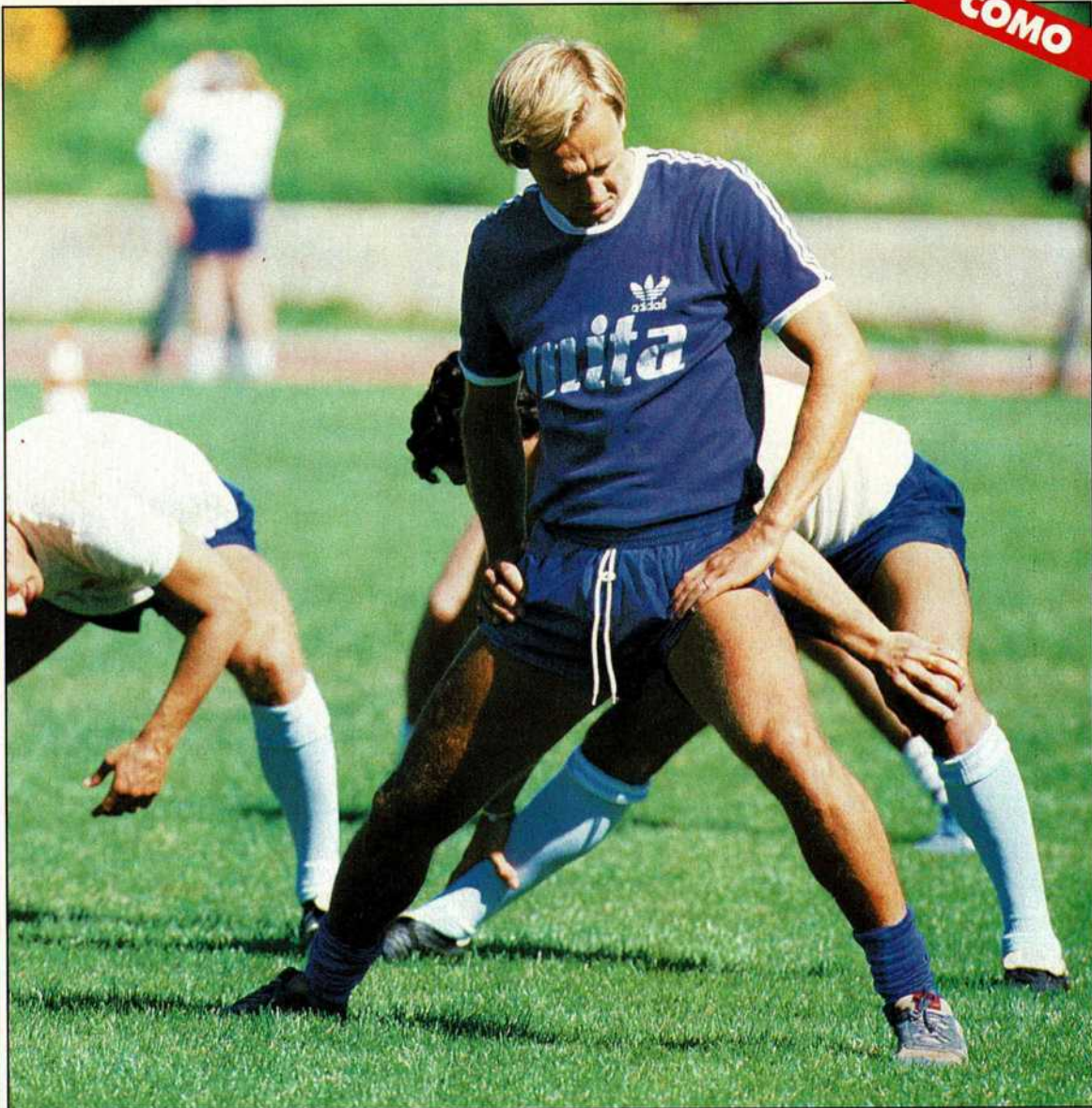
Dopo due campionati giocati da titolare, Lorieri è diventato un punto fermo del Torino (una squadra con gli... attributi, come si affretta a puntualizzare il biondo Benedetti): la corda al collo, semmai, l'avranno gli altri. E appunto fra gli altri, i tifosi granata hanno eletto a loro beniamino il brasiliano Muller, circondato da un affetto addirittura soffocante, mentre lo slavo Skoro si concede una passeggiata in compagnia del portierone. Chiusura per De Finis: cosa c'è di più bello che starsene un po' all'ombra, dopo tante sudate sotto le luci della ribalta? (PressPhoto)

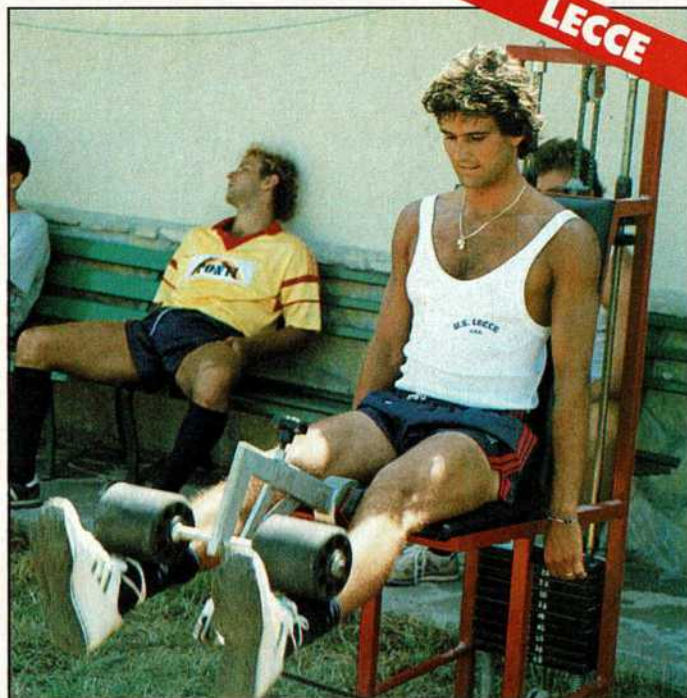
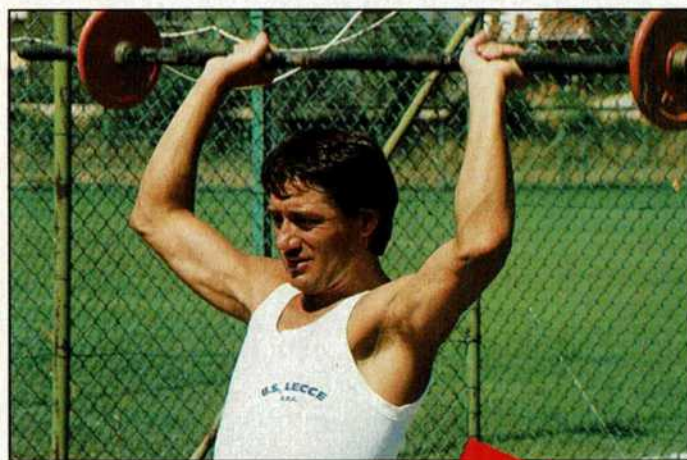
LE MANIERE RUUD

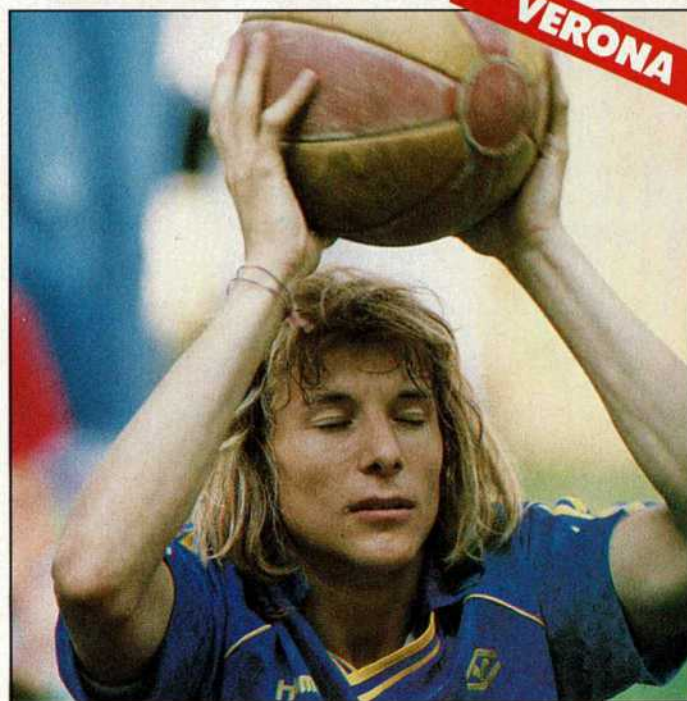
Il Milan ha rimediato qualche figuraccia nelle prime uscite stagionali? Niente paura, il Diavolo oggi fa le pentole e anche i coperchi. Gullit ha già inquadrato la situazione: il vero obiettivo è la Coppa dei Campioni, da conquistare sfruttando i preziosi piedi di Van Basten. Capitan Baresi, nel frattempo, si premunisce: con tanti campioni in giro, va a finire che occorrerà giocare con una decina di palloni (fotoFumagalli e Zucchi)

SI METTA IN PISA

Romeo Anconetani, dopo aver dato uno sguardo dal ponte, non ha dubbi: il suo Pisa, ancora una volta, riuscirà a recitare un ruolo dignitoso soprattutto grazie alle prodezze del belga Severeyns, che si gode beato il suo momento di gloria (e un bel sorso d'acqua fresca). Per Celestini, chiamato a dare maggiore consistenza al centrocampo, restano i saluti di rito: forse sono indirizzati al Napoli, che a quanto pare lo ha scaricato definitivamente (fotoSabattini e Zucchi)

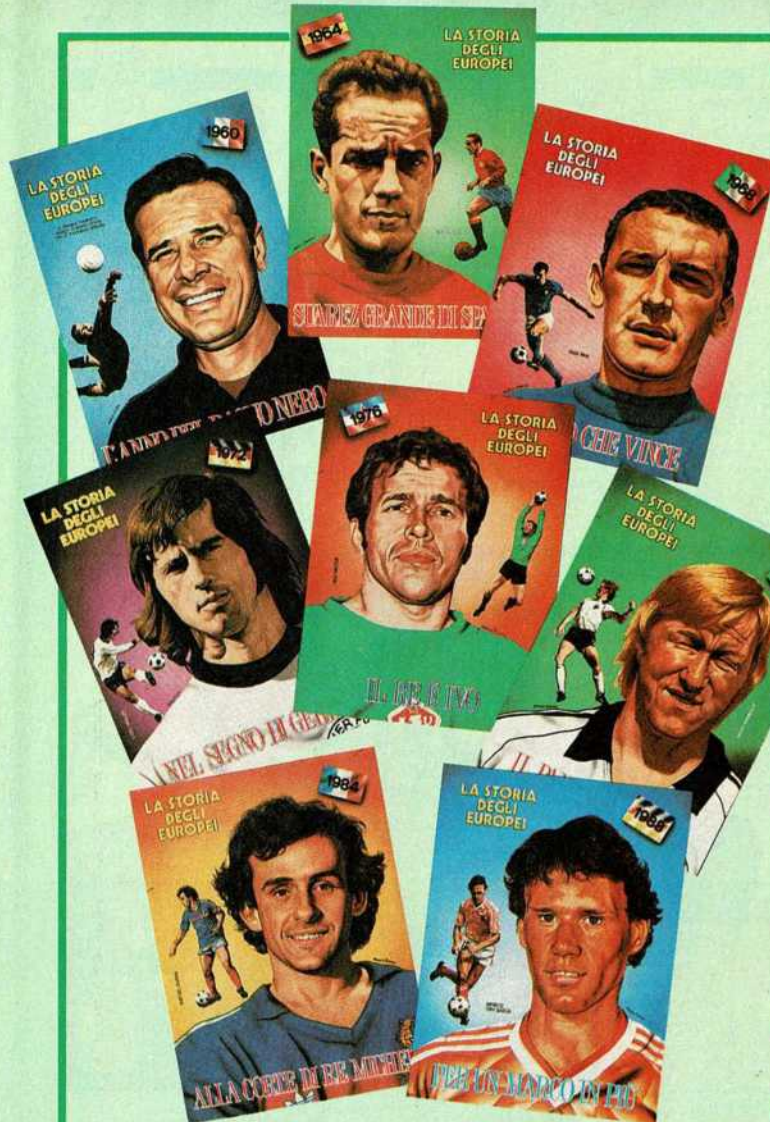
SUL LAGO DORATO

Una provinciale di lusso: ecco cos'è il Como di Rino Marchesi, tecnico che cerca lontano dalla Juventus un po' della serenità perduta e il pronto rilancio. Lo svedese Corneliusson, confermatissimo anche se ultimamente non ha fatto grandi cose, cercherà sicuramente di aiutarlo. E per esorcizzare la paura della retrocessione, non c'è niente di meglio che prendere a calci (in modo metaforico, s'intende) tutte le avversarie (fotoZucchi)

ADESSO PABLO IO

Due anni di B non hanno certo arrugginito il suo scatto e non gli hanno fatto perdere l'innato senso del gol: Pasculli è finalmente arrivato (nudo...) alla mèta della Serie A. Lui, Barbas e Righetti dovranno reggere sulle loro spalle (o gambe, fate voi...) il peso di una formazione che vuole onorare a tutti i costi il nuovo «status» (fotoCapozzi)

LECCE

STRANO MA VERONA

Musica nuova, a Verona: Iachini attende notizie dal... cielo, visto che i gol (e lo spettacolo) sono esclusiva dell'argentino Caniggia (fotoAS)

VERONA

«Guerin Anno» torna in edicola, fedele al suo appuntamento con i lettori. Gli Europei di Germania hanno fatto slittare la data di uscita, ma non potevamo «mancare» la rassegna continentale, che occupa su «Guerin Anno 1987-88» il posto d'onore, con un completo reportage fotografico e statistico interamente a colori. A seguire, come sempre, le cifre complete e le fotografie a colori di tutte le squadre e dei principali protagonisti dei campionati professionistici, dalla Serie A alla C2; i resoconti, statistici e fotografici, delle Coppe europee e della Coppa Intercontinentale; la Coppa Italia. In totale, duecentosettantasei pagine tutte a colori, con oltre duecentocinquanta fotocolor e un apparato statistico capillare (di ogni giocatore professionista sono riportati dati anagrafici, presenze, sostituzioni e reti) che ripercorrono la stagione agonistica da poco conclusa alla stregua di una appassionante avventura: un almanacco completo, un documento prezioso per l'archivio di ogni sportivo. Per chi vuole sapere tutto, ma proprio tutto, sul calcio 1987-88, «Guerin Anno» è finalmente in edicola.

Conservate i fascicoli del Guerin Sportivo rilegandoli con queste bellissime copertine

Compilate in stampatello, e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a:
CONTI EDITORE - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

NOME ________ COGNOME ________

VIA ________ NUMERO ________

CAP ________ CITTA' ________

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato la copertina della «STORIA DEI CAMPIONATI EUROPEI» al prezzo di lire 2.000 l'una.	**N.**	**LIRE**
Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato la copertina delle «STORIE A FUMETTI» al prezzo di lire 2.000 l'una.	**N.**	**LIRE**
Più le spese di spedizione		**L. 1.000**
TOTALE		

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi:
(fare un segno sull'apposita casella)

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale.

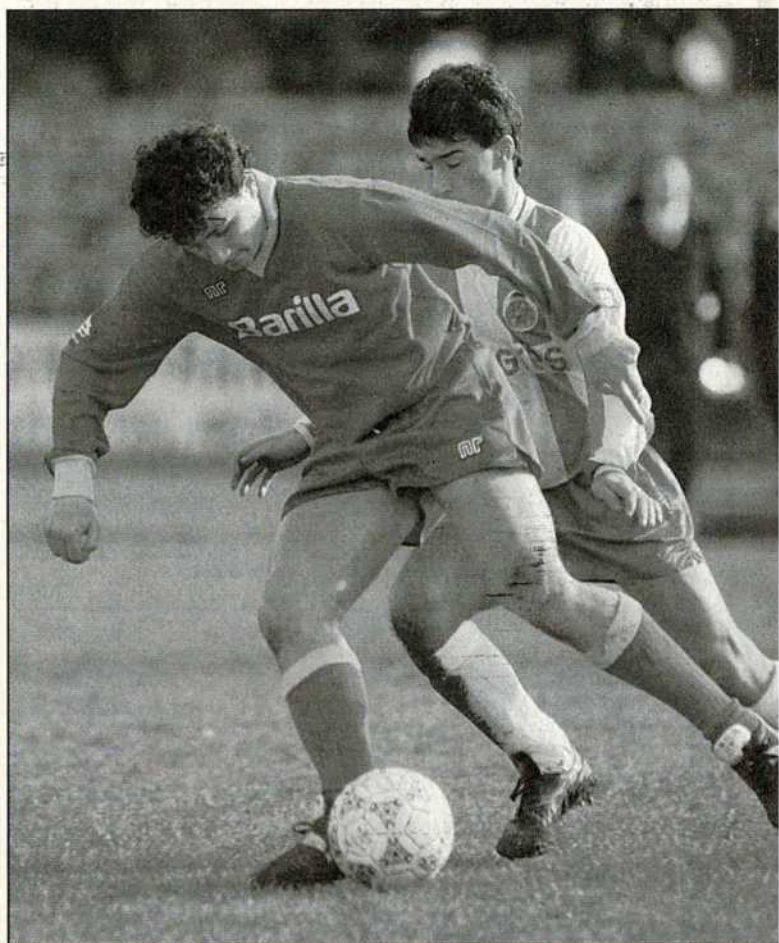
☐ Conto corrente Postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) **intestati a:**

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via del Lavoro, 7
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)
NON SI ACCETTANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

FIRMA ________

IL FESTIVAL DI SANREMO

Dal 20 al 28 agosto, appuntamento da non perdere con il calcio baby. In campo, undici squadre contro il Napoli campione uscente

Inseguendo il sogno di una collocazione primaria nel calcio giovanile italiano, il torneo internazionale Carlin's Boys sta riprendendo la posizione che gli compete sin dal lontano 1947, anno di avvio della prima manifestazione nazionale baby, interrotta successivamente undici volte. Sarebbe il torneo più glorioso, senza queste soste, ma gli organizzatori hanno ripreso saldamente le redini e inseguono quel primato che la stessa competizione è già in grado di meritare. Le squadre in campo per l'edizione 1988 garantiscono infatti una brillante riuscita, dal Napoli (campione uscente) al Milan, attraverso Inter, Roma, Fiorentina, Sampdoria, Torino, Cesena, Genoa, Catanzaro, la locale Carlin's Boys e l'Independiente, unica compagine straniera in lizza. È un lotto interessante, più italiano delle precedenti edizioni, in grado di presentare ragazzi in gamba, dalla classe 1969 al compimento anagrafico dei quindici anni, oltre a tre fuoriquota del 1967. Una panoramica di giocatori, giovanissimi o più maturi, secondo l'assetto delle singole società. La manifestazione sanremese — curata ancora più attentamente del passato — promette di valorizzare i ragazzi più promettenti, premiati nella serata di chiusura da personalità famose del mondo del calcio che prestano attenzione alla competizione sanremese, ritenendola — a ragione — uno dei migliori trampolini di lancio delle giovani leve. L'Inter detiene il primato (sei successi) del Carlin's Boys, con Juventus Atalanta e Burvestnik Mosca (tre) alle spalle, poi — a quota due — Barcellona, Torino e Torpedo Mosca. Una vittoria per Pro Vercelli, First Vienna, Fiorentina, Roma, Milan, Spartak Mosca, Lazio, Italia A e Napoli.

Nove giorni (da sabato 20 a domenica 28 agosto), due partite per sera (ore 21 e 22,15), incontri di 60 minuti complessivi. In caso di parità nelle gare eliminatorie, vige il regolamento della Coppa Italia 1987-88 (tre punti per la vittoria nei regolamentari, due per il successo ai rigori, uno per la sconfitta ai rigori, zero in caso di sconfitta allo scadere). La sola finalissima prevede i supplementari in caso di parità. Nella giornata di riposo del 26 agosto, dibattito sul calcio giovanile al Roolf Garden del Casinò Municipale con personaggi di spicco. Il tutto a completare un'edizione che — nelle intenzioni — vuole essere di grande rilancio e continuità per assicurare a Sanremo il ruolo di punto di riferimento del calcio giovanile. L'infaticabile attività degli organizzatori merita un elogio di partenza per l'attenzione in tutti i dettagli: alle squadre, poi, spetterà il compito di dimostrare che il football baby è ancora ben vivo e vitale, capace di misurarsi col calcio straniero e offrire ragazzi di qualità. È l'augurio migliore che si possa fare alla trentunesima edizione di questo avvincente Carlin's Boys.

Carlo Ventura

DALLA PRO VERCELLI (1947) AL NAPOLI (1987)

1947	Pro Vercelli	1962	non disputato	1974	Lazio
1948	Inter	1963	Milan	1975	non disputato
1949	First Vienna	1964	Spartak Mosca	1976	Torpedo Mosca
1950	Inter	1965	Juventus	1977	Italia «A»
1951	Barcellona	1966	Burevestnick Mosca	1978	non disputato
1952	Atalanta	1967	Juventus	1979	non disputato
1953	Inter	1968	Torino	1980	Torino
1954	Inter	1969	Atalanta	1981	non disputato
1955	Fiorentina	1970	Inter	1982	Torpedo Mosca
1956	Inter	1971	Burevestnick Mosca	1983	non disputato
1957	Roma	1972	Burevestnick Mosca	1984	non disputato
1958	non disputato	1973	Atalanta	1985	non disputato
1959	Barcellona			1986	non disputato
1960	non disputato			1987	Napoli
1961	Juventus				

Due possibili protagonisti della trentunesima edizione del Torneo Carlin's Boys, in programma a Sanremo dal 20 al 28 agosto: sopra, Artistico della Roma, già in evidenza al «Viareggio» 1988 e nel campionato Primavera; a fianco, il milanista Balesini (fotoSabe)

MERCATINO

☐ **CERCO** sciarpe «Arancia Meccanica» Juve e Fedelissimi Novara hockey. **Alessandro Reffo, c.so Garibaldi 100/C, Gattinara (Vc).**

☐ **VENDO** materiale subbuteo, tutti i nn° di Autosprint 1987, Guerini dell'85-86-87, chiedere catalogo. **Maurizio Lucco, v.le Signorini 7, Villastellone (To).**

☐ **COLLEZIONISTA** di biglietti d'ingresso agli stadi, solo se in buono stato, cerca i seguenti: Udinese-Avellino 1980-81 e 86-87, Reggiana-Atalanta 82-83, Atalanta-Reggiana 82-83. **Roberto De Battista, v. Piccola 316, Lorenzago (Bl).**

☐ **VENDO** L. 9000 cadauna annate del Guerino: 1981-82-84-85-86 inserti compresi. **Nando Caso, v. S. Barbara 100 Caivano (Na).**

☐ **VENDO** volume «25 anni di Napoli nelle figurine Panini», maxi poster di Tomba e del Milan campione, tanti nn. dell'Espresso e di Panorama degli ultimi mesi. **Adriano Stabile, v. Monterosi 90, Roma.**

☐ **CEDO** L. 10.000 annata, tabellini della serie A dal 1929, annuari del ciclismo mondiale «Velo» dal 1956, dati completi di 1250 ciclisti professionisti in attività. **Franco Rovati, v. Emilia 104, Broni (Pv).**

☐ **VENDO** recenti concerti audioregistrati dal vivo dei: Pink Floid, M. Jackson, V. Johnston, Prince, Springsteen, Toto, Zero, Zucchero ed altri. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto (Ge).**

☐ **CERCO** materiale riguardante le storie, dalla fondazione ad oggi, delle società: Arezzo, Campobasso, Derthona, Legnano, Lucchese, Monza, Pro Patria, Pistoiese, Pavia, Triestina, Varese, Belluno, Bolzano, Mestrina, Vogherese, Fanfulla, Biellese, Casale e Trento. **Francesco Jacoponelli, v. Scipione L'Africano 45, Marsala (Tp).**

☐ **ACQUISTO** o scambio con materiale vario qualsiasi cosa riguardante Rinat Dasaev. **Monica Torriani, v. Fiume 59, Vimodrone (Mi).**

☐ **CERCO** presenze e reti della serie D 1960-61, Interregionale 58-59, 57-58 Prima serie, IV° serie 52-53, 53-54, 54-55, 55-56, 56-57. **Lomé Teissère, v. Umberto I° 4, Viggiano (Pz).**

☐ **SCAMBIO** francobolli sul tema dello sport con altri riguardanti la musica. **Silvano Francini, v. La Montagnola 76, Prato (Fi).**

☐ **VENDO** libri e riviste di calcio italiano ed internazionale e dialtri sport; chiedere catalogo. **Filippo Rossi, v. Giusto D'Andrea 19, Firenze.**

☐ **VENDO** adesivi, sciarpe, foto e tessere di tutti gli ultragruppi di Pontedera compresi i Granata Korps. **Carlo Barsotti, v. P. Maroncelli 8, Pontedera (Pi).**

☐ **CERCO** foto e altro ultramateriale di giocatori neroazzurri, rossoneri, blucerchiati e del Real Madrid. **Anna Sogni, v. Carlo Villa 6, Cisinello Balsamo (Mi).**

☐ **PAGO** L. 35000 cadauna le squadra di subbuteo Ajax-Tdk e Celtic-Crsmith. **Paolo Zarpellon, v. Portile 69, Termine di Cassola (Vi).**

MERCATIFO

☐ **SCAMBIO** idee con tutti gli amici sordi del Mondo scrivendo in italiano, inglese o francese. **Salvatore Grillo, v. Perna Abate 36, Trapani.**

☐ **SUPERTIFOSO** chiede iscrizione agli Htb di Udine e saluta i fan udinesi. **Alberto Palla, v. Paris Bordone 135, Biancade (Tv).**

☐ **CHIEDO** iscrizione ai Granata Korps sez. Torino. **Fabrizio Paro, v. Roncade 13, San Biagio di Callalta (Tv).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** registrazioni videocassette semifinale del mondiale 1982 Francia-Germania, filmati dei mondiali del 78-82-86, degli Europei dell'84 e del giubileo di Platini. **Roberta Guatelli, v. Gabbiano 55, Costamezzana (Pr).**

☐ **VENDO** videocassette con gare della Juventus in campionato e coppe, documentari di calcio ed oltre 500 incontri internazionali; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, V. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

☐ **CERCO** videocassette vhs Milan-Doria 0-1 (rete di Souness) finale di Coppa Italia 1985. **Gabriella De Vercelli, c.so Europa 1361-14, Genova-Quinto.**

☐ **VENDO** videocassette gare delle coppe europee, dei mondiali dal 1966 in poi, coppe brasiliane, inglesi e spagnole ecc... chiedere lista gratuita. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud 1, Ravenna.**

☐ **VENDO** L.100000 cassette-tifo. **Giuseppe Foresi, v. S. Tommaso 126, Montegranaro (Ap).**

STRANIERI

☐ **TIFOSO** del Real Madrid scambia idee con ragazzi italiani ed anche ultramateriale degli Ultrasser e del Frante Atletico ed altri gruppi spagnoli. **Nicolas Visedo Diez, c/Coslada 14-5°-B, 28028 Madrid (Spagna).**

☐ **22enne** amante dello sport, della musica e dei viaggi scambia idee. **Mustapha Najih, bl. 19 n°73, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMANTE** della musica, del calcio, del nuoto chiedo di corrispondere con amici. **Abdelmajid Amagour, bl. 25 n°41, Sidi Othman, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **COLLEZIONISTA** uruguaiano di distintivi metallici di calcio li scambia con amici di: Italia, Grecia, Francia, Svizzera, Olanda e Brasile scrivendo in italiano o spagnolo. **Aristides Julio Barù de Angelis, Bulevar Artigas 2508,ap. 501, Montevideo (Uruguay).**

☐ **15enne** portiere di una squadra giovanile polacca, tifoso del Bologna scambia idee ed ultramateriale con ragazzi/e rossoblù. **Andrej Maciazka, 34-210 Zembrzyce, Tarnava Dolna 165, voj Bielsko-Biala (Polonia).**

☐ **SCRIVENDO** in francese scambio con giovani italiani e svizzeri idee su sport e viaggi. **Aziz Raitoni, bl. J-3 n°54, Cyem Rabat (Marocco).**

Un gruppo di giovani studenti marocchini appassionati di calcio, tramite Ahmed Traik in vacanza in Italia chiede di scambiare idee con coetanei d'ambo i sessi, su argomenti vari scrivendo francese o inglese.

Ahmed Traik, Ahd El Jadid, rue 12 n°29, Citè D'Jamàa, 04 Casablanca (Marocco).
Abdeljouad Harir, Ahd El Jadid, rue 9 n°35, Citè D'Jamàa 04 Casablanca (Marocco).
Rachid Zaki, Ahd Jadid, rue 11 n°13, Citè D'Jamàa 04 Casablanca (Marocco).
Abdellah Diani, Ahd El, rue 13 n°26, Citè D'Jamàa 04 Casablanca (Marocco).Ahmed Klouddair, Ahd Jadid, rue 5 n°4, Citè D'Jamàa 04 Casablanca (Marocco).
Abdelrahim Talit, Avenue El Nil, bl. 29 n°22, Citè D'Jamàa 04 Casablanca (Marocco).
Ali Anbari, Citè Lalla Marieme, bl. 131 n°15, 04 Casablanca (Marocco).

☐ **20enne** polacco scambia gagliardetti, distintivi metallici, posters, foto del calcio polacco per una maglietta di squadre italiane di serie A e B; scrivere in inglese. **Krzystof Owczarzak, ul. Torunska 278/21, 85-831 Bydgoszcz (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** idee con giovani di ogni nazionalità. **Mohames Amane, Hay Moulay Rachid, quartier I, rue B n. 60, 04 Casablanca, (Marocco).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

La Pol. Bastia di Bologna. In piedi da sinistra: l'allenatore Brunini, Ferretti, Della Porta, Bollini, Gennaro, Vannini, Antoni, Possenti; accosciati: Montanaro, Lelli, Carlino, Gentile e Bellomo

Hanno ottenuto il 2° posto nella categoria «giovanissimi» del Veneto; compongono la «Spalti-Zelarino» di Venezia; in alto da sinistra: Piccoli, Ventura, Nalesso, l'allenatore Badalin, Fortunato, Pezzato, Gusella, Rizzetto, Solmi, Tassan; accosciati: Vendramini, Michielon, Daminato, Degan, Zoia, Basso, Bacci e l'accompagnatore Rizzà

Nella città polacca di Zembrzyce hanno organizzato, in onore dell'Italia, un Mundialito giovanile con tutte compagini di nome e maglie italiane; ha vinto il Milan davanti a Bologna e Lazio. Nella foto i «rossoneri»: l'allenatore Sasula, Vagiel, Raczek, Fidelus, Targosz, Nosal, Paiah, Mis, Pzpr; accosciati: Matuszyk, Porgbski, Palarski, Mirocha, Vilgierz, Craicki e Mosor

La squadra si chiama «Edicola bella», ed ha vinto il torneo di calcio di Ozieri (Ss) organizzato dalla locale sezione A.D.V.S. In piedi da sn: Pischedda, G. Farace, Lai, R. Farace, Marogna, Peigottu, Jacomino; accosciati: Puddinu, Marrocu, Me, Manca, Bellu, Nicassio e Squintu

A fianco, una formazione del Vitosha, la squadra bulgara che affronterà il Milan nel primo turno di Coppa dei Campioni. In piedi da sinistra: Murlev, Petrov, Delchev, Velev, Kostov, Iskrenov; accosciati da sinistra: Iliev, Slavchev, Iordanov, Vangelov, Dragolov

SPECIALE COPPE EUROPEE

L'AVVERSARIA DEL MILAN VITOSHA

Un impasto suggestivo di tradizione e modernità, una storia che va dall'eroe nazionale Vassil Levski alle lusinghe del calcio «pro»: ecco il club simbolo della perestrojka nel football balcanico, un caso praticamente unico nel suo genere

di Marco Strazzi
foto di
Maurizio Borsari

ECCO I VOLTI DEGLI AVVERSARI DEL MILAN

Delchev

Mihailov

Bankov

Georgiev

Gospodinov

Iliev

Murlev

Petrov

Vangelov

Iordanov

Nachev

Slavchev

Metodiev (all.)

Velev

Dragolov

Iskrenov

Kostov

TUTTI GLI UOMINI DI METODIEV

NOME	DATA DI NASCITA	RUOLO
Vlado DELCHEV	9-5-1958	portiere
Borislav MIHAILOV	12-2-1962	portiere
Kalen BANKOV	18-5-1965	difensore
Stoil GEORGIEV	2-8-1964	difensore
Dinko GOSPODINOV	22-11-1964	difensore
Nikolai ILIEV	31-10-1964	difensore
Krassimir KOEV	27-8-1963	difensore
Iordan MURLEV	3-5-1960	difensore
Petar PETROV	20-2-1961	difensore
Kiril VANGELOV	26-6-1966	difensore
Vassil DRAGOLOV	17-7-1962	centrocampista
George IORDANOV	21-7-1963	centrocampista
Sacho NACHEV	31-10-1964	centrocampista
George SLAVCHEV	1-10-1969	centrocampista
Emil VELEV	5-2-1962	centrocampista
Bojidar ISKRENOV	1-8-1962	attaccante
Nikolai KOSTOV	2-7-1963	attaccante
Rossen KRUMOV	9-3-1966	attaccante

Allenatore: **Vassil METODIEV**

COSÌ IN CAMPO

Mihailov

Koev — Murlev — Iliev — Petrov

Velev

Dragolov — Iordanov

Krumov

Kostov — Iskrenov

A fianco, ecco come il settimanale bulgaro Start ha presentato il sorteggio del primo turno di Coppa dei Campioni: in prima pagina, un doveroso omaggio a Ruud Gullit, l'uomo più temuto dai tifosi del Vitosha

LA MISTA BULGARA

Lo stadio è sempre quello, come pure l'incitamento dei tifosi. I quali, malgrado la loro squadra abbia preso il nome di Vitosha da tre anni, continuano a scandire «Levski-Levski» e a sventolare bandiere che sono rimaste blu. Eppure, è lecito sostenere che sono cambiate più cose dal 1985 ad oggi che tra il 1969 — anno della storica fusione tra Levski e Spartak — e lo stesso 1985. Sono arrivati nuovi dirigenti, la struttura del club è stata rivoluzionata e soprattutto si è formata una mentalità inedita, tale da autorizzare una definizione del Vitosha come bandiera della perestrojka nel calcio bulgaro. La storia del club va divisa in tre parti ben distinte. La prima inizia con la fondazione di una società polisportiva che prende il nome di Vassil Levski, un eroe nazionale bulgaro. Nato nel 1837, egli fu l'organizzatore della resistenza contro il dominio turco e pagò con la vita, nel 1873, la sua scelta politica. Il richiamo allo spirito indomito e coraggioso della nazione bulgara fece subito del Levski un club popolarissimo. Sul piano statale, i suoi atleti rappresentavano il Ministero delle Poste e avevano tra i rivali più accesi lo Spartak, club della polizia. Nel 1969, le due entità si fusero e passarono entrambe sotto i colori della polizia. A quel punto, il nemico «naturale» non poteva essere altri che il CSKA, squadra dell'esercito. La rivalità, accesissima fin dall'inizio, degenerò nel 1985 in una finale di Coppa che ha fornito buoni motivi — e, forse, anche un atteso pretesto — per dare un colpo di timone all'establishment del calcio nazionale. I fatti, così come appaiono nella versione ufficiale, sono noti. 19 giugno: le due grandi rivali si affrontano allo Stadio Nazionale. Vincono 2-1 i «soldati», ma ciò che fa più scalpore è la violenza del gioco: una rissa vergognosa, in campo e negli spogliatoi, con giocatori celebri a darsi da fare più con le mani che con i piedi. L'intervento del governo è immediato e durissimo: le due società vengono «cancellate», i loro dirigenti licenziati, molti giocatori radiati. Dalle ceneri di Levski e CSKA nascono il Vitosha e lo Sredetz, che poi diventerà CFKA.

Più dei provvedimenti disciplinari, che si riveleranno suscettibili di ampi sconti, interessano gli aspetti organizzativi. A tutt'oggi, la polizia e l'esercito non hanno più una squadra di calcio in cui riconoscersi: questa rimane l'unica conseguenza tangibile dello «scandalo» e, tutto sommato, dà una certa credibilità alle ipotesi di qualche dietrologo. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, secondo costoro, non sarebbe stata la partita, ma lo scontro non solo verbale tra un alto funzionario della polizia e un pari grado dell'esercito, avvenuto in tribuna alla presenza di altre autorità allibite. Il Comitato centrale del partito comunista, che teneva d'occhio da tempo gli ufficiali troppo tifosi, avrebbe deciso che era arrivato il momento di intervenire e di restituire tutti alle loro competenze. Risultato: il club esiste ancora e il Vitosha ne fa parte, ma con una gestione autonoma. Mentre il basket, il volley e le altre 23 discipline sportive che fanno parte del Levski sono ancora finanziate dalla polizia, il Vitosha si avvia di fatto ad una politica manageriale, con spiccate propensioni a seguire l'esempio delle società professionistiche occidentali. I soldi vengono, oltre che dalla vendita dei biglietti, dalla pubblicità, dai diritti televisivi e dalla commercializzazione dei prodotti legati alla squadra. I risultati non sono ancora quelli raggiunti in Germania, Inghilterra o Italia, però l'esperimento viene seguito con curiosità e simpatia da tutto il movimento sportivo. Anche la cessione di Sirakov al Saragozza e la disponibilità a privarsi di qualche altro giocatore per farlo crescere alla scuola del calcio professionistico rientra nelle ambizioni e nei programmi del club: tutti, a cominciare dal dinamico presidente Ayandelev (si veda l'intervista a parte), si rendono conto che il calcio bulgaro può migliorare e assestarsi su livelli di assoluta competitività solo accettando il confronto con le nazioni-guida.

Fin qui, gli aspetti pratici della rivoluzione. Ma ce ne sono di non meno importanti sul piano «morale». «Vitosha» è il nome della montagna che sovrasta Sofia: un'entità geografica si è sostituita a quella politica per ribadire che il taglio con il passato è netto e che indietro non si può tornare. La militanza e il tifo per un club devono diventare un fatto di campanile, come avviene in tutta l'Europa occidentale. Così, il Vitosha non è più la squadra di un organismo statale, ma si identifica con un quartiere di Sofia, ovvero con tre delle dodici circoscrizioni che compongono la capitale. Le altre nove sono suddivise equamente tra il Lokomotiv, lo Slavia e il CFKA: i bambini che vogliono praticare il calcio devono

In alto e sopra, tre vedute dello Stadio Levski, l'impianto dove il Vitosha disputa le partite casalinghe

VI PIACE GULLIT? CHIAMATELO « ГУЛИТ »

Vi proponiamo un giochino che può servire a entrare in clima... partita: i nomi di quattordici giocatori rossoneri (più Sacchi e Berlusconi) visti da sinistra e visti da... destra (cioè in cirillico)

MILAN	МИЛАН
Galli Giovanni	ГАЛИ ДЖОВАНИ
Tassotti	ТАСОТИ
Maldini	МАЛДИНИ
Ancelotti	АНЧЕЛОТИ
Galli Filippo	ГАЛИ ФИЛИПО
Baresi	БАРЕЗИ
Donadoni	ДОНАДОНИ
Rijkaard	РИЙКАРД
Van Basten	ВАН БАСТЕН
Gullit	ГУЛИТ
Virdis	ВИРДИС
Evani	ЕВАНИ
Colombo	КОЛОМБО
Massaro	МАСАРО
Sacchi	САКИ
Berlusconi	БЕРЛУСКОНИ

farlo nel club della zona in cui abitano, assimilando il senso dell'appartenza ad un luogo, piuttosto che ad un settore dell'amministrazione pubblica. Non sono novità da poco, per un ambiente che in passato eccelleva soprattutto per l'immobilismo, anche se occorre ammettere che la perestrojka è stata facilitata dalle vittorie conseguite sul campo. La squadra che ha vinto due scudetti in quattro anni (1984 e 1988) è il frutto del lavoro compiuto nel settore giovanile durante il dominio del CSKA tra il 1980 e

A sinistra, Emil Velev, 26 anni, centrocampista; a fianco, George Iordanov, centrocampista venticinquenne

il 1983. Il suoi «prodotti» migliori, poi tutti coinvolti nel pasticciaccio del 1985 con la sola eccezione di Iskrenov, erano Mihailov, Nikolov, Sirakov, Velev, Spassov, protagonisti anche in Nazionale. Riuscirono a superare la tempesta e a tornare sui livelli migliori, ma dopo le cessioni del 1988 ne rimangono solo tre: Borislav Mihailov, Emil Velev e Bojidar Iskrenov. Nasko Sirakov è andato a Saragozza; Plamen Nikolov gioca in Svezia, nel Brage; Spassov si è trasferito addirittura nel Qatar, insieme a Kurdev. Rischiava di partire anche il giovane Nikolai Iliev, 23 anni, libero della squadra e miglior giocatore del campionato scorso: lo voleva il Bologna, la Federazione era disposta a concedere il trasferimento, ma il Vitosha lo ha bloccato perché è l'unica «star» di sicuro affidamento che gli rimane.

I primi impegni amichevoli della stagione, pur vittoriosi con avversari di buon livello, hanno destato qualche perplessità e dato ragione a chi parlava di un certo indebolimento della rosa. I giocatori ingaggiati per compensare la partenza di tanti uomini chiave non sono apparsi, almeno per il momento, all'altezza del compito: Vassil Metodiev, il tecnico a sua volta «ripescato» dopo la squalifica del 1985, ha ancora molti problemi da risolvere. Vediamoli, esaminando gli uomini a sua disposizione e il possibile impiego tattico. Borislav «Bobby» Mihailov, portiere della Nazionale, è una sicurezza, una delle poche su cui può contare il Vitosha. La freddezza e il senso della posizione sono le sue doti migliori, mentre i cross alti gli creano qualche problema: per batterlo bisognerebbe servire a dovere i colpitori di testa. La difesa, in complesso, è il reparto più debole. Può giocare a uomo o a zona, ma contro il Milan dovrebbe preferire la prima soluzione, con Murlev su Van Basten e Velev su Gullit. Il laterale destro è Krassimir Koev: piccolo di statura, grintoso ma tecnicamente

segue

IL PRESIDENTE AYANDELEV CREDE NELLA MOBILITÀ

IL MERCATO COMUNQUE

Il biglietto da visita definisce Hristo Ayandelev «Primo vicepresidente del Vitosha Football Club», ma va «interpretato». In realtà, quello che ci sta di fronte è il massimo dirigente della società: la carica di «vice» ricorda che il Vitosha fa ancora parte del Levski, come spieghiamo a parte, e che esiste un solo presidente, quello di tutta la società sportiva. Ayandelev che porta al polso un orologio con lo stemma del Milan; è disponibile, sorridente, insomma piuttosto diverso dall'immagine del burocrate cupo che l'aneddotica dello sport nei Paesi socialisti ci ha consegnato in molti anni di rapporti difficili. La perestrojka in atto nel calcio bulgaro si identifica facilmente con questo personaggio, protagonista smaliziato delle trattative che hanno portato Sirakov in Spagna e Plamen Nikolov in Svezia, e che forse porteranno Nikolai Iliev a Bologna. Inevitabile fare riferimento a queste cessioni per rilevare come le prime uscite stagionali della squadra non siano state esaltanti.

«La prima partita del "Torneo Asparuhov" è stata deludente, lo ammetto. Però abbiamo battuto la Dynamo Bucarest, che non è un avversario facile, e siamo migliorati molto nella finale con Dynamo Berlino. Non mi posso lamentare visto che eravamo a corto di preparazione. E poi per ogni squadra arriva il momento di cambiare: separarsi dai giocatori che avevano contribuito a tante vittorie non è stato piacevole, ma necessario per valorizzare i giovani e facilitare il cambio di generazione».

— Plamen Nikolov, che ora gioca nel Brage, si è detto sicuro che il Vitosha riuscirà a battere il Milan.

«E' tipico del suo carattere. Era il capitano della squadra, uno straordinario lottatore, di quelli che sanno trascinare i compagni. Ovviamente conosce molto bene il Vitosha e il suo incoraggiamento non può che farci piacere».

— E' possibile che il Vitosha torni alla denominazione che aveva prima del 1985?

«Non credo. La società calcistica fa ancora parte del Levski, ma ora ha una gestione indipendente, con lo scopo di accompagnare il passaggio al professionismo. Se l'esperimento ha successo, altre discipline sportive affiliate al Levski lo seguiranno e daranno vita a club indipendenti: nasceranno il "Vitosha" del basket, del volley, del tennis, eccetera, anche se con altri nomi».

— Come definirebbe lo status dei giocatori del Vitosha? Professionisti, dilettanti, semiprofessionisti?

«Professionisti, ma non nel senso occidentale del termine. La loro attività principale è di giocare a calcio, ma tutti hanno un altro lavoro».

— E' vero che Nikolai Iliev verrà in Italia, a Bologna?

«Non quest'anno. Però vorrei sottolineare l'importanza di queste partite con il Milan, dopo alcuni anni in cui le squadre italiane e quelle bulgare non si incontravano: credo che sia una buona occasione per vedere tutti i giocatori del Vitosha, non solo Iliev. Potrebbe uscirne qualcosa di interessante».

— Un'altra operazione-Sirakov?

«Forse. Eravamo in contatto da circa un anno con i dirigenti del Saragozza, e non solo con loro. Si sono fatti avanti anche quelli del Bologna, ma con offerte poco serie: 600.000 dollari (circa 800 milioni di lire, n.d.r.) *per tre anni, tutto compreso. Forse erano stati informati male, pensavano di poter prendere il miglior giocatore bulgaro per due soldi. Abbiamo detto loro che il Saragozza offriva molto di più* (l'affare si è concluso per un miliardo e mezzo, più lo stipendio del giocatore, n.d.r.), *e a questo punto hanno rilanciato con una cifra molto più alta. Però eravamo già a buon punto nelle trattative con il Saragozza e abbiamo voluto mantenere la parola data, rifiutando anche l'ultima offerta. Veniva dall'Anderlecht e, sul piano economico, era la migliore di tutte».*

— E il Bologna? Ha fatto offerte più interessanti per Iliev?

«Si, per fortuna. Come ripeto, ci deve essere stato un equivoco: loro non avevano le idee chiare. Sono felice di dire che adesso i rapporti sono migliorati e spero che ne avremo di sempre più frequenti con tutte le squadre italiane: il vostro campionato è il più importante, quello dove ogni giocatore sogna di andare».

VITOSHA

segue

modesto, ha il... vizio di provocare qualche rigore per gli avversari. A sinistra c'è il capitano Petar Petrov, un fluidificante che segna qualche gol ma lascia a desiderare in fase di copertura. Più affidabile appare la coppia centrale, con Nikolai Iliev grande protagonista: insuperabile di testa, più che discreto nel gioco a terra malgrado la statura, dirige il reparto con sicurezza, Iordan Murlev, arrivato quest'anno dal CFKA, è molto potente: per superarlo occorre agire in velocità, proprio come sa fare Marco Van Basten. Emil Velev è il motore della squadra: compagni e tifosi dicono che potrebbe giocare due partite di seguito e uscire dal campo fresco come una rosa. Alla sua vitalità inesauribile è affidata la speranza di contenere Gullit. Dimitar Dragolov è un altro nuovo acquisto, viene dal Beroe. Agisce preferibilmente sul settore destro del centrocampo o dell'attacco: è abbastanza veloce, ma manca di personalità.

Il regista è Gorge Iordanov, un uomo da tenere d'occhio. Possiede visione di gioco, una buona battuta lunga ed è pericoloso nei calci di punizione dal limite. Nella sua carriera c'è anche un anno di... sosta forzata. Tre stagioni or sono, espresse il desiderio di passare dal Pirin al Vitosha, ma non ottenne il permesso: se ne andò ugualmente e fu obbligato a stare fermo fino alla regolarizzazione del suo contratto. Rossen Krumov contende a Dragolov la maglia numero 7: è giovanissimo, ma possiede un talento notevole. Metodiev dice che potrebbe essere lui il nuovo Iskrenov. Al centro dell'attacco, molto probabilmente, non potrà giocare Petar Mihtarski, l'uomo investito della difficile eredità di Sirakov: il passaggio dal Pirin al Vitosha dovrebbe diventare effettivo solo ad ottobre, ma si può supporre che il Vitosha cercherà un modo per impiegarlo prima. Molti lo ritengono il miglior uomo-gol della nuova generazione, anche se il suo è un talento ancora acerbo: bisognerà aspettare un paio d'anni prima di emettere un giudizio attendibile. Se non giocherà lui, la maglia numero 9 potrebbe toccare a George Slavchev, giovanissimo che può coprire molti ruoli, oppure a Nikolai Kostov, appena prelevato dal Dobrozha (Seconda Divisione). Nessuna incertezza, invece, per l'estrema sinistra: sarà Bokjidar Iskrenov, genio e sregolatezza del Vitosha, dribblomane capace di spunti prodigiosi come di battute a vuoto irritanti. Il suo nome significa «Regalo di Dio»; la sua classe è indiscutibile, ma il carattere lascia perplessi: protagonismo e amore per la dolce vita lo rendono poco adatto al ruolo di leader carismatico lasciato libero da Sirakov.

Con quest'ultimo, Iskrenov aveva un'intesa straordinaria, mentre le prime uscite con Mihtarski sono state abbastanza deludenti. Rimane, in ogni caso, l'uomo più pericoloso del Vitosha. Contro il Milan, Metodiev opterà probabilmente per il 4-4-2, riservandosi la possibilità di lasciare un solo uomo in avanti. Le intenzioni sono chiare: chiudere tutti gli spazi, limitare il raggio d'azione di Gullit e Rijkaard, indirizzare il gioco sui binari di uno scambio quasi pugilistico a corta distanza, per poi lanciare Iskrenov in contropiede. Piano di difficile attuazione, perché il Milan ha molti, troppi giocatori che possono fare la differenza. Però questo Vitosha non va sottovalutato. Sta imparando in fretta i segreti di una gestione efficiente, professionistica, moderna; e muore dalla voglia di superare i «maestri» del settore nella prova che conta di più, quella del campo. La «mista» bulgara, un po' lanciata verso il professionismo e un po' no, sogna ad occhi aperti: a Sacchi e ai suoi gioielli il compito di riportarla alla realtà. O di lanciarla definitivamente...

Marco Strazzi

Nella pagina accanto: sopra a sinistra, Nikolai Iliev, difensore ventiquattrenne, coltiva il suo sogno italiano mostrando al fotografo il gagliardetto del Bologna appeso nella sua Lada; sopra a destra, Borislav Mihailov, 26 anni, portiere, assieme al fratello Russlan, estremo difensore della squadra Primavera del Vitosha; sotto, Bojidar Iskrenov, 26 anni, attaccante estremamente pericoloso

SOFIA «VEDE» LE OLIMPIADI 1996

GIOCHI IN MANO

Con il suo milione di abitanti, Sofia è la capitale e la città più grande della Bulgaria. Situata a 570 metri di altitudine su un altopiano ai piedi del monte Vitosha, ha un clima continentale con inverni piuttosto rigidi ed estati caldissime. Le sue origini sono molto antiche: con il nome di Sérdica, Sofia conobbe la dominazione turca dal 1386 al 1878, ma di quel periodo storico non si trova quasi traccia nell'assetto urbanistico attuale. Nel 1879, infatti, la città divenne capitale del nuovo regno bulgaro e subì profonde trasformazioni: i palazzi più belli dell'epoca sono opera di architetti di scuola austro-ungarica. La pianta del centro ricorda una stella con le due strade più importanti (Lenin e Vitosha) che si intersecano vicino alla Piazza del Parlamento. È la zona monumentale più interessante, tutta pavimentata con i caratteristici «mattoni» di porfido giallo. Al centro della piazza sta il monumento allo Zar Alessandro II, alleato prezioso nella guerra di liberazione contro i turchi. L'edificio più spettacolare è la cattedrale Alexander Nevski, la più grande chiesa ortodossa del mondo, con le magnifiche cupole d'oro. La Piazza 9 settembre 1944, come suggerisce il nome, è tutta dedicata alla nascita dello stato socialista: il mausoleo di George Dimitrov, primo presidente, ne è l'imponente simbolo. Sofia concorre all'assegnazione dei Giochi Invernali 1994, dopo aver fallito l'appuntamento del '92. I responsabili del Comitato olimpico si dicono certi che questa volta ce la faranno e hanno coniato uno slogan: *«Le Olimpiadi nel raggio di 20 chilometri»*. La vicinanza del monte Vitosha permetterà infatti di organizzare tutte le gare a pochi passi dal villaggio olimpico e dal centro cittadino. Ai piedi del monte si trova anche l'albergo scelto dal Milan per la sua trasferta: si chiama Vitosha New Otani ed è — insieme allo Sheraton — il più bello della città.

Alcune vedute di Sofia. A fianco, il palazzo del Parlamento, con il monumento allo Zar Alessandro II in primo piano; sopra a sinistra, l'Hotel Vitosha, uno dei migliori alberghi di Sofia, dove alloggerà il Milan; sopra a destra, la chiesa Alexander Nevski

ABBIAMO L'ESCLUSIVA

Dopo l'ultima trionfale stagione, il PSV si appresta a vincere il quarto titolo consecutivo: ma il vero obiettivo è l'Europa

di Tullio Pani

Il leit-motiv del campionato olandese, quest'anno più che mai, è: come ricondurre l'egemonia del PSV entro limiti accettabili, in modo da restituire un minimo di suspense al campionato? Sarà impresa difficile, per non dire impossibile: il previsto esodo di giocatori verso l'Italia non c'è stato. Il presidente della squadra, Ruts, ha tenuto fede al suo programma: la squadra vincitutto non si cambia, anche a costo di rifiutare offerte da capogiro. E così è stato anche recentemente, quando il PSV si è concesso l'incredibile (per l'Olanda) lusso di non concedere agli emissari del Napoli neppure il conforto di una udienza preliminare. Tanto che Moggi, all'ultimissimo momento ha dirottato i suoi miliardi sulla Spagna e su Alemao: per Vanenburg lo Scartatore, nulla da fare. Un «gran rifiuto», quello del PSV, che va ovviamente rapportato alle cifre storiche sborsate da una squadra olandese per l'acquisto di un giocatore. Si pensi che il primato, recente, è detenuto dall'Ajax, che ha sborsato 2,8 milioni di fiorini per aggiudicarsi lo svedese Pettersson: poco meno di due miliardi di lire, la cifra più alta mai sborsata da una squadra olandese per acquistare un calciatore. Briciole e inezie, se rapportate alle cifre capogiro di casa nostra, dove con due miliardi ci si può forse aggiudicare qualche rampante promessa della serie B, ma nulla più. La squadra più forte d'Europa, dunque, non solo ha ceduto alcuna delle sue pedine-chiave, ma ha incamerato due dei giocatori più interessanti disponibili sul mercato delle «provinciali»: prima di tutto Ellerman, mezz'ala sinistra, acquistato dallo Sparta. Ellerman è giocatore veloce, tecnico, e per di più fortissimo colpitore di testa. Un complemento ideale per Vanenburg, che sulla destra dovrà continuare a gettare scompiglio nelle aree avversarie. Il secondo provinciale d'assalto fresco di PSV è Kruzen, ventiquattrenne centrocampista del Den Bosch. Kruzen è un centrocampista metodico, un raccordo ideale tra difesa e centrocampo: dovrà, nei piani di Hiddink, costituire il prolungamento ideale del lavoro svolto da Koeman. Il

Sopra (fotoCalderoni), Ronald Koeman, il giocatore inseguito a lungo (e vanamente) dalla Juventus: è l'uomo guida del PSV Eindhoven, capace di aggiudicarsi nella scorsa stagione Campionato, Coppa d'Olanda e Coppa dei Campioni. Al centro (fotoBobThomas), Ronald Spelbos, alfiere della vecchia guardia dell'Ajax Amsterdam, unica formazione che sulla carta è in grado di impensierire l'undici della Philips. Nella pagina accanto (fotoCalderoni), Eric Gerets, 34 anni, pilastro difensivo del PSV. Potrebbe essere la sua ultima annata da giocatore

terzo acquisto del PSV è Valckx, mezz'ala sinistra, acquistata dal VVV. Grazie a questi tre il PSV risolve l'unico mini-problema della squadra: la mancanza di una panchina «europea», soprattutto ora che il norvegese Thoresen ed il danese Arnesen sono stati mandati a casa con tanti ringraziamenti. La formula resterà quindi quella dell'anno passato: una squadra non più di giovanissimi, ma incentrata su un nucleo di giocatori in grado di dare il massimo per almeno tre-quattro anni. Una formazione capace di consolidare una vera e propria egemonia calcistica europea. Che dire poi della squadra che nel giro di un anno sembra avere frequentato tutti i gironi di un nemmeno tanto immaginario purgatorio calcistico, vale a dire l'Ajax? Nel giro di una manciata di mesi la squadra ha perso il suo allenatore più carismatico (dopo Michels si intende) Cruijff (partito a cercare fortuna in Spagna), nonchè le sue tre pedine più importanti: Rijkaard, Van Basten e Bosman. Inoltre il neo-allenatore, Kurt Linder, è figura contestata dai tifosi, non certo entusiasti per le scelte della panchina. Linder, affermano i più, è stato scelto solo perchè amico di Harms, presidente dell'Ajax, e non certo per i suoi meriti oggettivi. Secondo la maggior parte degli osservatori, Linder avrebbe fatto meglio a restarsene nella sua clinica di fisioterapia a Zurigo, e Harms avrebbe fatto meglio a scegliere qualche figura di maggior rilievo. In compenso la campagna-acquisti dell'Ajax è stata consistente: la nuova punta di diamante è lo svedese Pettersson, acquistato dal Goteborg su consiglio di Larsson, amico dello stesso Pettersson. Anche se costui è la punta più quotata sul mercato svedese, si possono nutrire seri dubbi sulle sue capacità nel fare dimenticare ai tifosi Van Basten e Bosman, quest'ultimo ceduto al Malines dopo avere flirtato per alcuni mesi con la Sampdoria. Gli altri acquisti dell'Ajax sono stati orchestrati in modo da rinforzare il reparto più debole della squadra, la difesa: Verdekker, acquistato dal Twente e Verkujl, proveniente dal Groningen, sono due difensori di provata routine, ma nulla più. Nomi capaci di scatenare l'entusiasmo dei tifosi, l'Ajax quest'anno non sembra in grado di presentarne. E ci si chiede se senza Cruijff la squadra sarà in grado di sfruttare in modo ottimale le potenzialità di uno dei vivai più organizzati e più promettenti d'Europa. La terza ex-grande del campionato olandese, il Feyenoord, ha subito un face-lift completo: nuovo l'allenatore, Rob Jacobs, proveniente dal Groningen, nuovo il direttore tecnico, Hans Kraay, che è riuscito con poco meno di due miliardi e mezzo complessivi a rinnovare i sette undicesimi della squadra racimolando giocatori per lo più non giovanissimi ma di sicura esperienza internazionale: da Metgod (Tottenham Hotspur) a Smolarek (Eintracht di Francoforte), il polacco tuttocampo, il grande «vecchio» di una Polonia ormai lontana. Dal Nimes è stato acquistato Lokhoff (per l'attacco), mentre il centrocampo è stato infoltito con Van Geel (Roda) e Nortan (AZ), che dovranno far scordare ai tifosi i guizzi di Mario Been. □

PER IL PSV DEBUTTO A ROTTERDAM

1. GIORNATA **(20-21 agosto):** Veendam-PEC Zwolle; Willem II-Sparta; Den Bosch-Twente; VVV-Roda JC; Volendam-RKC; Feyenoord-PSV; MVV-Haarlem; Utrecht-Groningen; Fortuna Sittard-Ajax.

2. GIORNATA. **(24 agosto):** Groningen-Fortuna Sittard; Haarlem-Utrecht; PSV-MVV; RKC-Feyenoord; Roda JC-Volendam; Twente-VVV; Sparta-Den Bosch; PEC Zwolle-Willem II; Ajax-Veendam.

3. GIORNATA. **(27-28 agosto):** Groningen-MVV; Haarlem-Feyenoord; PSV-Volendam; Roda JC-Den Bosch; RKC-VVV; Twente-Willem II; Sparta-Veendam; PEC Zwolle-Ajax; Utrecht-Fortuna Sittard.

4. GIORNATA. **(31 agosto):** Ajax-Sparta; Veendam-Twente; Willem II-Roda JC; Den Bosch-RKC; VVV-PSV; Volendam-Haarlem; Feyenoord-Groningen; MVV-Utrecht; Fortuna Sittard-PEC Zwolle.

5. GIORNATA. **(3-4 settembre):** Groningen-Volendam; Haarlem-VVV; PSV-Den Bosch; RKC-Willem II; Roda JC-Veendam; Twente-Ajax; Sparta-PEC Zwolle; MVV-Fortuna Sittard; Utrecht-Feyenoord.

6. GIORNATA **(17-18 settembre):** PEC-Zwolle-Twente; Ajax-Roda JC; Veendam-RKC; Willem II-PSV; Den Bosch-Haarlem; VVV-Groningen; Volendam-Utrecht; Feyenoord-MVV; Fortuna Sittard-Sparta.

7. GIORNATA. **(24-25 settembre):** Groningen-Den Bosch; Haarlem-Willem II; PSV-Veendam; RKC-Ajax; Roda JC-PEC Zwolle; Twente-Sparta; Feyenoord-Fortuna Sittard; MVV-Volendam; Utrecht-VVV.

8. GIORNATA. **(8-9 ottobre):** Sparta-Roda JC; PEC Zwolle-RKC; Ajax-PSV; Veendam-Haarlem; Willem II-Groningen; Den Bosch-Utrecht; VVV-MVV; Volendam-Feyenoord; Fortuna Sittard-Twente.

9. GIORNATA. **(12 ottobre):** Groningen-Veendam; Haarlem-Ajax; PSV-PEC Zwolle; RKC-Sparta; Roda JC-Twente; Volendam-Fortuna Sittard; Feyenoord-VVV; MVV-Den Bosch; Utrecht-Willem II.

10. GIORNATA. **(22-23 ottobre):** Twente-RKC; Sparta-PSV; PEC Zwolle-Haarlem; Ajax-Groningen; Veendam-Utrecht; Willem II-MVV; Den Bosch-Feyenoord; VVV-Volendam; Fortuna Sittard-Roda JC.

11. GIORNATA. **(29-30 ottobre):** Groningen-PEC Zwolle; Haarlem-Sparta; PSV-Twente; RKC-Roda JC; VVV-Fortuna Sittard; Volendam-Den Bosch; Feyenoord-Willem II; MVV-Veendam; Utrecht-Ajax.

12. GIORNATA. **(5-6 novembre):** Roda JC-PSV; Twente-Haarlem; Sparta-Groningen; PEC Zwolle-Utrecht; Ajax-MVV; Veendam-Feyenoord; Willem II-Volendam; Den Bosch-VVV; Fortuna Sittard-RKC.

13. GIORNATA. **(12-13 novembre):** Groningen-Twente; Haarlem-Roda JC; PSV-RKC; Den Bosch-Fortuna Sittard; VVV-Willem II; Volendam-Veendam; Feyenoord-Ajax; MVV-PEC Zwolle; Utrecht-Sparta.

14. GIORNATA. **(26-27 novembre):** RKC-Haarlem; Roda JC-Groningen; Twente-Utrecht; Sparta-MVV; PEC Zwolle-Feyenoord; Ajax-Volendam; Veendam-VVV; Willem II-Den Bosch; Fortuna Sittard-PSV.

15. GIORNATA. **(3-4 dicembre):** Groningen-RCK; Haarlem-PSV; Willem II-Fortuna Sittard; Den Bosch-Veendam; VVV-Ajax; Volendam-PEC Zwolle; Feyenoord-Sparta; MVV-Twente; Utrecht-Roda JC.

16. GIORNATA. **(10-11 dicembre):** Haarlem-Fortuna Sittard; PSV-Groningen; RKC-Utrecht; Roda JC-MVV; Twente-Feyenoord; Sparta-Volendam; PEC Zwolle-VVV; Ajax-Den Bosch; Veendam-Willem II.

17. GIORNATA **(17-18 dicembre):** Groningen-Haarlem; Willem II-Ajax; Den Bosch-PEC Zwolle; VVV-Sparta; Volendam-Twente; Feyenoord-Roda JC; MVV-RKC; Utrecht-PSV; Fortuna Sittard-Veendam.

CAMPANE A PORTO

I campioni in carica contro gli eterni rivali del Benfica: il ritornello è sempre lo stesso e lo spettacolo latita...

Rabah Madjer (fotoFumagalli), punta di diamante del Porto

Benfica o Porto; Porto o Benfica: l'equazione del campionato portoghese si può ridurre a quest'antagonismo, per cui è facile prevedere che, una volta di più, la lotta per il titolo sarà un fatto del tutto privato tra i più potenti club del Paese, club che rappresentano rispettivamente la borghesia della capitale e il movimentismo del nord industriale. La storia del calcio lusitano, d'altra parte, può davvero essere riassunta nell'alternanza tra queste due squadre visto che, oltre a Benfica e Porto, solo Sporting e Belenenses sono riusciti ad aggiudicarsi il titolo. In vista del nuovo campionato, Porto e Benfica hanno monopolizzato quasi totalmente il mercato o, per lo meno, sono state queste due società ad aggiudicarsi i migliori elementi rinnovando i quadri (e il Porto ha anche cambiato «manico» passando da Tomislav Ivic a Quinito). Il Benfica, sempre affidato a Toni, ha ceduto sei elementi della «rosa» (due, Dito e Rui Aguas, al Porto), assicurandosene altrettanti. In virtù della doppia nazionalità di cui godono brasiliani ed ex coloniali, a Lisbona sono giunti Ricardo dal Fluminense, Valdo dal Guarani di Porto Alegre e Abel dall'Angola e chissà che, con questi nuovi, Toni non riesca ad avvicinare il Porto che, ancora una volta, appare favorito nella corsa al titolo. Per dar maggior compattezza ai reparti arretrati, il Porto si è anche assicurato quel Branco che a Brescia non è riuscito a sfondare ma che, in Portogallo, potrebbe trovare il suo «habitat» ideale. E se l'ex «italiano», oltre ai nuovi acquisti, «legheranno» con i vecchi, battere il Porto sarà impresa davvero ardua. Per una volta ancora, quindi, il campionato portoghese sarà un fatto a due: e smentire questo pronostico sarà praticamente impossibile.

Manuel M. de Sà

I CAMPIONI APRONO CON IL DERBY DI OPORTO

1. GIORNATA. **(21 agosto):** Chaves-Nacional; Braga-Setubal; Beira Mar-Est Amadora; Leixoes-Sporting; Porto-Boavista; Benfica-Penafiel; Belenenses-Espinho; Farense-Guimaraes; Maritimo-Portimonense; Famalicao-Viseu.
2. GIORNATA. **(28 agosto):** Nacional-Famalicao; Setubal-Chaves; Est. Amadora-Braga; Sporting-Beira Mar; Boavista-Leixoes; Penafiel-Porto; Espinho-Benfica; Guimaraes-Belenenses; Portimonense-Farense; Viseu-Maritimo.
3. GIORNATA. **(4 settembre):** Nacional-Setubal; Chaves-Est. Amadora; Braga-Sporting; Beira Mar-Boavista; Leixoes-Penafiel; Porto-Espinho; Benfica-Guimaraes; Belenenses-Portimonense; Farense-Viseu; Famalicao-Maritimo.
4. GIORNATA. **(11 settembre):** Setubal-Famalicao; Est. Amadora-Nacional; Sporting-Chaves; Boavista-Braga; Penafiel-Beira Mar; Espinho-Leixoes; Guimaraes-Porto; Portimonense-Benfica; Viseu-Belenenses; Maritimo-Farense.
5. GIORNATA. **(18 settembre):** Setubal-Est. Amadora; Nacional-Sporting; Chaves-Boavista; Braga-Penafiel; Beira Mar-Espinho; Leixoes-Guimaraes; Porto-Portimonense; Benfica-Viseu; Belenenses-Maritimo; Famalicao-Farense.
6. GIORNATA. **(25 settembre):** Est. Amadora-Famalicao; Sporting-Setubal; Boavista-Nacional; Penafiel-Chaves; Espinho-Braga; Guimaraes-Beira Mar; Portimonense-Leixoes; Viseu-Porto; Maritimo-Benfica; Farense-Belenenses
7. GIORNATA. **(2 ottobre):** Est. Amadora-Sporting; Setubal-Boavista; Nacional-Penafiel; Chaves-Espinho; Braga-Guimaraes; Beira Mar-Portimonense; Leixoes-Viseu; Porto-Maritimo; Benfica-Farense; Famalicao-Belenenses.
8. GIORNATA. **(9 ottobre):** Sporting-Famalicao; Boavista-Est. Amadora; Penafiel-Setubal; Espinho-Nacional; Guimaraes-Chaves; Portimonense-Braga; Viseu-Beira Mar; Maritimo-Leixoes; Farense-Porto; Belenenses-Benfica.
9. GIORNATA. **(16 ottobre):** Sporting-Boavista; Est-Amadora-Penafiel; Setubal-Espinho; Nacional-Guimaraes; Chaves-Portimonense; Braga-Viseu; Beira Mar-Maritimo; Leixoes-Farense; Porto-Belenenses; Famalicao-Benfica.
10. GIORNATA. **(23 ottobre):** Boavista-Famalicao; Penafiel-Sporting; Espinho-Est. Amadora; Guimaraes-Setubal; Portimonense-Nacional; Viseu-Chaves; Maritimo-Braga; Farense-Beira Mar; Belenenses-Leixoes; Benfica-Porto.
11. GIORNATA. **(29 ottobre):** Boavista-Penafiel; Sporting-Espinho; Est. Amadora-Guimaraes; Setubal-Portimonense; Nacional-Viseu; Chaves-Maritimo; Braga-Farense; Beira Mar-Belenenses; Leixoes-Benfica; Famalicao-Porto.
12. GIORNATA. **(6 novembre):** Penafiel-Famalicao; Espinho-Boavista; Guimaraes-Sporting; Portimonense-Est. Amadora; Viseu-Setubal; Maritimo-Nacional; Farense-Chaves; Belenenses-Braga; Benfica-Beira Mar; Porto-Leixoes.
13. GIORNATA. **(20 novembre):** Penafiel-Espinho; Boavista-Guimaraes; Sporting-Portimonense; Est. Amadora-Viseu; Setubal-Maritimo; Nacional-Farense; Chaves-Belenenses; Braga-Benfica; Beira Mar-Porto; Famalicao-Leixoes.
14. GIORNATA **(27 novembre):** Espinho-Famalicao; Guimaraes-Penafiel; Portimonense-Boavista; Viseu-Sporting; Maritimo-Est. Amadora; Farense-Setubal; Belenenses-Nacional; Benfica-Chaves; Porto-Braga; Leixoes-Beira Mar.
15. GIORNATA. **(1 dicembre):** Espinho-Guimaraes; Penafiel-Portimonense; Boavista-Viseu; Sporting-Maritimo; Est. Amadora-Farense; Setubal-Belenenses; Nacional-Benfica; Chaves-Porto; Braga-Leixoes; Famalicao-Beira Mar.
16. GIORNATA **(4 dicembre):** Guimaraes-Famalicao; Portimonense-Espinho; Viseu-Penafiel; Maritimo-Boavista; Farense-Sporting; Belenenses-Est. Amadora; Benfica-Setubal; Porto-Nacional; Leixoes-Chaves; Beira Mar-Braga.
17. GIORNATA **(11 dicembre):** Guimaraes-Portimonense; Espinho-Viseu; Penafiel-Maritimo; Boavista-Farense; Sporting-Belenenses; Est. Amadora-Benfica; Setubal-Porto; Nacional-Leixoes; Chaves-Beira Mar; Famalicao-Braga.
18. GIORNATA. **(18 dicembre):** Famalicao-Portimonense; Viseu-Guimaraes; Maritimo-Espinho; Farense-Penafiel; Belenenses-Boavista; Benfica-Sporting; Porto-Est. Amadora; Leixoes-Setubal; Beira Mar-Nacional; Braga-Chaves.
19. GIORNATA. **(31 dicembre):** Portimonense-Viseu; Guimaraes-Maritimo; Espinho-Farense; Penafiel-Belenenses; Boavista-Benfica; Sporting-Porto; Est. Amadora-Leixos; Setubal-Beira Mar; Nacional-Braga; Chaves-Famalicao.

N.B.: le date del girone di ritorno sono le seguenti: 8 gennaio, 15 gennaio, 22 gennaio, 29 gennaio, 4 febbraio, 7 febbraio, 19 febbraio, 26 febbraio, 5 marzo, 12 marzo, 19 marzo, 25 marzo, 2 aprile, 9 aprile, 16 aprile, 30 aprile, 7 maggio, 14 maggio, 21 maggio.

TONI DA LEGGENDA

Harald Schumacher, lasciata la Germania Ovest, ha trovato a Istanbul una nuova patria calcistica: è già un idolo

È l'anno degli stranieri nel campionato turco: soprattutto brasiliani. E con la nuova invasione, sarà certamente un torneo ricco di spettacolarità ed interesse. Non ci sarà più Jupp Derwall, mitico trainer del Galatasaray, tornato in Germania Ovest con la nostalgia del Bosforo dopo i tre anni gloriosi trascorsi ad Istanbul. Il suo vice, Mustafà Denizli, è ormai maturo per camminare con le sue gambe e raccogliere l'eredità del mister dai capelli bianchi. Molte squadre di 1. Lega vantano tre stranieri, di cui uno naturalizzato: è il caso ad esempio, di Didier Six, che da due anni gioca con la squadra campione con passaporto turco. Sulla medesima strada è il Malatyaspor, che con l'acquisto di tre brasiliani, il portiere Carlos, il centrocampista Eder e il centravanti Serginho opterà per uno di essi al momento in cui sarà chiamato a decidere. Anche il Kahramanmaras ha ingaggiato tre sudamericani: Barbosa, Valosa e Mendosa, provenienti dal campionato di San Paolo. Ma in questa città, d'inverno, la temperatura scende sino a quindici gradi sottozero, e la gente si domanda quanto tempo resisteranno al freddo di queste parti. Capitolo Schumacher: l'ex portiere della Nazionale tedesca, lasciata la Germania, è stato pescato dal Fenerbahçe per circa 750 milioni. Dopo poche settimane è già l'idolo dei tifosi di Istanbul: lui se la passa bene, nel suo villino sullo Stretto e la Rolls Royce nel garage... Anche per la prossima stagione, comunque, la colonia di mercenari del pallone più numerosa rimarrà quella jugoslava: sono ben diciotto gli slavi che militeranno nel massimo torneo turco. E per alcuni ottimi giocatori quali Simovic e Prekazi (del Galatasaray) o Pesic (Fenerbahce), sono arrivati anche alcuni illustri sconosciuti come Ziya (Adana Demirspor) o Byedic (Bursaspor). Fuori da questo discorso il Besiktas, che con l'ingaggio di Les Fernandes, attaccante di colore del Queen's Park Rangers, ha preferito rivolgersi al mercato inglese. La lotta al vertice per la conquista del titolo vede nettamente favorito il Galatasaray di Istanbul, la squadra che nell'annata 1987-88 ha dominato il torneo, chiudendo con dodici lunghezze di vantaggio sul Besiktas. Quest'ultima formazione appare l'unica in grado di contrastare il cammino dei «cugini», soprattutto grazie alla presenza del trainer inglese Gordon Milne, l'allenatore più pagato del paese dopo la partenza di Derwall. L'attesa del pubblico e degli organi di informazione è enorme: mai come quest'anno il campionato è stato ricco di stelle. E forse, per la prima volta nella storia, il calcio turco avrà un seguito anche in Brasile.

Reha Erus

Nella foto a fianco, il centravanti del Galatasaray Tanju Colak, 24 anni, «Scarpa d'Oro» della passata stagione con 39 reti

GALATASARAY: AVVIO IN CASA

1. GIORNATA. **(21. agosto):** Ankaragucu-Besiktas; Sariyer-Bursaspor; Trabzonspor-Eskisehir; Rizespor-Fenerbahçe; Galatasaray-Karsiyaka; Altay-Adana; Adana Demirspor-Sakarya; K. Maras-Boluspor; Samsunspor-Malatya. Riposa: Konyaspor.

2. GIORNATA. **(28 agosto):** Konyaspor-Sariyer; Eskisehir-Ankaragucu; Bursaspor-Rizespor; Karsiyaka-Trabzonspor; Fenerbahçe-Altay; Sakarya-Galatasaray; Adana-K. Maras; Malatya-Adana Demirspor; Boluspor-Samsunspor. Riposa: Besiktas.

3. GIORNATA **(4 settembre):** Besiktas-Eskisehir; Rizespor-Konyaspor; Altay-Bursaspor; Trabzonspor-Sakarya; K. Maras-Fenerbahçe; Galatasaray-Malatya; Samsunspor-Adana; Adana Demirspor-Boluspor. Riposa: Sariyer.

4. GIORNATA **(11 settembre):** Sariyer-Rizespor; Karsiyaka-Besiktas; Konyaspor-Altay; Sakarya-Ankaragucu; Bursaspor-K. Maras; Malatya-Trabzonspor; Fenerbahçe-Samsunspor; Boluspor-Galatasaray; Adana-Adana Demirspor. Riposa Eskisehir.

5. GIORNATA **(18 settembre):** Eskisehir-Karsiyaka; Altay-Sariyer; Besiktas-Sakarya; K. Maras-Konyaspor; Ankaragucu-Malatya; Samsunspor-Bursaspor; Trabzonspor-Boluspor; Adana Demirspor-Fenerbahçe; Galatasaray-Adanaspor. Riposa: Rizespor.

6. GIORNATA. **(25 settembre):** Rizespor-Altay; Sakarya-Eskisehir; Sariyer-K. Maras; Malatya-Besiktas; Konyaspor-Samsunspor; Boluspor-Ankaragucu; Bursaspor-Adana Demirspor; Adana-Trabzonspor; Fenerbahçe-Galatasaray. Riposa: Karsiyaka.

7. GIORNATA. **(2 ottobre):** Karsiyaka-Sakarya; K. Maras-Rizespor; Eskisehir-Malatya; Samsunspor-Sariyer; Besiktas-Boluspor; Adana Demirspor-Konyaspor; Ankaragucu-Adana; Galatasaray-Bursaspor; Trabzonspor-Fenerbahçe. Riposa: Altay.

8. GIORNATA. **(9 ottobre):** Altay-K. Maras; Malatya-Karsiyaka; Rizespor-Samsunspor; Boluspor-Eskisehir; Sariyer-Adana Demirspor; Adana-Besiktas; Konyaspor-Galatasaray; Fenerbahçe-Ankaragucu; Bursaspor-Trabzonspor. Riposa: Sakarya.

9. GIORNATA. **(16 ottobre):** Sakarya-Malatya; Samsunspor-Altay; Karsiyaka-Boluspor; Adana Demirspor-Rizespor; Eskisehir-Adana; Galatasaray-Sariyer; Besiktas-Fenerbahçe; Trabzonspor-Konyaspor; Ankaragucu-Bursaspor. Riposa: K. Maras.

10. GIORNATA. **(23 ottobre):** K. Maras-Samsunspor; Boluspor-Sakarya; Altay-Adana Demirspor; Adana-Karsiyaka; Rizespor-Galatasaray; Fenerbahçe-Eskisehir; Sariyer-Trabzonspor; Bursaspor-Besiktas; Konyaspor-Ankaragucu. Riposa: Malatya.

11. GIORNATA. **(30 ottobre):** Malatya-Boluspor; Adana Demirspor-K. Maras; Sakarya-Adana; Galatasaray-Altay; Karsiyaka-Fenerbahçe; Trabzonspor-Rizespor; Eskisehir-Bursaspor; Ankaragucu-Suriyer; Besiktas-Konyaspor. Riposa: Samsunspor.

12. GIORNATA. **(6 novembre):** Samsunspor-Adana Demirspor; Adana-Malatya; K. Maras-Galatasaray; Fenerbahçe-Sakarya; Altay-Trabzonspor; Bursaspor-Karsiyaka; Rizespor-Ankaragucu; Konyaspor-Eskisehir; Sariyer-Besiktas. Riposa: Boluspor.

13. GIORNATA. **(13 novembre):** Boluspor-Adana; Galatasaray-Samsunspor; Malatya-Fenerbahçe; Trabzonspor-K. Maras; Sakarya-Bursaspor; Ankaragucu-Altay; Karsiyaka-Konyaspor; Besiktas-Rizespor; Eskisehir-Sariyer. Riposa Adana Demirspor.

14. GIORNATA. **(20 novembre):** Adana Demirspor-Galatasaray; Fenerbahçe-Boluspor; Samsunspor-Trabzonspor; Bursaspor-Malatya; K. Maras-Ankaragucu; Konyaspor-Sakarya; Altay-Besiktas; Sariyer-Karsiyaka; Rizespor-Eskisehir. Riposa: Adana.

15. GIORNATA. **(27 novembre):** Adana-Fenerbahçe; Trabzonspor-Adana Demirspor; Boluspor-Bursaspor; Ankaragucu-Samsunspor; Malatya-Konyaspor; Besiktas-K. Maras; Sakarya-Sariyer; Eskisehir-Altay; Karsiyaka-Rizespor. Riposa: Galatasaray.

16. GIORNATA. **(4 dicembre):** Galatasaray-Trabzonspor; Bursaspor-Adana; Adana Demirspor-Ankaragucu; Konyaspor-Boluspor; Samsunspor-Besiktas; Sariyer-Malatya; K. Maras-Eskisehir; Rizespor-Sakarya; Altay-Karsiyaka. Riposa: Fenerbahçe.

17. GIORNATA. **(11 dicembre):** Fenerbahçe-Bursaspor; Ankaragucu-Galatasaray; Adana-Konyaspor; Besiktas-Adana Demirspor; Boluspor-Sariyer; Eskisehir-Samsunspor; Malatya-Rizespor; Karsiyaka-K. Maras; Sakarya-Altay. Riposa: Trabzonspor.

18. GIORNATA. **(18 dicembre):** Trabzonspor-Ankaragucu; Konyaspor-Fenerbahçe; Galatasaray-Besiktas; Sariyer-Adana; Adana Demirspor-Eskisehir; Rizespor-Boluspor; Samsunspor-Karsiyaka; Altay-Malatya; K. Maras-Sakarya. Riposa: Bursaspor.

19. GIORNATA. **(25 dicembre):** Bursaspor-Konyaspor; Besiktas-Trabzonspor; Fenerbahçe-Sariyer; Eskisehir-Galatasaray; Adana-Rizespor; Karsiyaka-Adana Demirspor; Boluspor-Altay; Sakarya-Samsunspor; Malatya-K. Maras. Riposa: Ankaragucu.

TIRANA AL BERSAGLIO

Il 17 Nëntori è la squadra da battere, ma Flamurtari e Apolonia sono decise a portare il titolo lontano dalla Capitale

Inizio anticipato per la nuova stagione calcistica albanese, soprattutto in vista dei difficili e numerosi impegni internazionali. Dopo le amichevoli e la Coppa della Stampa, tradizionale torneo di apertura, sono già emerse le prime indicazioni: il 17 Nëntori e il Flamurtari, le squadre più regolari degli ultimi 5-6 anni, appaiono le più serie candidate al titolo. I campioni di Tirana vantano una rosa oramai collaudata, composta da elementi delle varie Nazionali con la presenza dei ben noti attaccanti Kola e Minga, dominatori della scorsa classifica marcatori con 18 e 16 gol rispettivamente; si è ritirato il difensore ex nazionale Baçi ma è già stato sostituito dal giovane Kepi. Squadra tradizionalmente veloce, combattiva e votata al gioco d'attacco (ben 59 i gol realizzati nello scorso campionato), il 17 Nëntori punta ad andare avanti anche in Coppa Campioni (nel primo turno affronterà i maltesi dell'Hamrun). Anche il Flamurtari è una squadra molto compatta, forse la più rappresentativa dell'Albania, come dimostrano gli ottimi risultati nelle Coppe Europee (ne sanno qualcosa, nella Coppa UEFA dello scorso anno, il Partizan Belgrado, il Wismut Aue e il Barcellona). La formazione di Vlore ha collezionato tre secondi posti consecutivi in campionato e quindi punta legittimamente al titolo: in fase di preparazione è da segnalare una significativa vittoria per 3-0 sulla Nazionale di Cuba in tournèe in Albania; anche il Flamurtari punta a superare il 1. turno di Coppa Coppe (avversari i polacchi del Lech Poznan). Le altre «grandi» del calcio locale, Partizani, Dinamo e Vllaznia sono in una fase di completo ricambio di dirigenti e giocatori dopo le brutte figure rimediate in ambito internazionale; come si ricorderà il Partizani fu escluso dalla Coppa Uefa per il comportamento gravemente scorretto di sei suoi giocatori nei confronti dell'arbitro. Oltre all'UEFA, anche la locale federazione ha sospeso i responsabili (tra cui l'allenatore Bajko e il noto portiere della Nazionale Musta) per 1 anno: il loro rientro a settembre dovrebbe riportare in quota la squadra delle Forze Armate. Più promettente è il Vllaznia grazie al suo fertile vivaio. La Dinamo si è salvata dalla retrocessione solo vincendo uno spareggio contro il Naftëtari (1-0, 1-0): è la squadra più giovane, specialmente ora dopo il ritiro del noto capitano della Nazionale Targaj, di Ndreu e Kuqi, tutti difensori. Tra le outsider da considerare solo l'Apolonia di Fieri in costante crescita. A questo proposito c'è da dire che la Federcalcio non ha iscritto il Labinoti alla Coppa UEFA perché ritenuta squadra tecnicamente non all'altezza dell'impegno: questo perché in Albania esiste una legislazione favorevole agli atleti di alto livello, per cui non si intendono fare brutte figure in campo internazionale. Del resto, la crescita del calcio albanese è innegabile, come dimostra l'eccezionale 14. posto nella classifica UEFA 87-88 e il 24. posto in quella generale 83-88. Per ciò che riguarda la formula del campionato, dalle 14 squadre si è passati a 12 (a fronte delle tre retrocesse Tomori, 31 Korriku e Luftëtari la neo promossa Traktori), ma viene mantenuta la terza fase dopo l'andata e ritorno con una poule scudetto e una poule retrocessione. Si prevede, per la sola terza parte del campionato, una variante nel sistema di punteggio di partenza, ma la federcalcio deve ancora decidere. Da segnalare il boom di pubblico: 1.905.840 spettatori nelle 242 partite della scorsa stagione; per una media di 7.700 spettatori, un vero record se si considerano i 3.200.000 abitanti dell'Albania. Sul fronte della Nazionale per le impegnative qualificazioni a Italia '90 (girone con Inghilterra, Svezia e Polonia) è stato nominato CT Shyqyri Rreli che è anche allenatore del 17 Nëntori, e l'ex CT Agron Sulaj è ora vice allenatore. La Nazionale ha già effettuato alcuni raduni collegiali culminati il 6 agosto con un'amichevole contro Cuba (0-0) a Berati: primo impegno ufficiale il 19 ottobre contro la Polonia. A livello giovanile, il 12 aprile '89 sarà di scena in Albania la Nazionale Italiana nel quadro del Campionato d'Europa di categoria; c'è già grande attesa tra gli sportivi locali, grandi conoscitori del calcio italiano.

Pino Montagna

Un'immagine di Dinamo-Nëntori dello scorso anno

INIZIO DIFFICILE PER I FAVORITI

1. GIORNATA **(21 agosto 1988):** Lokomotiva-Apolonia; Labonoti-Besa; Dinamo-Skënderbeu; Partizani-17 Nëntori; Flamurtari-Vllaznia; Traktori-Besëlidhja.

2. GIORNATA **(28 agosto):** Lokomotiva-Labinoti; Besa-Dinamo; Skënderbeu-Partizani; 17 Nëntori-Flamurtari; Vllaznia-Traktori; Apolonia-Besëlidhja.

3. GIORNATA **(4 settembre):** Labinoti-Apolonia; Dinamo-Lokomotiva; Partizani-Besa; Flamurtari-Skënderbeu; Traktori-17 Nëntori; Besëlidhja-Vllaznia.

4. GIORNATA **(11 settembre):** Labinoti-Dinamo; Lokomotiva-Partizani; Besa-Flamurtari; Skënderbeu-Traktori; 17 Nëntori-Besëlidhja; Apolonia-Vllaznia.

5. GIORNATA **(25 settembre):** Labinoti-Dinamo; Partizani-Labinoti; Flamurtari-Lokomotiva; Traktori-Besa; Besëlidhja-Skënderbeu; Vllaznia-17 Nëntori.

6. GIORNATA **(2 ottobre):** Dinamo-Partizani; Labinoti-Flamurtari; Lokomotiva-Traktori; Besa-Besëlidhja; Skënderbeu-Vllaznia; Apolonia-17 Nëntori.

7. GIORNATA. **(9 ottobre):** Partizani-Apolonia; Flamurtari-Dinamo; Traktori-Labinoti; Besëlidhja-Lokomotiva; Vllaznia-Besa; 17 Nëntori-Skënderbeu.

8. GIORNATA. **(23 ottobre):** Partizani-Flamurtari; Dinamo-Traktori; Labinoti-Besëlidhja; Lokomotiva-Vllaznia; Besa-17 Nëntori; Apolonia-Skënderbeu.

9. GIORNATA. **(9. novembre):** Flamurtari-Apolonia; Traktori-Partizani; Besëlidhja-Dinamo; Vllaznia-Labinoti; 17 Nëntori-Lokomotiva; Skënderbeu-Besa.

10. GIORNATA. **(13 novembre):** Flamurtari-Traktori; Partizani-Besëlidhja; Dinamo-Vllaznia; Labinoti-17 Nëntori; Lokomotiva-Skënderbeu; Apolonia-Besa.

11. GIORNATA. **(20 novembre):** Traktori-Apolonia; Besëlidhja-Flamurtari; Vllaznia-Partizani; 17 Nëntori-Dinamo; Skënderbeu-Labinoti; Besa-Lokomotiva.

N.B.: Le date del girone di ritorno verranno rese note durante la pausa invernale. Alla conclusione del girone di ritorno saranno disputate la poule scudetto (a cui parteciperanno le prime otto classificate)è e la poule salvezza. La Coppa nazionale inizierà dopo la fine del girone di andata.

STEAUA CADENTE

Dopo il fantastico duello dello scorso anno, le due squadre di Bucarest riaprono la sfida: favorita, stavolta, è la Dinamo

Il 20 agosto prende il via il campionato romeno di calcio, con diciotto squadre ai nastri di partenza. A sorpresa è stato deciso, innanzitutto, di modificare il calendario degli incontri: in questo modo, la prima giornata del girone di ritorno sarà l'ultima di quello di andata a campi invertiti, e così via a scalare sino alla 34esima. In fatto di squadre, sono scomparse dalla «Divizia A» Politechnica Timisoara, Petrolul Ploiesti e CSM Suceava, sostituite dalle tre vincitrici dei raggruppamenti di serie inferiore: Inter Sibiu (per la prima volta sul massimo palcoscenico), FC Bihor Oradea (che torna dopo due anni) e FC Constanta (mancante dal 1983). Quali sono le novità del calcio romeno per la stagione 1988-89? Il principale polo di attrazione sarà la sfida tra le due grandi squadre di Bucarest, Steaua e Dinamo, protagoniste nello scorso torneo di un entusiasmante testa a testa sino al termine dell'ultima partita in calendario. E per una Steaua che ha confermato tutto il suo valore anche a livello europeo (ha raggiunto la semifinale di Coppa dei Campioni), c'è una Dinamo che, per gioventù dei suoi componenti e qualità di gioco, si pone sullo stesso piano dei titolati avversari. A dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto da Mircea Lucescu, trainer della Dinamo, sta il fatto che, nel giro di un anno, la differenza di punteggio tra i due club si è ridotta da quindici ad un solo punto. Obiettivo di entrambe le squadre, oltre alla conquista del titolo nazionale, è il miglioramento dei record societari: nel 1987-88 la Steaua segnò ben 114 reti (contro le 107 della Dinamo), realizzando un primato difficilmente superabile. Oltre a ciò, i rossi di Bucarest sono imbattuti in patria da due anni: ciò vuol dire 68 partite senza sconfitta, con 55 vittorie e 13 pareggi. Se il confronto Steaua-Dinamo assicura carattere spettacolare al massimo torneo romeno, la nuova stagione presenta anche altre innovazioni di grande importanza, come la decisione della Federazione di stilare al computer, come le consorelle occidentali, il calendario delle partite: queste, oltretutto, non potranno più essere posticipate dietro richiesta delle società. La novità tende a garantire la massima regolarità nello svolgimento del torneo ed evitare polemiche spesso frequenti in passato. La categoria arbitrale si è aggiornata, preparando tabelle di merito per i suoi componenti: d'ora in poi le gare più importanti saranno sempre dirette da arbitri all'altezza, come nei principali campionati europei. Come si vede, il football romeno tenta di darsi una migliore struttura di vertice: per riportare spettatori negli stadi, per dare di sé un'immagine al passo con i tempi, per riguadagnare quelle posizioni nel ranking internazionale che in passato le sono spettate di diritto.

Radu Timofte

IL BIG-MATCH ALLA QUINDICESIMA

1. GIORNATA **(20 agosto):** Inter Sibiu-Cluj Napoca; Arges-Sportul; Rapid-Flacara Moreni; Steaua-Brasov; Otelul-Corvinul; Constanta-ASA Tirgu Mures; Bacau-Dinamo; Victoria-Olt; Bihor-Craiova.

2. GIORNATA **(28 agosto):** Cluj Napoca-Arges; Sportul-Rapid; Flacara Moreni-Steaua; Brasov-Constanta; Corvinul-Bacau; ASA Tirgu Mures-Otelul; Dinamo-Victoria; Olt-Bihor; Craiova-Inter.

3. GIORNATA **(3 settembre):** Inter-Olt; Arges-Craiova; Rapid-Cluj Napoca; Otelul-Brasov; Constanta-Steaua; Bacau-ASA Tirgu Mures; Victoria-Corvinul; Bihor-Dinamo; Sportul-Flacara Moreni.

4. GIORNATA **(11 settembre):** Steaua-Otelul; Flacara Moreni-Constanta; Brasov-Bacau; Corvinul-Bihor; ASA Tirgu Mures-Victoria; Dinamo-Inter; Olt-Arges; Craiova-Rapid; Cluj Napoca-Sportul.

5. GIORNATA **(14 settembre):** Inter-Corvinul; Arges-Dinamo; Rapid-Olt; Otelul-Constanta; Bacau-Steaua; Victoria-Brasov; Bihor-ASA Tirgu Mures; Cluj Napoca-Flacara Moreni; Sportul-Craiova.

6. GIORNATA **(17 settembre):** Steaua-Victoria; Constanta-Bacau; Flacara Moreni-Otelul; Brasov-Bihor; Corvinul-Arges; ASA Tirgu Mures-Inter; Dinamo-Rapid; Olt-Sportul; Craiova-Cluj Napoca.

7. GIORNATA **(25 settembre):** Inter-Brasov; Arges-ASA Tirgu Mures; Rapid-Corvinul; Bacau-Otelul; Victoria-Constanta; Bihor-Steaua; Cluj Napoca-Olt; Sportul-Dinamo; Craiova-Flacara Moreni.

8. GIORNATA **(28settembre/2 ottobre):** Steaua-Inter; Otelul-Victoria; Constanta-Bihor; Flacara Moreni-Bacau; Brasov-Arges; Corvinul-Sportul; ASA Tirgu Mures-Rapid; Dinamo-Cluj Napoca; Olt-Craiova.

9. GIORNATA **(9 ottobre):** Inter-Constanta; Arges-Steaua; Rapid-Brasov; Victoria-Bacau; Bihor-Otelul; Cluj Napoca-Corvinul; Sportul-ASA Tirgu Mures; Olt-Flacara Moreni; Craiova-Dinamo.

10. GIORNATA **(12 ottobre):** Steaua-Rapid; Otelul-Inter;Constantas-Arges; Bacau-Bihor; Flacara Moreni-Victoria; Brasov-Sportul; Corvinul-Craiova; ASA Tirgu Mures-Cluj Napoca; Dinamo-Olt.

11. GIORNATA **(5-6 novembre):** Inter-Bacau; Arges-Otelul; Rapid-Constanta; Bihor-Victoria; Cluj Napoca-Brasov; Sportul-Steaua; Dinamo-Flacara Moreni; Olt-Corvinul; Craiova-ASA Tirgu Mures.

12. GIORNATA **(13 novembre):** Steaua-Cluj Napoca; Otelul-Rapid; Constanta-Sportul; Bacau-Arges; Victoria-Inter; Flacara Moreni-Bihor; Brasov-Craiova; Corvinul-Dinamo; ASA Tirgu Mures-Olt.

13. GIORNATA **(16-19 novembre):** Inter-Bihor; Arges-Victoria; Rapid-Bacau; Cluj Napoca-Constanta; Sportul-Otelul; Corvinul-Flacara Moreni; Dinamo-ASA Tirgu Mures; Olt-Brasov; Craiova-Steaua.

14. GIORNATA **(27 novembre):** Inter-Flacara Moreni; Steaua-Olt; Otelul-Cluj Napoca; Constanta-Craiova; Bacau-Sportul; Victoria-Rapid; Bihor-Arges; Brasov-Dinamo; ASA Tirgu Mures-Corvinul.

15. GIORNATA **(30 novembre-3 dicembre):** Arges-Inter; Rapid-Bihor; Cluj Napoca-Bacau; Sportul-Victoria; Flacara Moreni-ASA Tirgu Mures; Corvinul-Brasov; Dinamo-Steaua; Olt-Constanta; Craiova-Otelul.

16. GIORNATA **(11 dicembre):** Inter-Rapid; Arges-Flacara Moreni; Steaua-Corvinul; Otelul-Olt; Constanta-Dinamo; Bacau-Craiova; Victoria-Cluj Napoca; Bihor-Sportul; Brasov-ASA Tirgu Mures.

17. GIORNATA **(14 dicembre):** Rapid-Arges; Cluj Napoca-Bihor; Sportul-Inter; Flacara Moreni-Brasov; Corvinul-Constanta; ASA Tirgu Mures-Steaua; Dinamo-Otelul; Olt-Bacau; Craiova-Victoria.

N.B.: le date del girone di ritorno saranno rese note durante la sosta invernale.

Nella fotoRichiardi, Piturca, centravanti dello Steaua, capocannoniere della scorsa stagione (34 reti)

GERMANIA OVEST/BREMA IN TESTA

SEMAFORO WERDER

Bundesliga a ritmo ridotto a causa del rinvio dei matches che vedevano impegnate Bayern e Colonia, entrambe a raccogliere gloria e denari in giro per l'Europa. Fermo anche lo Stoccarda, unico a punteggio pieno dopo due partite, ne hanno approfittato Karlsruhe e Werder, entrambe vittoriose in casa con l'identico punteggio di 3-1. Ora la coppia guida la classifica, ma con quattro avversarie in agguato e pronte a scavalcarle non appena il calendario lo permetterà. Sempre più giù il Norimberga, sconfitto a Krefeld da un Bayer Uerdingen buono ma non certo entusiasmante: la crisi degli uomini di Hermann Gerland continua e non accenna a fermarsi. I motivi, a seconda di tifosi e critica, sono da ricercarsi in un attacco poco produttivo in rapporto alla mole di gioco del centrocampo. E la Roma, intanto, se la ride... □

3. GIORNATA: Werder-Bayer Leverkusen 3-1; Bayer Uerdingen-Norimberga 3-2; Karlsruhe-Kickers Stoccarda 3-1; Waldhof Mannheim-Borussia Monchengladbach 4-1; St. Pauli-Eintracht Francoforte 2-0; Amburgo-Hannover 3-2; Borussia Dortmund-Kaiserslautern 1-1; Bayer-Stoccarda e Colonia-Bochum rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Karlsruhe	**5**	3	2	1	0	8	5
Werder	**5**	3	2	1	0	5	2
Stoccarda	**4**	2	2	0	0	4	2
Waldhof	**4**	3	1	2	0	5	2
Bayer U.	**4**	3	1	2	0	5	2
Bayern	**3**	2	1	1	0	5	2
Colonia	**3**	2	1	1	0	5	2
Bochum	**3**	2	1	1	0	2	1
St. Pauli	**3**	3	1	1	1	2	1
Bayer L.	**3**	3	1	1	1	5	5
Amburgo	**3**	3	1	1	1	4	4
Borussia D.	**2**	3	0	2	1	2	3
Borussia Mg	**2**	3	1	0	2	6	8
Kickers	**2**	3	1	0	2	4	6
Norimberga	**2**	3	1	0	2	3	5
Kaiserslautern	**2**	3	0	2	1	2	5
Hannover	**0**	3	0	0	3	5	8
Eintracht	**0**	3	0	0	3	1	7

COPPA

RISULTATI: Meppen-Bayer U.* 1-2; MSV-Amburgo 0-2; Wattencheid-Osnabruck 1-1; Fortuna Colonia*-Fortuna D. 1-0; Verden-Rot Weiss Essen* 1-2; Augsburg-Aachen* 1-4; Dornigheim-Bayreuth* 0-5; Duren 99-K. Offenbach* 1-3; Lemgo-Homburg* 0-4; Salmohr*-SC Freiburg 2-0; Horst Emscher-Solingen 0-0; Wormatia-Saarbrucken* 1-3; Kircnheim-Teck-Wehen* 1-2; Hoisdorf*-Oberhausen 3-0; Reutlingen*-Hamborn 2-1; Turkiyemspor-Emmendingen* 0-2; Meiendorfer-Osterholz* 0-1; Remscheid-Landshut* 2-3; Bitburg-Saar 05* 1-3;

N.B.: con l'asterisco le squadre classificate. Le partite terminate in parità saranno rigiocate a campi invertiti.

SVIZZERA/RUMMENIGGE-POKER

UN KALLE COSÌ

Due turni disputati questa settimana, ed ennesimo sconvolgimento alla testa della classifica: la nuova coppia di vertice è ora formata da Bellinzona e Grasshoppers. In settimana, derby del Ticino, con vittoria del capoclassifica per 2-0 sul fanalino di coda. L'unico risultato eclatante della giornata di mercoledì è venuto da Ginevra, dove il Servette ha umiliato il San Gallo con un 7-1 senza commento. Le reti: poker di Rummenige (28', 39' su rigore, 47' e 84'), Eriksen al 2', Sinval al 41' e Bonvin al 51'; la rete della bandiera per il San Gallo ad opera di Zamorano in chiusura di partita. Nell'impegno di sabato, conferma dei ticinesi con il 3-1 sul Lucerna, con marcature firmate Turkyilmaz (15' e 90') e Mapuata (22'); per gli avversari rete di Burri al 29'. Pari casalingo invece per le «cavallette» contro i campioni di Neuchatel; ed emozionante altalena nel risultato: vantaggio di Beat Sutter al 7' e pareggio per gli zurighesi al 39' con il neozelandese Wynton Rufer, che offre al brasilano Paulo César (43') il pallone del 2-1. A dodici minuti dal termine, la rete di Zwicker che sancisce il risultato finale. □

5. GIORNATA: Servette-San Gallo 7-1; Losanna-Grasshoppers 0-2; Lugano-Bellinzona 0-2; Neuchâtel Xamax-Young Boys 2-5; Aarau-Wettingen 0-0; Lucerna-Sion 2-1.
6. GIORNATA: San Gallo-Wettingen 2-1; Aarau-Servette 2-2; Bellinzona-Lucerna 3-1; Grasshoppers-Neuchâtel Xamax 2-2; Sion-Lugano 0-0; Young Boys-Losanna 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bellinzona	**8**	6	3	2	1	12	5
Grasshoppers	**8**	6	3	2	1	12	5
Lucerna	**7**	5	3	1	1	8	5
Sion	**7**	6	2	3	1	6	3
Aarau	**6**	6	1	4	1	7	6
Wettingen	**6**	6	1	3	2	7	7
Neuchâtel X.	**6**	6	1	4	1	11	12
Young Boys	**5**	5	2	1	2	12	10
Servette	**5**	6	2	1	3	12	14
Losanna	**4**	6	1	2	3	5	10
S. Gallo	**4**	6	2	0	4	11	16
Lugano	**4**	6	1	2	3	4	11

MARCATORI: **5 reti:** Rummenigge (Servette), Rufer (Grasshoppers), Turkyilmaz (Bellinzona), **4 reti:** Mapuata (Bellinzona).

□ **Il Chelsea** ha acquistato dai Glasgow Rangers il difensore Graham Roberts per una cifra che si aggira attorno al miliardo e mezzo.

□ **Mustapha El Haddaoui**, internazionale marocchino che milita nel Nizza, ha riportato la frattura del perone in uno scontro con Siveback: per lui, un mese di sosta forzata.

GERMANIA EST

1. GIORNATA: Karl Marx Stadt-Magdeburgo 1-0; Dynamo Dresda-Rot Weiss Erfurt 2-0; Stahl Brandeburgo-Union Berlino 2-1; Sachsenring Zwickau-Wismut Aue 1-2; Dynamo Berlino-Chemie Halle 2-2; Lokomotive Lipsia-Hansa Rostock 0-1; Energie Cottbus-Carl Zeiss Jena 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo D.	**2**	1	1	0	0	2	0
Stahl B.	**2**	1	1	0	0	2	1
Wismut Aue	**2**	1	1	0	0	2	1
Energie C.	**2**	1	1	0	0	2	1
K.M. Stadt	**2**	1	1	0	0	1	0
Hansa	**2**	1	1	0	0	1	0
Chemie	**1**	1	0	1	0	2	2
Dynamo B.	**1**	1	0	1	0	2	2
Lok. Lipsia	**0**	1	0	0	1	0	1
Magdeburgo	**0**	1	0	0	1	0	1
C.Z. Jena	**0**	1	0	0	1	1	2
Sachsenring	**0**	1	0	0	1	1	2
Union	**0**	1	0	0	1	1	2
Rot Weiss	**0**	1	0	0	1	0	2

□ **L'Unione** Calcistica Slovena ha rifiutato la decisione della Federcalcio jugoslava che impone l'abolizione del pareggio e la conseguente battuta dei calci di rigore. «Da noi non ci sono partite truccate nè tantomeno illeciti sportivi», ha spiegato il segretario Horvatec alla stampa.

CECOSLOVACCHIA

1. GIORNATA: Plzen-Sparta 0-0; Hradec Kralove-Trnava 1-1; Bohemians-Slavia 2-4; Ostrava-Dukla Banska Bystrica 5-2; Dunajska Streda-Inter 2-1; Dukla Praga-Cheb 1-2; Slovan-Olomouc 1-1; Nitra-Vitkovice 1-4.
2. GIORNATA: Vitkovice-Hradec Kralove 0-2; Cheb-Nitra 0-2; Olomouc-Dukla Praga 0-0; Inter-Bohemians 1-4; Sparta-Dunajska Streda 6-0; Dukla Banska Eystrica-Plzen 2-1; Trnava-Ostrava 1-0; Slavia-Slovan rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**3**	2	1	1	0	6	0
Hradec K.	**3**	2	1	1	0	3	1
Trnava	**3**	2	1	1	0	2	1
Ostrava	**2**	2	1	0	1	5	3
Slavia	**2**	1	1	0	0	4	2
Vitkovice	**2**	2	1	0	1	4	3
Bohemians	**2**	2	1	0	1	6	5
Olomouc	**2**	2	0	2	0	1	1
Cheb	**2**	2	1	0	1	2	3
Nitra	**2**	2	1	0	1	3	4
Dukla B.B.	**2**	2	1	0	1	4	6
D. Streda	**2**	2	1	0	1	2	7
Slovan	**1**	1	0	1	0	1	1
Dukla P.	**1**	2	0	1	1	1	2
Plzen	**1**	2	0	1	1	1	2
Inter	**0**	2	0	0	2	2	6

MARCATORI: **3 reti:** Belak (Bohemians), Danek (Ostrava).

SCOZIA

1. GIORNATA: Celtic-Hearts 1-0; Dundee-Aberdeen 1-1; Hamilton-Rangers 0-2; Hibernian-Motherwell 1-0; St. Mirren-Dundee Utd 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**2**	1	1	0	0	2	0
Celtic	**2**	1	1	0	0	1	0
Hibernian	**2**	1	1	0	0	1	0
Dundee Utd	**2**	1	1	0	0	1	0
Dundee	**1**	1	0	1	0	1	1
Aberdeen	**1**	1	0	1	0	1	1
St. Mirren	**0**	1	0	0	1	0	1
Motherwell	**0**	1	0	0	1	0	1
Hearts	**0**	1	0	0	1	0	1
Hamilton	**0**	1	0	0	1	0	2

□ **La William Hill**, famosa casa di allibratori inglesi, ha reso note le quote per le prossime Coppe Europee. In Coppa dei Campioni, il Milan è secondo (4 contro 1) unicamente al Real Madrid (7 contro 2), mentre in Coppa Coppe solo il Barcellona (11 contro 4) precede la Sampdoria (7 contro 2).

□ **Il Portsmouth** ha acquistato dal Manchester United il difensore Graeme Hogg per 150.000 sterline.

□ **Steve Hodge**, centrocampista inglese in odor di Nazionale, giocherà il prossimo campionato con la maglia del Nottingham Forest.

AUSTRIA

5. GIORNATA: St. Pölten-Grazer AK 1-0; Sturm Graz-Vienna 1-1; Tirol-Linzer ASK 4-0; Wiener SK-Austria Vienna 2-6; Rapid-Admira Wacker 1-2; Vorwärts-Austria Klagenfurt 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**9**	5	4	1	0	18	8
St. Pölten	**8**	5	4	0	1	11	4
Admira	**8**	5	4	0	1	8	5
Tirol	**6**	5	3	0	2	8	6
Vorwärts	**6**	5	2	2	1	6	4
Rapid	**5**	5	2	1	2	6	4
Grazer AK	**4**	5	1	2	2	9	10
Vienna	**4**	5	1	2	2	8	10
Wiener SK	**4**	5	2	0	3	10	14
Sturm	**3**	5	0	3	2	2	4
Klagenfurt	**3**	5	1	1	3	5	12
Linzer ASK	**0**	5	0	0	5	5	16

FAR OER

COPPA

FINALE: HB-NSI 1-0.

□ **Gli Stati Uniti** hanno sconfitto per 5-1 la Giamaica nel ritorno del primo turno di qualificazione del girone Nord e Centro America dei Mondiali 1990. La partita di andata era terminata 0-0.

FRANCIA/ESPULSO KHIDIATULLIN

CARTELLINO RUSSO

Sesto turno del campionato transalpino e nuovo rimpasto al vertice: delle tre capolista della settimana scorsa, solo il Tolone è stato capace di raccogliere i due punti, per di più nello scontro diretto con i campioni del Monaco. La solitaria rete del successo, che vale il primato in graduatoria, è stata messa a segno dal Alfano al 34' di gioco. Pari per il Sochaux contro il Bordeaux di Scifo, per l'autorete di Péan al 13' pareggiata da un rigore di Clive Allen dopo tre minuti della ripresa. Terza piazza per il Paris Saint-Germain, che travolge il Caen fanalino di coda, grazie ad una doppietta di Xuereb e ad una rete di Sandjak. In un quadro di risultati tali da non sconvolgere l'ordine del torneo, spicca l'espulsione rimediata dal sovietico Vagiz Khidiatullin: il libero del Tolosa è stato allontanato dal campo a causa di continue scorrettezze, di conserva con il manger della squadra, Jacques Santini. Per quanto riguarda la classifica marcatori, ci sono tre giocatori al comando: l'uruguayano Enzo Francescoli (Matra Racing), Oudjani (Lens) e Xuereb (Paris Saint Germain) con quattro reti ciascuno. □

6. GIORNATA: St. Etienne-Marsiglia 0-0; Nizza-Laval 1-0; Syrasburgo-Lens 4-1; Parsi SG-Caen 3-0; Tolone-Monaco 1-0; Auxerre-Cannes 0-0; Lilla-Nantes 0-2; Tolosa-Metz 2-1; Sochaux-Bordeaux 1-1; Montpellier-Matra Racing 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tolone	**14**	6	4	2	0	7	1
Sochaux	**12**	6	3	3	0	11	3
Paris SG	**12**	5	4	0	1	8	1
Monaco	**11**	6	3	2	1	8	3
Bordeaux	**11**	5	3	2	0	7	3
Nantes	**11**	6	3	2	1	9	6
Auxerre	**10**	6	3	1	2	7	7
Nizza	**10**	6	3	1	2	8	9
Tolosa	**10**	6	3	1	2	6	9
Montpellier	**9**	6	2	3	1	5	4
Strasburgo	**7**	6	2	1	3	8	7
Marsiglia	**7**	6	2	1	3	5	5
Matra Racing	**7**	6	2	1	3	7	8
Cannes	**7**	6	2	1	3	7	9
Lilla	**7**	6	2	1	3	6	9
Metz	**6**	6	2	0	4	6	7
Lens	**4**	6	1	1	4	8	12
Laval	**4**	6	1	1	4	5	9
St. Etienne	**3**	6	0	3	3	5	10
Caen	**0**	6	0	0	6	2	13

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **Re Hassan II** del Marocco ha annunciato che il suo paese si candiderà per ottenere l'assegnazione dei Mondiali di calcio. In questa prospettiva, è già allo studio un piano per il potenziamento degli impianti da realizzarsi entro il 1991.

BELGIO

1. GIORNATA: Liegi-Charleroi 3-0; Genk-Anderlecht 0-3; Bruges-Racing Malines 2-0; St. Trond-RWDM 3-0; Malines-Cercle Bruges 4-0; Anversa-Beveren 2-2; Lierse-Courtrai 1-1; Waregem-Standard 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malines	**2**	1	1	0	0	4	0
Lokeren	**2**	1	1	0	0	4	0
Liegi	**2**	1	1	0	0	3	0
St. Trond	**2**	1	1	0	0	3	0
Anderlecht	**2**	1	1	0	0	3	0
Bruges	**2**	1	1	0	0	2	0
Waregem	**2**	1	1	0	0	2	0
Anversa	**1**	1	0	1	0	2	2
Beveren	**1**	1	0	1	0	2	2
Courtrai	**1**	1	0	1	0	1	1
Lierse	**1**	1	0	1	0	1	1
Standard	**0**	1	0	0	1	0	2
Racing Mal.	**0**	1	0	0	1	0	2
Charleroi	**0**	1	0	0	1	0	3
Genk	**0**	1	0	0	1	0	3
RWDM	**0**	1	0	0	1	0	3
Beerschot	**0**	1	0	0	1	0	4
Cercle	**0**	1	0	0	1	0	4

□ **Il Bekescsaba** (Ungheria) ha sconfitto per 3-0 il Bryne (Norvegia) nell'incontro di andata del turno preliminare di Coppa delle Coppe. Le reti: Gruborovics (3. e 11. minuto) e Csato (37.).

□ **Il Norwich** ha ingaggiato il Nazionale gallese Malcolm Allen dal Watford, mentre il Brentford ha prelevato dal Tottenham il portiere Tony Parks.

□ **Juan Hohberg,** ex allenatore di numerose squadre sudamericane, è il nuovo tecnico della Lega Deportiva Universitaria di Quito, formazione leader del campionato in Ecuador.

URSS

18. GIORNATA: Dnepr-Ararat 3-0; Dinamo Kiev-Zalgiris 3-1; Shakhtior-Dinamo Tbilisi 3-1; Metallist-Dinamo Minsk 3-1; Kairat-Zenit 1-1; Chernomorets-Dinamo Mosca 1-1; Spartak-Neftci 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dnepr	**28**	19	10	8	1	27	12
Dinamo Kiev	**27**	17	11	5	1	27	8
Spartak	**23**	18	8	7	3	24	15
Zenit	**22**	18	8	6	4	28	22
Zalgiris	**21**	18	7	7	4	24	19
Torpedo	**20**	17	7	6	4	20	17
Lokomotiv	**18**	17	6	6	5	20	17
Chernomorets	**17**	18	7	3	8	14	19
Ararat	**17**	18	6	5	7	12	17
Metallist	**17**	19	5	7	7	19	24
Shakhtior	**15**	17	5	5	7	16	17
Dinamo Mosca	**15**	19	5	5	9	19	25
Dinamo Minsk	**15**	18	4	7	7	17	20
Dinamo T.	**12**	17	6	0	11	20	27
Neftci	**11**	18	4	3	11	18	29
Kairat	**8**	18	3	2	13	14	30

ALBANIA

COPPA DELLA STAMPA

GRUPPO 1: 17 Nëntori-Lokomotiva rinviata; Tomori-Skënderbeu 1-1. GRUPPO 2: Flamurtari-Apolonia 2-0; Bistrica-Luftetari 1-1. GRUPPO 3: Vllaznia-Labinoti 0-1; Traktori-Besëlidhja 2-2; GRUPPO 4: Partizani-Besa 3-0; 31 Korriku-Dinamo 2-1. CLASSIFICA GRUPPO 1: Tomori, Skënderbeu p. 1; 17 Nëntori, Lokomotiva 0. CLASSIFICA GRUPPO 2: Flamurtari p. 2; Bistrica, Luftetari 1; Apolonia 0. CLASSIFICA GRUPPO 3: Labinoti p. 2; Traktori, Besëlidhja 1; Vllaznia 0. CLASSIFICA GRUPPO 4: Partizani, 31 Korriku p. 2; Besa, Dinamo 0.

JUGOSLAVIA

2. GIORNATA: Vojvodina-Hajduk 2-0; Partizan-Sarajevo 6-1; Velez-Vardar 5-1; Rijeka-Buducnost 0-1; Spartak-Osijek 0-1; Radnicki-Napredak 2-1; Sloboda-Stella Rossa 1-1 (1-4 ai rigori); Celik-Dinamo 0-0 (2-4 ai rigori); Zeleznicar-Rad 0-0 (2-4 ai rigori).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**3**	2	1	1	0	2	0
Dinamo	**3**	2	1	1	0	2	1
Buducnost	**3**	2	1	1	0	1	0
Partizan	**2**	2	1	0	1	6	2
Velez	**2**	2	1	1	0	5	1
Rijeka	**2**	2	1	0	1	3	2
Sloboda	**2**	2	1	1	0	2	1
Vardar	**2**	2	1	0	1	6	6
Napredak	**2**	2	1	0	1	3	3
Radnicki	**2**	2	1	0	1	3	3
Hajduk	**2**	2	1	0	1	2	2
Rad	**2**	2	0	2	0	0	0
Osijek	**2**	2	1	0	1	2	3
Stella Rossa	**1**	2	0	2	0	1	1
Spartak	**0**	2	0	0	2	1	3
Zeleznicar	**0**	2	0	1	1	1	5
Sarajevo	**0**	2	0	1	1	1	6
Celik	**-6**	2	0	1	1	0	2

MARCATORI: **3 reti:** Tuce (Velez), Saveski (Vardar).

N.B.: Il Celik è penalizzato di 6 punti. In caso di parità al 90', vengono battuti i calci di rigore. Alla vincente viene assegnato un punto in classifica, alla perdente nessuno.

SVEZIA

16. GIORNATA: Öster-Malmö 0-2; Hammarby-Djurgaarden 0-4; Göteborg-AIK 3-1; Brage-Sundsvall 2-0; Västra Frölunda-Örgryte 0-1; Norrköping-GAIS 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**27**	16	17	1	2	35	15
Göteborg	**21**	16	9	3	4	22	13
Norrköping	**20**	16	9	2	5	34	17
Djurgaarden	**19**	16	6	7	3	30	17
Sundsvall	**19**	16	7	5	4	23	18
Örgryte	**16**	16	7	2	7	21	17
Alk	**14**	16	5	4	7	16	24
Brage	**14**	16	4	6	6	14	24
GAIS	**13**	16	5	3	8	17	24
Öster	**12**	16	3	6	7	13	23
V. Frölunda	**11**	16	3	5	8	19	29
Hammarby	**6**	16	2	2	12	9	32

□ **Steve Archibald**, dopo una lunga carriera spesa all'estero, torna finalmente in patria: ha trovato l'accordo con l'Hibernian Edimburgo.

□ **Richard Owubokiri**, attaccante nigeriano del Metz, è stato prestato per una stagione al Benfica Lisbona.

□ **Il Monaco** ha ingaggiato il centravanti liberiano Georges Wea, 21 anni, che dovrà sostituire Mark Hateley in caso di indisponibilità di quest'ultimo.

POLONIA

3. GIORNATA: Olimpia Poznan-Gornik Walbrzych 0-2; Wisla Cracovia-GKS Jastrzebie 1-0; Widzew Lodz-GKS Katowice 0-1; Gornik Zabrze-Szombierki 8-3; Ruch Chorzow-LKS Lodz 1-0; Legia Varsavia-Slask Wroclaw 0-0; Pogon Stettino-Jagiellonia 1-0; Stal Mielec-Lech Poznan 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Zabrze	**6**	3	2	1	0	11	4
Lech Poznan	**5**	3	2	0	1	5	1
Ruch Chorzow	**5**	3	2	1	0	3	1
Jagiellonia	**4**	3	2	0	1	2	1
Slask Wroclaw	**4**	3	1	2	0	2	1
GKS Katowice	**4**	3	1	2	0	2	1
LKS Lodz	**3**	3	1	1	1	5	5
Widzew Lodz	**3**	3	1	1	1	4	4
Legia	**3**	3	1	1	1	2	2
Stal Mielec	**3**	3	1	1	1	4	4
Pogon Stettino	**3**	3	1	1	1	3	3
Olimpia	**2**	3	1	0	2	2	4
Gornik W.	**2**	3	1	0	2	2	3
Wisla	**1**	3	1	0	2	1	4
Szombierki	**0**	3	0	1	2	7	13
GKS Jastrz.	**0**	3	-0	0	3	0	5

N.B.: un punto in più per la vittoria con almeno tre goals di scarto; un punto in meno per la sconfitta con almeno tre goals di scarto.

□ **Levir Culpi,** attualmente al Marcilio Dias di Itajai, sarà il nuovo tecnico del Coritiba.

NORVEGIA

15. GIORNATA: Brann-Sogndal 1-0; Bryne-Moss 0-1; Djerv 1919-Vaalerengen 2-0; Lilleström-Molde 0-1; Rosenborg-Kongsvinger 1-0; Tromsö-Strömmen 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**31**	15	9	4	2	33	14
Lilleström	**26**	15	7	5	3	19	10
Moss	**25**	15	7	4	4	20	10
Tromsö	**24**	15	7	3	5	20	16
Vaalerengen	**24**	15	6	6	3	19	17
Sogndal	**24**	15	6	6	3	16	14
Molde	**23**	15	5	8	2	21	13
Kongsvinger	**15**	15	3	6	6	9	17
Brann	**13**	15	3	4	8	10	20
Bryne	**13**	15	3	4	8	19	26
Djerv 1919	**12**	15	3	3	9	13	32
Strömmen	**11**	15	2	5	8	13	23

MARCATORI: **9 reti:** Arnevag (Vaalerengen), Fjörtoft (Lilleström).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

□ **La commissione** incaricata di indagare sulle cause della tragedia allo stadio di Katmandu, il 12 marzo scorso, ha formalmente accusato di inefficienza i responsabili della sicurezza e dei soccorsi.

□ **Meka Nwajiobi,** ventinovenne attaccante nigeriano del Luton, è stato messo in vendita.

AMERICA

USA

AMERICAN SOCCER LEAGUE

12. GIORNATA: Tampa Bay-Boston Bolts 3-2; Maryland Bays-Washington Stars 2-2 (4-5 ai rigori); New Jersey Eagles-Fort Lauderdale Strikers 1-0; Albany Capitals-Orlando Lions 4-1; Miami Sharks-Washington Diplomats 0-1.

NORTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
New Jersey	**30**	12	10	2	22	12
Washington S.	**24**	12	8	4	17	11
Maryland	**24**	12	8	4	20	15
Albany	**15**	12	5	7	17	14
Boston	**12**	12	4	8	17	16

SOUTHERN DIVISION

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ft. Lauderdale	**21**	12	7	5	21	17
Washington D.	**18**	12	6	6	9	13
Orlando	**15**	12	5	7	12	16
Tampa Bay	**12**	12	4	8	9	7
Miami	**9**	12	3	9	14	24

WESTERN SOCCER ALLIANCE

RISULTATI: Seattle-San José 3-0; Los Angeles-San Diego 2-1; Portland-San José 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
San Diego	**68**	11	8	3	21	16
San José	**59**	10	7	3	18	14
Seattle	**57**	9	7	2	17	6
Los Angeles	**52**	11	6	5	17	17
California	**34**	10	3	7	16	23
Portland	**20**	11	1	10	14	29

☐ **Il Cruzeiro** si è rifiutato di cedere il proprio centravanti Careca al Botafogo: nonostante una vantaggiosissima offerta, il club di Belo Horizonte ha preferito tenersi il giovane attaccante per lasciarlo maturare ancora un anno.

GUATEMALA

21. GIORNATA: Municipal-Xelaju 1-0; Comunicaciones-Aurora 1-1; Bandegua-Jalapa 0-0; Coban-Chiquimulilla 0-0; Retalteca-Izabal 3-0; Galcasa-Suchitepequez 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Municipal	**28**	20	11	6	3	34	14
Bandegua	**27**	21	7	13	1	26	18
Retalteca	**24**	22	8	8	5	28	20
Comunicac.	**22**	20	6	10	4	18	7
Suchitepequez	**22**	21	6	10	5	25	25
Aurora	**21**	20	5	11	4	23	21
Galcasa	**21**	21	5	12	4	23	21
Chiquimulilla	**19**	21	5	9	7	27	36
Izabal	**18**	21	5	8	8	16	20
Xelaju	**17**	21	4	9	8	16	23
Jalapa	**15**	20	3	9	8	14	25
Coban	**14**	21	3	8	10	14	27

PARAGUAY

10. GIORNATA: General Caballero-Olimpia 0-0; Sol de América-Sportivo Luqueno 2-0; River-San Lorenzo 0-0; Cerro Portēno-Nacional 4-1; SportColombia-Libertad 0-0; Colegiales-Guarani 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**14**	10	5	4	1	15	10
Libertad	**13**	10	4	5	1	14	5
Sp. Colombia	**12**	10	4	4	2	11	12
C. Porteño	**12**	10	3	6	1	17	10
Colegiales	**11**	10	3	5	2	17	12
River	**11**	10	4	3	3	13	12
G. Caballero	**10**	10	3	4	3	6	8
Guarani	**9**	10	2	5	3	10	10
S. Lorenzo	**8**	10	3	2	5	7	9
Sp. Luqueño	**7**	10	2	3	5	6	13
Nacional	**7**	10	3	1	6	8	16
S. de América	**6**	10	1	4	5	7	14

COPPA LIBERTADORES

RIEPILOGO RISULTATI

GRUPPO 1

Tachira (Ven)-Maritimo (Ven) 0-0; Univ. Catolica (Cil)-Colo Colo (Cil) 1-0; Tachira-Univ. Catolica 0-1; Maritimo-Univ. Catolica 0-0; Maritimo-Colo Colo 0-1; Tachira-Colo Colo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Catolica	**5**	3	2	1	0	2	0
Colo Colo	**4**	3	2	0	1	2	1
Maritimo	**2**	3	0	2	1	0	1
Tachira	**1**	3	0	1	2	0	2

GRUPPO 2

Newell's O.B. (Arg)-San Lorenzo (Arg) 0-0; Barcelona (Ecu)-Filanbanco (Ecu) 4-2; Filanbanco-Newell's O.B. 1-1; Barcelona-San Lorenzo 2-0; Filanbanco-San Lorenzo 1-2; Barcelona-Newell's O.B. 0-0; Filanbanco-Barcelona 1-2; San Lorenzo-Newell's O.B. 0-0; San Lorenzo-Barcelona 2-1; Newell's O.B.-Filanbanco 1-0; Newell's O.B.-Barcelona 3-0; San Lorenzo-Filanbanco 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's O.B.	**8**	6	2	4	0	5	1
S. Lorenzo	**8**	6	3	2	1	6	4
Barcelona	**7**	6	3	1	2	9	8
Filanbanco	**1**	6	0	1	5	5	12

Spareggio: Newell's O.B.-San Lorenzo 1-0.

GRUPPO 3

Wanderers (Uru)-Nacional (Uru) 0-0; Millonarios (Col)-América (Col) 2-3; Wanderers-América 1-2; Nacional-América 2-0; Wanderers-Millonarios 2-1; Nacional-Millonarios 4-1; Nacional-Wanderers 1-0; América-Millonarios 2-1; América-Wanderers 1-0; Millonarios-Wanderers 3-0; Millonarios-Nacional 6-1; América-Nacional 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
América	**9**	6	4	1	1	8	6
Nacional	**8**	6	3	2	1	8	7
Millonarios	**4**	6	2	0	4	14	12
Wanderers	**3**	6	1	1	4	3	8

GRUPPO 4

Bolivar (Bol)-Oriente Petrolero (Bol) 1-2; Cerro Porteño (Par)-Olimpia (Par) 0-0; Oriente Petrolero-Olimpia 1-0; Bolivar-Olimpia 2-0; Oriente Petrolero-Cerro Porteño 2-2; Bolivar-Cerro Porteño 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
O. Petrolero	**5**	3	2	1	0	5	3
Bolivar	**4**	3	2	0	1	5	2
Cerro Porteño	**2**	3	0	2	1	2	4
Olimpia	**1**	3	0	1	2	0	3

GRUPPO 5

Universitario (Per)-Alianza (Per) 0-0; Sport Recife (Bra)-Guarani (Bra) 0-1; Alianza-Guarani 2-1; Universitario-Guarani 1-1; Universitario-Sport Recife 1-0; Alianza-Sport Recife 0-1; Alianza-Universitario 0-2; Guarani-Sport Recife 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**6**	4	2	2	0	4	1
Guarani	**5**	4	2	1	1	7	4
Alianza	**3**	4	1	1	2	2	4
Sp. Recife	**2**	4	1	0	3	2	6

☐ **Carlos Henrique**, attaccante del Barcelona di Guayaquil, vanta un eccezionale record sui cento piani: 10"02, tanto da essere soprannominato «Calvin Smith».

☐ **Adilio**, ex-compagno di Zico nel Flamengo, sarà il sostituto dell'argentino Dykstra nel Barcelona di Guayaquil.

ECUADOR

25. GIORNATA: LDU Quito-Dep. Cuenca 3-1; Tecnico Universitario-Dep. Quito 2-2; Nacional-Macarà 3-4; Univ. Catolica-River Plate 6-0; Esmeraldas-Aucas 1-1; América-Dep. Quevedo 1-1; Audaz Octubrino-Juventus 3-1; Barcelona-Emelec e Filanbanco-LDU Portoviejo rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**37**	25	16	5	4	47	24
Emelec	**30**	24	10	10	4	40	28
Dep. Quito	**28**	24	10	8	6	35	31
Barcelona	**27**	23	9	9	5	38	17
Filanbanco	**27**	23	11	5	7	29	21
Macarà	**27**	25	8	11	6	32	27
Aucas	**27**	25	9	9	7	36	34
Audaz Oct.	**27**	25	10	7	8	33	27
Nacional	**26**	25	9	8	8	37	31
Tecnico Univ.	**26**	25	9	8	8	32	28
Univ. Catolica	**26**	25	10	6	9	36	32
Dep. Cuenca	**24**	25	7	14	5	33	34
Esmeraldas	**22**	25	7	8	10	31	41
Dep. Quevedo	**20**	25	7	6	12	24	37
Juventus	**19**	25	5	9	11	22	34
LDU Portov.	**19**	24	7	5	12	25	38
River Plate	**17**	25	7	3	15	19	42
América	**14**	24	3	8	13	23	38

☐ **Nelsinho**, mezzala sinistra del San Paulo, ha ricevuto numerose offerte dall'Inghilterra, tra cui quelle di Newcastle e Tottenham.

URUGUAY

RECUPERO: Peñarol-Defensor 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**12**	7	6	0	1	12	4
Peñarol	**12**	8	5	2	1	19	11
Huracan B.	**12**	8	5	2	1	10	6
Defensor	**9**	8	3	3	2	9	6
Cerro	**8**	7	4	0	3	7	8
Nacional	**7**	5	3	1	1	9	4
River	**6**	8	1	4	3	7	8
Wanderers	**5**	5	1	3	1	4	3
Bella Vista	**5**	7	1	3	3	3	7
Central E.	**5**	7	1	3	3	6	10
Liverpool	**4**	7	1	2	4	2	7
Misiones	**3**	8	1	1	6	6	15
Progreso	**2**	5	1	0	4	5	10

MARCATORI: **9 reti:** Baran (Penarol); **8 reti:** Da Silva (Danubio).

☐ **Rete Globo** e TV Bandeirantes, i due principali network del Brasile, sono interessate alla trasmissione delle partite del campionato italiano anche per la prossima stagione: lo scorso anno la spuntò la seconda, che conquistò l'esclusiva per una cifra superiore al miliardo.

☐ **Télé Santana,** parlando della sua esperienza in Medio Oriente, ha dichiarato: *«Il calcio arabo è livellato verso l'alto. Nel giro di pochi anni, saranno sui migliori valori internazionali».*

BOLIVIA

3. GIORNATA: J. Wilsterman-San José 3-2; Litoral-Blooming 1-0; Real Santa Cruz-Always Ready 3-2; Aurora-Ciclon 2-1; The Strongest-Oriente Petrolero 3-1; Destroyers-Bolivar 1-1. Riposava: Universitario. Recuperi: Always Ready-San José 1-1; Oriente Petrolero-Universitario 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
The Strongest	**5**	3	2	1	0	9	4
J. Wilsterman	**5**	3	2	1	0	5	3
Bolivar	**5**	3	2	1	0	7	1
Blooming	**3**	3	1	1	1	2	2
Always Ready	**3**	3	1	1	1	4	4
Aurora	**3**	3	1	1	1	2	2
Santa Cruz	**3**	3	1	1	1	4	8
O. Petrolero	**2**	1	1	0	0	2	1
Litoral	**2**	3	1	0	2	2	3
Ciclon	**2**	3	1	0	2	4	7
Destroyers	**2**	2	0	2	0	2	2
San José	**1**	3	0	1	2	3	5
Universitario	**0**	1	0	0	1	1	2

☐ **Bismarck** Barreto Faria, 18enne attaccante del Vasco de Gama, è già l'idolo della tifoseria carioca: *«Con lui domineremo il campionato per molti anni»*, ha dichiarato il suo allenatore.

☐ **Bugre**, giocatore brasiliano che alcuni anni fa provò per l'Inter, è la stella dell'Operario del Mato Grosso do Sul, che ha condotto al successo nel campionato locale.

CILE

4. GIORNATA: Dep. Iquique-Colo Colo 1-1; Palestino-Valdivia 3-2; Naval-Fernandez Vial 2-1; Union Española-Everton 2-2; Univ. de Chile-Huachipato 1-1; Cobresal-Cobreloa 1-0; O'Higgins-La Serena 1-1; Univ. Catolica-Concepción rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**6**	4	3	0	1	9	2
Concepción	**5**	3	2	1	0	5	1
Everton	**5**	4	1	3	0	5	3
La Serena	**5**	4	1	3	0	3	1
Univ. Chile	**5**	4	1	3	0	6	5
Cobresal	**5**	4	2	1	1	5	5
Palestino	**4**	4	1	2	1	6	6
Un. Catolica	**4**	3	2	0	1	6	5
Valdivia	**3**	4	1	1	2	6	5
Huachipato	**3**	4	0	3	1	2	3
O'Higgins	**3**	4	1	1	2	4	9
Fernandez V.	**3**	4	1	1	2	3	7
Iquique	**3**	4	1	1	2	7	7
Colo Colo	**3**	4	0	3	1	3	4
Naval	**3**	4	1	1	2	2	5
Un. Española	**2**	4	0	2	2	2	6

☐ **Marcio Braga,** presidente del Flamengo, ha detto di aver già ricevuto numerose offerte per Bebeto.

☐ **Secondo** un'indagine condotta da Placar, il 19% dei calciatori brasiliani di Prima Divisione non possiede un'automobile.

Illustrazione di Marco Finizio

NOI E L'ORO

SPERANZE E PREVISIONI/1

L'ITALIA VERSO SEUL

a cura di Paolo Facchinetti

A destra (fotoSipaPress) la fiamma olimpica arde nel braciere di Seul: è un'immagine dei Giochi Asiatici 1986, prova generale dell'Olimpiade 1988. Sotto (fotoBevilacqua) la Pagoda Sacra del Parco Olimpico nel momento del tramonto

Qui sopra, una squadra anti terrorismo coreana durante una delle quotidiane esercitazioni

TUTTI I NUMERI DEL

□ Ai Giochi di Seul partecipano **8.980** atleti e **4.692** atlete in rappresentanza di **161** paesi, i delegati accompagnatori sono **5.000**, i giornalisti **6.300**.

□ Nel periodo dei Giochi è previsto l'arrivo di **270.000** turisti stranieri nella capitale sud-coreana.

□ Le discipline in programma sono **23** (**27** specialità) per un totale di **237** gare; gli sport nuovi sono **2**, tennis e tennistavolo; gli sport dimostrativi sono **3**, baseball, judo femminile e taekwondo; gli sport presenti a livello di esibizione sono **2**, badminton e sport handicappati.

□ La disciplina che offrirà più medaglie è l'atletica leggera con **126**; le discipline che ne offriranno meno sono calcio, pallanuoto e ginnastica ritmica con **3**.

□ **730** è il numero delle medaglie che verranno distribuite: **237** d'oro, **237** d'argento e **256** di bronzo.

□ **393 milioni** di dollari è il costo dei diritti televisivi dei Giochi 1988; la cifra è così ripartita: **300** milioni li paga la NBC (Usa); **52** la NTK (Giappone); **28** l'Eurovisione; **7,5** Network 10 (Australia); **3** la OTI (America Latina); **1,5** l'Asia Pacific Broadcasting Union; **1** l'Asia Tv (Hong Kong).

□ Per la sicurezza delle Olimpiadi sono mobilitati **60.000** militari, **120.000** poliziotti, **30.000** vigilantes, **50.000** volontari, **60.000** specialisti in antiterrorismo.

□ Il tabellone elettronico dello Stadio Olimpico è alto **14** metri e largo **38**; è costato **3 milioni** di dollari.

□ Il Complesso Sportivo di Seul occupa un'area di **545.000** mq, dista **4** km dal Villaggio Olimpico, comprende **due** palazzi dello sport, **1** piscina coperta, **1** Stadio Olimpico, **1** campo da baseball, **1** campo da riscaldamento.

□ L'impianto di illuminazione dello Stadio Olimpico consta di **784** lampade con una capacità di **2.000** lux; la sonorizzazione è data da **2.000** altoparlanti posti sul tetto.

□ Il Parco Olimpico è a **4** km dal Complesso Sportivo, occupa un'area di **2.908.200** mq, gli stadi occupano **1.674.000** mq, il Villaggio Olimpico e il Villaggio per la stampa coprono **733.000** mq e uno spazio boscoso che si estende per **500.900** mq.

□ Durante il periodo dei Giochi **15** compagnie aeree internazionali assicurano **200** voli settimanali su **35** linee che collegano Seul a **25** città di **18** Paesi.

□ Il Villaggio Olimpico e il Villaggio della Stampa comprendono **5.540** appartamenti di cui **3.692** per gli atleti e **1.848** per i giornalisti; gli appartamenti sono situati in palazzi alti anche **24** piani.

□ Sono calcolati in **254.000** i pasti che verranno serviti al Villaggio Olimpico durante i Giochi; la cucina olimpica conta di servire **53** tonnellate di carne, **12** di maiale, **64** di polli, **35** di pesce e **263** di verdura.

GIOCHI DI FUOCO

La fiamma della protesta brucia ancora in Corea mentre ad Atene si accende la fiaccola olimpica. Ma Samaranch ha una certezza...

Martedì della prossima settimana, 23 agosto, in Grecia verrà accesa la fiaccola olimpica. Subito dopo intraprenderà il viaggio di avvicinamento a Seul, sbarcherà sulle coste coreane il 27 agosto. Dopo un tragitto di 16.809 km approderà allo Stadio Olimpico di Seul alle 12.30 (le 5.30 italiane) di sabato 17 settembre. In quel momento si aprirà ufficialmente la XXIV Olimpiade. Al cielo si leveranno le note di «Mano nella mano», la canzone ufficiale dei Giochi musicata dall'italiano Moroder. Le prime parole dicono: *«Guarda il fuoco nel cielo...»*. In molti c'è un inconfessato timore: che il fuoco nel cielo sia quello della protesta studentesca e del terrorismo internazionale. Da mesi è in atto, con accenti più o meno violenti, una contestazione interna volta a ottenere maggiore democrazia e la riunificazione delle due Coree. Da mesi aleggia nell'aria la presenza inquietante della Corea del Nord che resta tale nonostante i segnali positivi di queste ultime settimane. Aleggia nell'aria soprattutto una sordida minaccia dei militanti dell'Esercito Rosso giapponese. La Corea del Sud tiene pronti i suoi 620.000 soldati. Sono allertati anche i 41.500 militari americani di stanza nel territorio coreano. Pure il Giappone è in stato di allarme: l'80 per cento dei turisti diretti a Seul farà scalo a Tokyo mentre gli atleti di oltre 30 delegazioni hanno in programma un periodo di acclimatamento in Giappone prima di raggiungere la Corea. L'Olimpiade delle cento etichette dunque esibisce subito quella più vistosa: questa passerà alla storia come l'Olimpiade della «sicurezza»; agenti dell'antiterrorismo spieranno ogni mossa degli atleti, dei turisti, degli operatori di qualsiasi settore, dei giornalisti, per chiunque la libertà d'azione sarà limitatissima; nonostante il recente «avvicinamento» fra le due Coree, la minaccia di un attentato è presente in ogni momento, in ogni oggetto, in ogni persona. Un senatore americano un mese fa ha detto che è inevitabile che qualcosa succeda. Qualche nazione, come ad esempio l'Australia, ha predisposto un piano di evacuazione da Seul per i propri atleti e turisti.

Tutto ciò non ha tolto il sorriso al presidente del Comitato Olimpico Internazionale Juan Antonio Samaranch. Il quale continua a assicurare: *«La XXIV Olimpiade rappresenterà di nuovo il più grande avveni-*

segue a pagina 100

LA XXIV OLIMPIADE

☐ Lo Stadio Olimpico ha **100.000** posti, è costato **73 milioni** di dollari e **7** anni di lavoro; è alto **47** m., ha una circonferenza di **830** m., è lungo **280** m. e largo **245** m.; i punti di accesso sono **52**.

☐ La popolazione di Seul è di circa **10 milioni** di individui con un tasso di crescita del **3,2%** annuo; la moneta locale è il Won che vale circa **2** lire; **0082** è il prefisso telefonico della Corea del Sud e **2** quello di Seul.

☐ Gli appartamenti del Villaggio Olimpico sono composti da **3** a **5** stanze e hanno un taglio variabile fra i **113** e i **211** mq.

☐ Il costo per il soggiorno al Villaggio Olimpico è di **42** dollari/Usa al giorno; il costo degli alberghi di lusso (camera doppia) a Seul varia dai **110** ai **140** dollari al giorno.

☐ Per le cerimonie di apertura e di chiusura dei Giochi verranno mobilitate **18.700** persone: **8.781** sono studenti di **19** scuole medie superiori, **2.844** provengono da **7** unità militari, **1.661** sono studenti di **10** università, **1.401** sono ragazzi delle scuole primarie e **831** appartengono a diverse organizzazioni artistiche.

☐ L'umidità media a Seul alla fine di settembre è del **70%**; le precipitazioni medie giornaliere a fine settembre sono di **2,58** millimetri.

☐ Hodori, la tigre-mascotte di Seul, è prodotta in **32** versioni; in Corea circolano altri **86** oggetti-ricordo olimpici il cui prezzo varia da poche centinaia di lire a **650.000** lire (un servizio da the con motivi ornamentali olimpici).

☐ Il costo generale dei Giochi è di **3,1 miliardi** di dollari: **1,4 miliardi** per investimenti indiretti (metrò, grandi lavori stradali, potenziamento delle linee telefoniche, ecc) e **1,7 miliardi** per investimenti connessi con le Olimpiadi (costruzione dello stadio, villaggio olimpico e della stampa).

☐ In complesso, sono stati stampati **4.800.000** biglietti di ingresso alle varie gare; di questi, **70.000** sono validi per le cerimonie d'apertura e di chiusura; il prezzo massimo di un biglietto è di **260.000** lire (apertura e chiusura); il costo minimo è di **5.000 lire** (judo, arco, scherma, pallanuoto, pentathlon, canoa, canottaggio).

☐ Il Comitato Olimpico sudcoreano ha contribuito con **900 milioni** di dollari alla spesa per i Giochi, **300 milioni** dei quali sono stati recuperati attraverso la vendita dei diritti di trasmissione televisiva; altri **300** attraverso gli sponsor e **200** circa con la vendita dei biglietti, lotterie, ecc.

☐ La NBC trasmetterà in complesso **79** ore di diretta da Seul; il network statunitense incasserà con la pubblicità **540 milioni** di dollari. Il costo medio di uno spot di **30** secondi è di **150 mila** dollari (**300.000** se trasmesso in prima serata); fra i grossi nomi dell'industria che hanno prenotato spazi pubblicitari figurano la Anheuser-Busch (**45 milioni** di dollari), la Coca Cola (**35 milioni** di dollari) e Visa (**12 milioni** di dollari).

☐ Il cronometraggio elettronico dei Giochi di Seul sarà effettuato dalla Omega Time Recorder: è da **1932** che questa firma è presente alle Olimpiadi

☐ La Corea del Sud ha una popolazione di **43 milioni** di abitanti; la densità è una delle più alte del mondo con **424,5** abitanti per kmq; il **60 per cento** della popolazione coreana ha un'età al di sotto dei **27** anni.

☐ **Tre** edizioni dei Giochi, già prefissate, non si sono disputate causa la guerra: nel **1916** a Berlino, nel **1940** a Helsinki, nel **1944** a Londra.

☐ Alcuni appuntamenti importanti: la finale maschile dei **200** m. piani di atletica leggera si correrà alle ore **16** del **28** settembre; la finale dei **100** m. piani è in programma alle **13.30** del **24** settembre.

Immagini panoramiche del Complesso Sportivo (a sinistra) e del Parco Olimpico (sopra) dove sono concentrati gli impianti

161 PAESI PRESENTI

STORICO! C'E' TUTTO IL MONDO

ASIA

Arabia Saudita, Bahrein, Bouthan, Birmania, Brunei, Cina di Taipei, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Israele, Giappone, Kuwait, Oman, Filippine, Qatar (14: paesi che hanno rapporti diplomatici con la sola Corea del Sud)
Afghanistan, Repubblica Popolare Cinese, Laos, Mongolia, Siria, Yemen del Sud, Vietnam (7: paesi che hanno rapporti diplomatici con la sola Corea del Nord)
Iraq (1: paese che non ha rapporti con le due Coree)
Hongkong (1: paese che non ha sovranità diplomatica)
HA DECLINATO L'INVITO: **Corea del Nord**
TOTALE PRESENTI: 37

AFRICA

Gibuti, Lesotho, Marocco, Swaziland (4: paesi che hanno rapporti diplomatici con la sola Corea del Sud)
Algeria, Angola, Benin, Congo, Egitto, Mali, Mozambico, Tanzania, Togo, Zambia, Zimbabwe (12: paesi che hanno rapporti diplomatici con la sola Corea del Nord)
Botswana, Burkina Faso, Camerun, Costa d'Avorio, Gabon, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Equatoriale, Mauritius, Kenya, Liberia, Libia, Madagascar, Malawi, Mauritania, Niger, Nigeria, Repubblica Centroafricana, Ruanda, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sudan, Ciad, Tunisia, Uganda, Zaire (29: paesi che hanno rapporti diplomatici con le due Coree).
HANNO DECLINATO L'INVITO: **Etiopia, Seychelles**
TOTALE PRESENTI: 43

AMERICHE

Antigua e Barbuda, Argentina, Bahamas, Belize, Bolivia, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Ecuador, Grenada, Guatemala, Haiti, Honduras, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Salvador, Stati Uniti, Uruguay (22: paesi che hanno rapporti diplomatici con la sola Corea del Sud)
Barbados, Giamaica, Guyana, Messico, St. Vincent e Grenadine, Suriname, Trinidad e Tobago, Venezuela (8: paesi che hanno rapporti diplomatici con entrambe le Coree)
Antille Olandesi, Aruba, Bermude, Caimane, Isole Vergini, Isole Vergini Britanniche, Portorico (7: paesi che non hanno sovranità diplomatica)
HANNO DECLINATO L'INVITO: **Cuba e Nicaragua**
TOTALE PRESENTI: 37

EUROPA

Belgio, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Spagna, Turchia (11: paesi che hanno rapporti diplomatici con la sola Corea del Sud)
Bulgaria, Germania Orientale, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, Ungheria, Unione Sovietica, Jugoslavia (8: paesi che hanno rapporti diplomatici con la sola Corea del Nord)
Andorra, Cipro, Liechtenstein, Monaco, San Marino (5: paesi che non hanno rapporti con le due Coree)
Austria, Danimarca, Finlandia, Islanda, Malta, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera (9: paesi che hanno rapporti con entrambe le Coree)
HA DECLINATO L'INVITO: **Albania**
TOTALE PRESENTI: 33

OCEANIA

Nuova Zelanda, Salomone, Samoa Occidentale, Tonga (4: paesi che hanno rapporti diplomatici con la sola Corea del Sud)
Figi, Australia, Papuasia-Nuova Guinea, Vanuatu (4: paesi che hanno rapporti con entrambe le Coree)
Isole Cook, Guam, Samoa americana (3: paesi che non hanno sovranità diplomatica)
TOTALE PRESENTI: 11

- ● TOTALE PAESI PRESENTI: 161
- ● TOTALE PAESI ASSENTI: 6

I 15 GIORNI D'ORO DI SEUL

La XXIV Olimpiade si aprirà sabato 17 settembre e si concluderà domenica 2 ottobre. Saranno presenti anche 260 atleti azzurri che gareggeranno in tutte le discipline in programma fuorché hockey prato e basket. L'elenco definitivo dei nominativi degli atleti italiani verrà diramato il 2 settembre, termine ultimo fissato dal Cio. Il costo della spedizione azzurra in Corea si aggirerà sui tre miliardi di lire.

SPORT	SETTEMBRE														OTTOB.		MEDAGLIE D'ORO
	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	
	S	D	L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	
cerimonia di apertura	●																
atletica leggera							3●	3●	5●	8●		5●	5●	4●	8●	1●	42
calcio	●	●	●	●	●	●		●	●		●			●	1●		1
canoa - kayak										●	●	●	●	6●	6●		12
canottaggio			●	●	●	●	●	6●	8●								14
ciclismo		2●		1●	●	2●	●	3●	●	1●							9
ginnastica		●	●	●	1●	1●	2●	4●	6●			●	●	1●			15
hockey prato		●		●	●	●	●	●	●	●	●	1●	●	●	1●		2
judo									1●	1●	1●	1●	1●	1●	1●		7
lotta		●	●	3●	3●	4●					●	●	3●	3●	4●		20
sollevamento pesi		1●	1●	1●	1●	1●		●	1●	1●	1●	1●	1●				10
nuoto		●	4●	●	5●	5●	5●	6●	6●								31
nuoto sincronizzato										●	●	●		1●	1●		2
tuffi	●	1●	●	1●						●	1●	●	1●				4
pallanuoto					●	●	●			●	●			●	1●		1
pallacanestro	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	1●	1●			2
pallamano				●	●	●	●	●	●	●	●	1●	●	●	1●		2
pallavolo	●	●	●	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	2●	2
pentathlon moderno		●	●	●	●	2●											2
pugilato	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●		●	12●	12
scherma				●	1●	1●	1●	1●		●	1●	1●	1●	1●			8
sport equestri			●	●	●	1●	1●	●	1●	●	1●	●		1●		1●	6
tennis				●	●	●	●	●	●	●	●	●	2●	●	2●		4
tennistavolo							●	●	●	●	●	●	●	2●	2●		4
tiro con l'arco											●	●	●	●	4●		4
tiro a segno		2●	1●	1●	2●	2●	3●										11
tiro a volo		●	●	1●		●	●	1●									2
vela				●	●	●	●			●	●	8●					8
cerimonia di chiusura																●	
medaglie d'oro		6	6	6	13	19	15	24	28	11	5	18	15	21	32	16	237

I PROFESSIONISTI

Da Airoldi a Braglia, da Jim Thorpe a Paavo Nurmi: storie di gente perbene ma parecchio affamata. Per questo tentata dal denaro

A Seul tornerà di scena, dopo 64 anni, il tennis. Sarà rappresentato dai suoi migliori esponenti professionisti (non tutti, alcuni avevano già fissato impegni) che per l'occasione rinunceranno a ingaggi e sponsorizzazioni e si batteranno per una medaglia. È stata un'apertura, un gesto coraggioso del Cio che ha contribuito a infrangere quell'alone di ipocrisia che ancora regna sui Giochi. Non sono dilettanti Carl Lewis nè Pietro Paolo Virdis; non lo sono cestisti e pallavolisti e nemmeno i giocatori di tennistavolo che in Corea faranno il loro debutto Olimpico: il nostro Costantini, che sarà a Seul, vive di tennistavolo: modestamente, ma ci vive. Un tempo le cose erano molto diverse, e taluni atleti erano nel mirino degli inquisitori olimpici con tanta e tale insistenza da fare invidia agli agenti delle tasse. Alla prima Olimpiade, Atene 1896, avrebbe dovuto partecipare anche *Carlo Airoldi*, milanese, 27 anni, acrobata, imbattibile nel braccio di ferro, podista. Avrebbe dovuto correre la maratona: per prendervi parte era andato a proprie spese da Milano ad Atene a piedi, impiegando 26 giorni a percorrere i 1.338 km di strada. Non fu ammesso alla gara perché ingenuamente aveva confessato di aver guadagnato 15 lire, l'anno prima, vincendo la gara di marcia Torino-Marsiglia-Barcellona (1.020 km in 12 tappe). Ancora più sfortunato è da considerarsi *Jim Thorpe*, indiano per parte di madre, nato poverissimo in Oklahoma, partecipante ai Giochi del 1912. Vinse il decathlon e il pentathlon, tornò in patria come un eroe ma la sua gloria durò solo un anno: qualcuno infatti scoprì che Jim nel 1909-1910 aveva giocato a baseball in una squadra di professionisti a 60 dollari il mese. Gli tolsero le medaglie, lui continuò a giocare a baseball e a rugby. Guadagnò parecchi soldi ma poi perse tutto. Morì povero e alcolizzato nel 1953, a 65 anni. Trenta anni dopo è stato riabilitato e gli sono state restituite le medaglie alla memoria. Un altro eroe dell'Olimpiade del 1912 fu il nostro ginnasta *Alberto Braglia*, vincitore di due medaglie d'oro. Aveva già trionfato a Londra nel 1908 dominando tutte e sette le prove che costituivano il concorso di ginnastica individuale. Povero in canna, aveva subito pensato a come mettere a profitto la sua improvvisa popolarità; si trasformò nella «torpedine umana», per una modica cifra si faceva sparare da un cannone, si ruppe una spalla e si incrinò tre costole, per giunta fu squalificato per professionismo dalla nostra severissima federazione. Naturalmente, incombendo poi i Giochi del 1912 fu perdonato e riqualificato «dilettante». Braglia morì un anno dopo Thorpe, nel 1954: era poverissimo, fu scoperto nel 1952 in un ospizio da un collaboratore della «Gazzetta dello Sport», ci fu una sollevazione nazionale, il Coni gli diede un contributo, lo aiutò. Ma Braglia nel 1953 si ammalò seriamente e un anno dopo spirò.

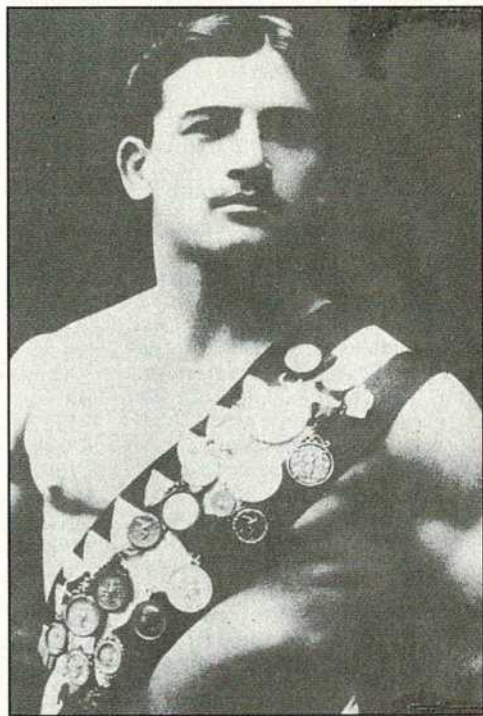
Uno dei casi più eclatanti di professionismo olimpico, perché coinvolge uno degli atleti più leggendari di tutta la storia dello sport, è quello relativo a *Paavo Nurmi*. Finlandese, nato nel 1897, era detto «il re del cronometro» ma anche «il dilettante più pagato del mondo». Grandissimo fondista, in tre olimpiadi (1920, 1924, 1928) vinse 9 medaglie d'oro. Nel 1920 a Parigi incamerò un bottino di 5 ori: 1500, 5000, 3000 a squadre, campestre individuale e a squadre; la maggiore impresa la effettuò nel 1924, 10 luglio: nel giro di un'ora vinse 1500 e 5000. Nel 1932 era già a Los Angeles per partecipare alla sua quarta Olimpiade, avrebbe disputato la maratona, fu squalificato dalla federazione atletica internazionale per professionismo: aveva chiesto un esorbitante «rimborso spese» durante una tournée in Germania e si ritenne di dover dire basta a questa palese violazione della carta olimpica: Paavo Nurmi era uno che si faceva pagare in dollari e che per un surplus si batteva alla morte per conquistare un record. Assieme a Nurmi ai Giochi di Los Angeles non fu ammesso, per leso dilettantismo, anche il francese *Jules Ladoumège* primatista mondiale di tutte le distanze fra i 1000 ed i 2000 metri, candidato alla vittoria dei 1500 (vinti poi dal nostro Beccali), impiegato di banca e solito chiedere cospicui rimborsi: per due corse in Svezia aveva chiesto 25.000 franchi, l'anno prima di Los Angeles e per questo fu denunciato. Quelli ricordati finora sono esempi clamorosi, storici, a testi-

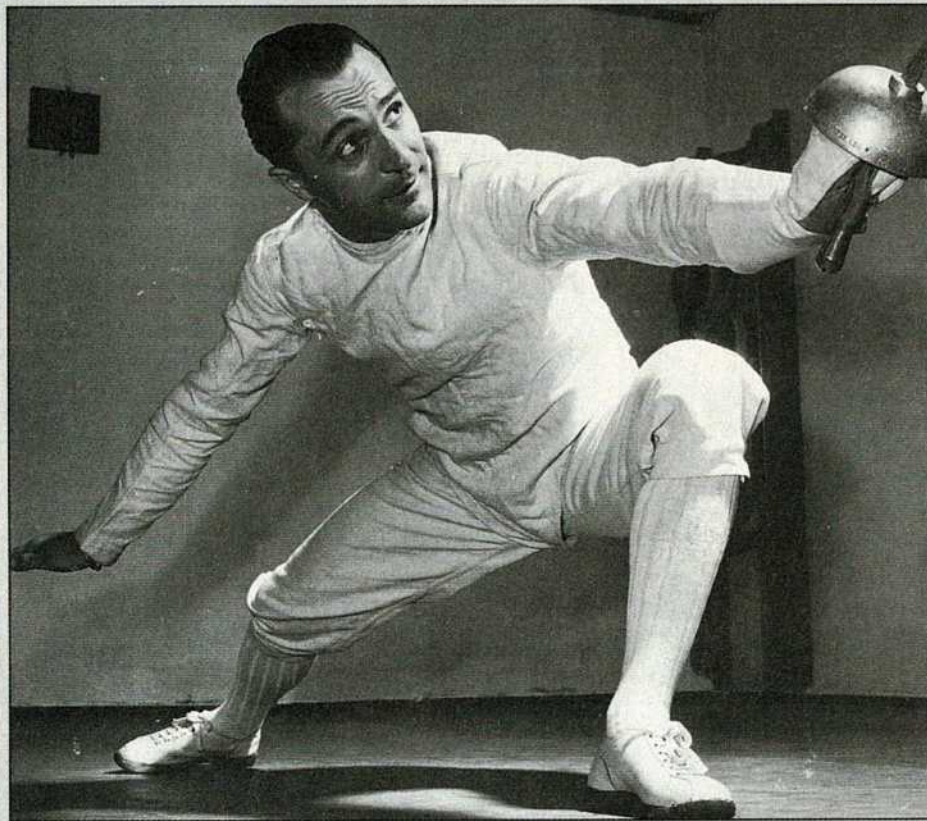
monianza di un palese disagio nel tenere distinti le parole sport e denaro in tematiche olimpiche. Più volte è stata definita e ridefinita la condizione del dilettante. Tale vocabolo è scomparso dalla «charta olimpica» soltanto nel 1975, sostituita dal non meno ipocrita «non professionista». Soltanto nel 1981, nel congresso del Cio a Baden Baden, venne affrontata con una certa decisione la questione, allargando ulteriormente la gamma delle indulgenze. Nel 1924, per sfacciate manifestazioni di professionismo, il tennis era stato estromesso dal programma dei Giochi. Per dirne una, Vincent Richards vincitore del singolare, aveva un ingaggio di 35.000 dollari con una squadra di professionisti. Oggi il tennis è nel programma di Seul per una decisione che riporta i Giochi in una dimensione più aderente alla realtà. □

Nella pagina a sinistra, in alto, una immagine (fotoSipaPress) della cerimonia d'apertura dei Giochi Asiatici di Seul 86: gli orientali sono maestri in questo genere di spettacoli coreografici, sempre suggestivi e degni di essere visti. In questa pagina, in alto Alberto Braglia, ginnasta, protagonista dei Giochi 1908 e 1912 e qui sopra Carlo Airoldi, maratoneta... mancato nel 1896 ad Atene

IL PRIMO ORO/ENRICO PORRO

IL GIGANTINO

Ufficialmente le medaglie d'oro olimpiche conquistate dall'Italia sono 133. La prima di queste risale al 1900 ed è attribuita al conte Gian Giorgio Trissino, vicentino, primo ex aequo col francese Gardére nella gara ippica di salto in alto. La questione però è controversa. Quelli del 1900, a Parigi, furono Giochi anomali: durarono sei mesi, si svolsero a corredo della Expo internazionale, non si chiamarono Olimpiade ma «concorso internazionale di esercizi fisici», secondo alcuni l'Italia non aveva alcun rappresentante ufficiale; non è certo il numero degli atleti partecipanti né quello delle gare, cui presero parte dilettanti e professionisti. Resta comunque il fatto che il Coni riconosce all'Italia una medaglia d'oro nei Giochi 1900: quella di Trissino. Per tutti però il primo, autentico, azzurrissimo oro è quello di *Enrico Porro*, vincitore nella categoria leggeri di lotta grecoromana alle Olimpiadi del 1908. Milanese tesserato per la Pro Patria, piccolo di statura ma tutto muscoli, classe 1885, all'epoca dei Giochi era militare in marina, imbarcato sul cacciatorpediniere «Castelfidardo» con la qualifica di elettricista. Battè in sequenza l'ungherese Tager, gli svedesi Persson e Malmstroem e in finale il russo Nikolay Orlov. Alla finale si presentò scalzo, indossava una maglietta prestatagli da un finlandese poiché l'unica che aveva si era strappata nelle eliminatorie. Dopo i Giochi si ustionò gravemente una mano sul lavoro. Ciò gli impedì di prendere parte alle Olimpiadi del 1912. Partecipò invece a quelle del 1920 e 1924 perché sollecitato dalla federazione. Il suo stile era ormai sorpassato, la forza non era più quella dei 23 anni e Porro non ebbe modo di mettersi in luce. Chiusa la carriera agonistica, fece l'allenatore e l'impiegato di banca. Colpito da una paralisi, morì nel 1967 a 82 anni. Nella sua carriera, oltre all'oro olimpico, Porro vinse anche 5 titoli di campione d'Italia. □

IL PRIMATISTA/E. MANGIAROTTI

D'ARTAGNAN

Edoardo Mangiarotti, schermidore, è l'atleta italiano che ha collezionato il maggior numero di medaglie olimpiche: ben 13 (6 d'oro, 5 d'argento, 2 di bronzo), vinte nello spazio di 14 anni e di 5 edizioni dei Giochi. Edoardo Mangiarotti, è figlio d'arte e mancino dai 10 anni per espresso volere del padre Giuseppe fondatore della scherma moderna. Milanese di Renate Brianza, in Nazionale a 15 anni, debutta ai Giochi nel 1936, ad appena 17 anni. Il presidente della federscherma è Nedo Nadi, altra grande gloria olimpica (6 ori in due edizioni: 1912 e 1920). Ha una grande fiducia in quel ragazzo lombardo. Nella finale di spada a squadre lo manda in pedana per primo: Edoardo batte l'avversario con un perentorio cappotto. È il primo di una serie incredibile di trionfi. L'Italia a Berlino vincerà l'oro nella spada a squadre. La guerra e la lunga interruzione non tarpano le ali a Edo che nel 1948, a Londra, conquista il bronzo nella spada individuale e l'argento nel fioretto e spada a squadre. Il 1952, Giochi di Helsinki, è il suo anno d'oro: vince l'oro nella spada individuale e a squadre e l'argento nel fioretto individuale e a squadre. Nella spada individuale è primo grazie al fratello Dario che batte il lussemburghese Buck: se Dario avesse perso, Edo avrebbe dovuto spareggiare con Buck. Dario ovviamente in quell'Olimpiade sarà d'argento. Nel 1956, a Melbourne, Edoardo Mangiarotti si appunta al petto altre due medaglie d'oro: quelle del fioretto e della spada a squadre; in più, il bronzo nella spada individuale. Olimpiadi di Roma, 1960: Edoardo ha 41 anni, è alla sua ultima apparizione olimpica, vince l'oro nella spada a squadre. Dopo Roma, Edoardo abbandonò l'attività agonistica: in 24 anni di scherma aveva vinto 13 medaglie olimpiche. □

In alto: Enrico Porro, lottatore, medaglia d'oro nel 1908. Ufficialmente il primo oro italiano lo conquistò Trissino nel 1900, in una misconosciuta edizione dei Giochi. A sinistra, Edoardo Mangiarotti, primatista nazionale in fatto di medaglie olimpiche con 13

LA PRIMA DONNA/ONDINA VALLA

LA BOLOGNESE

La prima medaglia d'oro olimpica conquistata da una atleta italiana è quella di Ondina Valla, a Berlino, nel 1936, negli 80 ostacoli. Bolognese, 20 anni nel '36, Ondina in realtà si chiama Trebisonda: il nome che deriva dalla città

turca di Trabzon che secondo il padre della ragazza racchiude tutte le bellezze del mondo. Ondina derivato ovviamente da Trebisondina, è la prima femmina dopo quattro fratelli maschi. Arriva a Berlino quasi sconosciuta: gli italiani ai Giochi del '36 sono 197; fra essi, solo 13 ragazze di cui si sa poco o niente perché la stampa specializzata praticamente ignora lo sport femminile. Ondina fa parlare di sé quando nella semifinale eguaglia il record mondiale con 11"6. In finale approda assieme alla concittadina Claudia Testoni. È il 6 agosto 1936. Le finaliste sono, in ordine di corsia Anny Steuer (Germania), Claudia Testoni, Betty Taylor (Canada), Ondina Valla, Kitti ter Braake (Olanda), Doris Eckert (Germania). La Valla ha mal di gambe, parte lenta ma poi è protagonista di una rimonta fantastica: piombano in quattro sul filo di lana tanto che tutte saranno accreditate del medesimo tempo di 11"7. Sulla vincitrice i giudici però non hanno dubbi: è la Valla. Per le altre medaglie si ricorre alla fotografia: accreditata la Valla di un 11"748, la Steuer è seconda con 11"809, terza la Taylor con 11"818 come la Testoni. Il bronzo,che oggi sarebbe assegnato ex aequo anche alla Testoni, fu attribuito alla canadese. La Testoni qualche anno dopo avrebbe portato il mondiale degli 80 a 11"3. La Valla fra gli Anni '30 e '40 stabilì 27 record italiani e vinse 14 titoli nazionali. In ricordo portò da Berlino una piantina di quercia che fu poi piantata nello Stadio Comunale di Bologna (allora «Littoriale»). Gareggiò fino al luglio del 1943, si sposò con un medico padovano, ebbe un figlio (Luigi). Dal 1964 è vedova e abita a Roma. □

IL PIÙ BELLO/LIVIO BERRUTI

FRECCIA AZZURRA

Fra le 133 medaglie d'oro conquistate ai Giochi da atleti italiani, una di quelle che provocò una delle più straordinarie risposte emotive nel pubblico fu quella di Livio Berruti: la sua vittoria nei 200 metri piani alle Olimpiadi di Roma fu inattesa, limpida, esaltante: tale da imprimersi subito nella leggenda dello sport. Livio Berruti aveva 21 anni. Vercellese, era studente universitario di chimica. Aveva cominciato a fare atletica quattro anni prima, dopo aver praticato tennis e pattinaggio. Arrivò ai Giochi con un limite personale sui 200 di 20"7. Il record mondiale apparteneva a tre americani: Radford, Johnson e Norton: 20"5. Livio Berruti il 3 settembre 1960 in semifinale incontrò proprio questi tre: li stracciò, eguagliò il limite di 20"5 e, primo italiano nella storia, entrò in una finale olimpica di velocità pura. Le sue speranze di vittoria erano impalpabili: favoritissimi erano gli americani, da sempre dominatori degli sprint. La finale si disputò due ore dopo la semifinale. Lo schieramento era questo, dalla seconda alla settima corsia: Foik, Seye, Johnson, Berruti, Norton, Carney. Una partenza falsa di Berruti, l'unica della sua carriera. Poi un avvio felice. Ai 40 metri Norton è già superato, ai 70 Livio passa

Carney ed esce primo dalla curva. Di Berruti si è scritto che «curvava come un arcangelo», per dirne la disarmante perfezione a metà gara. Il merito era del pattinaggio praticato che gli aveva regalato caviglie potentissime. Vinse l'oro. Ancora con 20"5: due volte il record del mondo in due ore! Secondo fu Carney con 20"7, 3° Seye, poi Foik, Johnson e Norton. Lo Stadio Olimpico di Roma impazzì; tutta l'Italia e tutto il mondo impazzirono. Fu un momento di emozione intensissima, palpabile. Che è ancora tale quando lo si rivive. Berruti fu poi 5° e primo europeo ai Giochi del 1964. Si ritirò nel 1968. Laureato in chimica, è entrato nel mondo delle pubbliche relazioni e della pubblicità. □

Sopra a sinistra, il vittorioso arrivo di Ondina Valla nella gara degli 80 hs a Berlino nel 1936. A destra, il trionfale sprint di Livio Berruti nei 200 a Roma nel 1960. Oggi Livio Berruti è candidato alla successione di Nebiolo alla presidenza della federatletica

GIOCHI DI FUOCO

segue da pag. 95

mento di pace di tutto il mondo». «Questa volta — spiega — *avremo la possibilità di assistere a una grande edizione dei Giochi, che saranno quelli della riunificazione di tutti o quasi i Paesi iscritti al Cio».* Come è noto, ormai da tre edizioni consecutive i boicottaggi pregiudicano la regolarità dei Giochi. A Montreal 1976 mancarono gli africani, a Mosca 1980 restarono a casa gli americani e quasi tutti i loro amici, a Los Angeles 1984 non andarono i russi e tutti i loro amici. A Seul invece saranno presenti 161 dei 167 Paesi iscritti al Cio. Per la prima volta si confronteranno direttamente gli atleti dei

colossi mondiali: Usa e Urss, Africa e Cina. Il risultato tecnico che ne scaturirà sarà inequivocabile e quantomai prestigioso. Tale compattezza di schieramento induce un altro record: l'Olimpiade di Seul sarà quella col maggior numero di atleti (13.600 contro i 7.147 di Monaco 72); sarà anche quella col maggior numero di discipline (23 contro le 21 delle ultime cinque edizioni) e quindi di medaglie (237 d'oro). Seul ha anche il primato del costo globale per l'allestimento di una edizione dei Giochi; 3,1 miliardi di dollari, non tutti coperti da diritti televisivi, sponsor, lotterie, merchandising eccetera; l'inevitabile deficit però costituirà per la Corea del Sud solo una tassa dovuta per entrare alla svelta nel consesso dei grandi: da quando ha la gestione della XXIV Olimpiade, Seul ha già concluso importanti accordi commerciali con diversi Paesi.

Per proseguire con le definizioni d'obbligo, queste saranno anche le Olimpiadi dei «professionisti»: dopo un'assenza di 64 anni torna infatti in programma il tennis con i suoi «pro» che per due settimane scenderanno in campo dopo aver scucito gli sponsor dalle magliette e che si daranno battaglia solo per una medaglia. Saranno infine, questi di Seul, i Giochi degli insonni: i diritti televisivi sono stati acquistati (per 390 milioni di dollari) dall'americana NBC che per privilegiare il pubblico Usa ha anche dettato gli orari delle gare, soprattutto delle finali. Per i 300 milioni di europei, stante la differenza di fuso orario, praticamente si gareggerà di notte: il bello della diretta lo si potrà ammirare fra l'1 di notte e le 10 di mattina. Ma state tranquilli, le nostre giornate saranno piene di «repliche», non ci perderemo niente.

Definiti i contorni generali di questi Giochi, veniamo alla sostanza, alle gare e agli atleti. A Los Angeles gli azzurri ci fecero impazzire di gioia; alla fine portarono a casa un bottino storicamente importante: 14 ori, 6 argenti, 12 bronzi. *«Un successo* — avverte il presidente del Coni, Gattai — *che sarà difficile ripetere».* La presenza di quasi seimila atleti in più infatti condizionerà sicuramente le ambizioni di tutti e dunque anche dei nostri atleti. Ma quali sono le nostre speranze, le nostre possibilità? Lo vedremo, disciplina per disciplina, a cominciare dal prossimo numero...

Paolo Facchinetti

LE NOSTRE MEDAGLIE

SIAMO A QUOTA 358

ANNO	SEDE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1896	Atene	—	—	—	—
1900	Parigi	1	1	—	2
1904	St. Louis	—	—	—	—
1908	Londra	2	2	—	4
1912	Stoccolma	3	1	2	6
1920	Anversa	13	5	6	24
1924	Parigi	8	3	5	16
1928	Amsterdam	7	5	7	19
1932	Los Angeles	12	12	11	35
1936	Berlino	8	9	5	22
1948	Londra	8	11	8	27
1952	Hensinki	8	9	4	21
1956	Melbourne	8	8	9	25
1960	Roma	13	10	13	36
1964	Tokio	10	10	7	27
1968	Messico	3	4	9	16
1972	Monaco	5	3	10	18
1976	Montreal	2	7	4	13
1980	Mosca	8	3	4	15
1984	Los Angeles	14	6	12	32
Totale		**133**	**109**	**116**	**358**

IL MASSIMO È IN PEDANA

SPORT	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
Scherma	30	30	19	79
Ciclismo	23	14	6	43
Atletica legg.	15	10	19	44
Pugilato	13	12	13	38
Ginnastica	12	5	7	24
Sport Equestri	7	9	7	23
Canottaggio	6	9	7	22
Soll. Pesi	5	4	5	14
Lotta	5	3	9	17
Tiro a Volo	5	2	4	11
Tuffi	3	4	2	9
Vela	2	1	5	8
Pallanuoto	2	1	1	4
Pentathlon Mod.	2	0	2	4
Tiro a Segno	1	1	2	4
Judo	1	1	1	3
Calcio	1	0	1	2
Nuoto	0	1	2	3
Basket	0	1	0	1
Canoa	0	1	0	1
Tiro con l'arco	0	0	2	2
Pallavolo	0	0	1	1
Tennis	0	0	1	1
Totale	**133**	**109**	**116**	**358**

□ Quella di Seul è la XXIV Olimpiade: in realtà è l'edizione **n. 21** dei Giochi; il Cio conta anche le edizioni non disputate causa la guerra nel 1916, 1940 e 1944.

□ L'Italia è stata **presente** a tutte le edizioni dei Giochi meno due: Atene 1896 e St. Louis 1904.

□ In complesso l'Italia ha vinto **358** medaglie olimpiche: 133 d'oro, 109 d'argento, 116 di bronzo. Alcuni contano 134 medaglie d'oro, aggiungendo anche quella assegnata nella contestatissima edizione del 1900 a Conte nella sciabola maestri.

□ I Giochi **più ricchi** di medaglie per l'Italia sono stati quelli di Roma 1960: un bottino di **36 medaglie** di cui 13 d'oro, 10 d'argento e 13 di bronzo.

□ Il record delle **medaglie d'oro** l'Italia l'ha ottenuto a Los Angeles 1984 con **14**.

□ Negli ultimi 20 anni il **bottino più scarso** è stato raccolto dall'Italia a Montreal 1976: appena **13** medaglie di cui solo 2 d'oro, come a Londra 1908.

□ La disciplina che ci ha regalato più medaglie è la **scherma** con un totale di **79**: hanno contribuito in maniera determinante E.Mangiarotti con 13, Nedo Nadi e Delfino con 6, Puliti con 5.

□ Dopo la scherma in quanto a numero di medaglie «azzurre» vengono **ciclismo (43)**, atletica leggera (44) e boxe (38).

□ In complesso l'Italia ha conquistato medaglie in **23 discipline.**

□ Delle 358 medaglie italiane, **20** sono state conquistate dalle **atlete.** Di queste 20 medaglie, **5** sono **d'oro:** tre nell'atletica (Valla, Simeoni, Dorio) e 2 nella scherma (Irene Camber, 1952 e Antonella Ragno 1972 nel fioretto individuale).

□ Nel 1906 si svolse ad Atene una ufficiosa edizione dei Giochi (nel decennale): l'Italia conquistò 16 medaglie).

NEL PROSSIMO NUMERO

I GIOCHI DI PALLA

Calcio, pallavolo, pallanuoto, tennis, tennistavolo

PUNTA DI DIAMANTE

Per l'Italia è arrivata l'occasione da non perdere: fallire significherebbe vanificare speranze e desideri di affermazione

A dieci anni di distanza, l'Italia ospita per la seconda volta il Mondiale di baseball: inutile dire che Cuba parte con i favori del pronostico e che gli azzurri, salvo... miracoli, ben difficilmente potranno far meglio di quanto fecero due anni fa in Olanda quando si piazzarono quinti assoluti, miglior risultato mai ottenuto. Perché i ragazzi di Ambrosioni ben difficilmente potranno migliorare il risultato ottenuto in Olanda, è presto detto: allora, a Bianchi e compagni tutto andò per il meglio ed è virtualmente impossibile che la stessa cosa accada di nuovo anche perché questa squadra appare più debole dell'altra soprattutto sul monte di lancio, dove di «partenti», sicuri, tolto Ceccaroli (se il braccio reggerà, ad ogni modo) proprio non se ne vedono. E se non si hanno lanciatori che garantiscono rendimento e continuità tutti i risultati divengono tremendamente difficili. Silvano Ambrosioni, ad ogni modo, è tecnico di certa capacità e di notevole abilità per cui senza dubbio riuscirà ad ottenere il massimo da tutti i ragazzi a sua disposizione. Se poi questo massimo varrà un quinto o un settimo o un ottavo posto, sarà il campo a dirlo.

Assente a Seul, Cuba sarà in Italia col chiaro duplice intento di aggiudicarsi il suo diciannovesimo titolo e di dimostrare che, a livello amatoriale, contro i «chicos» cari a Fidel Castro non c'è nulla da fare. Sino ad ora è stato quasi sempre così e anche se gli Stati Uniti presenteranno una squadra piena di «scelte» dei professionisti, ipotizzare che il successo finale vada ad una formazione diversa da quella cubana appare davvero difficile. Nonostante Cuba non possa più contare su lanciatori della forza di Brandino Vinent, la sua superiorità nei confronti di tutti gli avversari, appare notevolissima per cui mettere i cubani al primo posto è assolutamente doveroso. Per il posto d'onore concorrono, quasi a pari merito, Stati Uniti e Giappone: i primi soprattutto in virtù della validità di una scuola che è seconda solo a quella cubana; i secondi per l'applicazione quasi ascetica che mettono in qualunque cosa facciano. Per la quarta piazza, sarà... derby tra Corea e Taipei coi primi notevolmente avvantaggiati perché, nel torneo dimostrativo che si svolgerà di lì a poco a Seul, vorranno dimostrare di essere i più forti. A questo punto, ci potrebbe finalmente essere spazio per gli azzurri che dovrebbero potersi liberare abbastanza facilmente di Canada, Spagna, Antille Olandesi e, forse, Nicaragua. Resta, al solito, l'Olanda, nostra «bestia nera» da sempre e che, largamente superata a livello di club (da noi, infatti, gli americani sono migliori che da loro), quando entra in gioco la nazionale, spesso appare fuori dalla nostra portata. Sarà così anche questa volta? Temerlo è lecito; augurarsi di no lo è ancor di più.

Roberto Bianchi, superbomber azzurro, sarà l'uomo cardine

LE PARTITE DEGLI AZZURRI

Data	Sede	Partita
23/8	Firenze	Italia-Spagna
24/8	Grosseto	Cuba-Italia
25/8	Pesaro	Antille Ol.-Italia
26/8	Rimini	Corea-Italia
27/8	Reggio E.	Italia-Nicaragua
28/8	Bologna	Italia-Giappone
30/8	Verona	Italia-Portorico
31/8	Parma	Italia-Olanda
1/9	Torino	Taipei-Italia
2/9	Novara	Canada-Italia
3/9	Milano	Italia-USA

N.B.: Semifinali e finali si svolgeranno a Parma il 6 e il 7 settembre.

L'ALBO D'ORO

ANNO	SEDE	VINCITORE
1938	Inghilterra	Inghilterra
1939	Cuba	Cuba
1940	Cuba	Cuba
1941	Cuba	Venezuela
1942	Cuba	Cuba
1943	Cuba	Cuba
1944	Venezuela	Venezuela
1945	Venezuela	Venezuela
1947	Colombia	Colombia
1948	Nicaragua	San Domingo
1950	Nicaragua	Cuba
1951	Messico	Portorico
1952	Cuba	Cuba
1953	Venezuela	Cuba
1961	Costarica	Cuba
1965	Colombia	Colombia
1969	San Domingo	Cuba
1970	Colombia	Cuba
1971	Cuba	Cuba
1972	Nicaragua	Cuba
1973	Cuba*	Cuba
1973	Nicaragua	USA
1974	USA**	USA
1976	Colombia	Cuba
1978	Italia	Cuba
1980	Giappone	Cuba
1982	Corea	Corea
1984	Cuba	Cuba
1986	Olanda	Cuba

* campionato Femba ** campionato AINBA

Quando, nel '78, l'Italia ospitò i suoi primi Mondiali, le sedi furono Bologna, Rimini e Parma: doveroso omaggio, si disse allora, alle città in cui il batti e corri è maggiormente seguito. I detrattori di tali scelte, da parte loro, controbatterono che non era lecito privilegiare poche sedi per cui, cambiati i... suonatori, nessuno può meravigliarsi se da tre città si è passati a undici! Tale scelta, da un lato, è stata motivata con la necessità di portare il grande baseball un po' dovunque e, dall'altro, con l'obbligo di sfruttare un'occasione come il Mondiale per rinnovare e migliorare campi e attrezzature. Indubbiamente, si tratta di scelte ugualmente commendevoli: per ora, ad ogni modo, l'unico risultato che si è ottenuto è che, dei Mondiali, non si è praticamente mai parlato e questo, per la «Federnotari», potrebbe rivelarsi la classica buccia di banana anche se auguriamo al presidente di poter dire, alla fine, di aver avuto perfettamente ragione. Molto dipenderà, come logico, dalle prove dell'Italia, una squadra tutta da scoprire e ai cui risultati è in larga parte legato il futuro di questo sport: se, infatti, i ragazzi di Ambrosioni dovessero ripetere le ottime prove di due anni fa in Olanda sarebbe tutto il movimento a guadagnarne.

Una curiosità per finire: nella nazionale statunitense sarà possibile ammirare Jim Abbott lanciatore di Michigan University, un Marcantonio di 1,95 privo della mano destra e che, con la sinistra, spara bordate imprendibili. Nella scorsa stagione, Abbott ha vinto 11 partite su 14, il che dimostra tutta intera la sua pericolosità dei suoi lanci: ed incontrarli sarà difficile per tutti, cubani compresi.

Stefano Germano

COE NON ANDRÀ ALLE OLIMPIADI

IL TRAMONTO DI SEBASTIAN

Il trentaduenne britannico Sebastian Coe, primatista mondiale degli 800 m. e due volte olimpionico dei 1500 m., non parteciperà alle Olimpiadi di Seul. Dopo aver clamorosamente fallito nelle gare

dei Trials britannici, che in base agli ordini d'arrivo assegnano due dei tre posti disponibili per i Giochi, Coe aveva domandato una prova d'appello almeno per gli 800. Ma i selezionatori e il direttivo della Federazione, ai quali tocca la scelta del terzo atleta da schierare alle Olimpiadi, non hanno accettato la sua richiesta. A Seul, sia sugli 800 che sui 1500 m., Sebastian Coe sarà sostituito dal venticinquenne Peter Elliot, argento ai Mondiali 1987, che gareggerà sulla media distanza con Cram e McKean, sui 1500 m. con Crabb e Cram. Anche l'altro grande del mezzofondo britannico, Steve Ovett, ha dunque chiuso la propria carriera olimpica. Intanto, nel nuovo impianto del Sestriere, è andato in scena un meeting con la partecipazione del canadese Ben Johnson e dello statunitense Carl Lewis. Nessun mondiale è stato battuto, ma prestazioni di eccellente valore hanno nobilitato il meeting: il 9"98 di Johnson sui 100, il 19"82 di Lewis sui 200 e il 12"97 di Roger Kingdom nel 110 ostacoli. Migliorato il primato europeo di quest'ultima specialità ad opera del britannico Colin Jackson, che ha corso la distanza in 13"11 (precedente primato 13"20, del sovietico Aleksandr Markin). L'azzurra Irmgard Troyer, infine, ha battuto il record italiano dei 400 ostacoli con il tempo di 56"29 (precedente 56"44, di Giuseppina Cirulli). Nell'incontro Italia-Canada, disputatosi a Cesenatico, gli azzurri hanno vinto (117-106 il punteggio) tra gli uomini, mentre le ragazze sono state battute 99-66.

□ **Motociclismo.** L'appuntamento mondiale svoltosi sulla pista svedese di Anderstorp non ha riservato sorprese: le tre gare disputate hanno tutte visto la vittoria del capoclassifica della graduatoria iridata. Con il successo colto in Svezia, lo spagnolo Jorge Martinez ha conquistato matematicamente il titolo della ottavo di litro. Questi gli ordini di arrivo e le classifiche. *Classe 500 cc.:* 1. Eddie Lawson (USA, Yamaha); 2. Wayne Gardner (Australia, Honda); 3. Christian Sarron (Francia, Yamaha). *Classifica mondiale dopo 13 prove:* 1. Eddie Lawson (USA) p. 215; 1. Wayne Gardner (Australia) p. 192; 3. Wayne Rainey (USA) p. 174. *Classe 250 cc.:* 1. Alfonso Pons (Spagna, Honda); 2. Juan Garriga (Spagna, Yamaha); 3. Reinhold Roth (Germania Ovest, Honda). *Classifica mondiale dopo 13 prove:* 1. Alfonso Pons (Spagna) p. 199; 2. Juan Garriga (Spagna) p. 198; 3. Jacques Corni (Svizzera) p. 151. *Classe 125 cc.:* 1. Jorge Martinez (Spagna, Derbi); 2. Ezio Gianola (Italia, Honda); 3. Julian, Miralles (Spagna, Honda). *Classifica mondiale dopo 10 prove:* 1. Jorge Martinez (Spagna) p. 177; 2. Ezio Gianola (Italia) p. 177; 3. Hans Spaan (Olanda) p. 95. *Sidecar:* 1. Webster-Hewitt (GB, Krauser); 2. Biland-Waltisperg (Svizzera, Krauser); 3. Strener-Schnieders

VIP A CESENA: COME DARSI ALL'IPPICA PER SOLIDARIETÀ

Si è svolto all'ippodromo cesenate del Savio l'ormai tradizionale Premio Vip per la Solidarietà, corsa ad inviti il cui incasso è stato devoluto all'Istituto Oncologico Romagnolo. Come nel 1987, ha vinto il direttore del Guerin Sportivo Marino Bartoletti. Faker, il cavallo affidatogli da Francesco Madonia, gli ha consentito di prendere il comando dalla prima curva e di conservarlo fino al termine malgrado l'aggressivo ritorno dell'ex pugile Walter Cevoli alla guida del favorito Bimini. Al terzo posto si è piazzato il pugile Valerio Nati su Badalocchio, al quarto Arrigo Martino, speaker dell'ippodromo, su Fuoco Pra, al quinto l'ex calcatore Giancarlo Galdiolo su Fleur d'Avril e al sesto il cantautore Dino Sarti su Faustonia. Nelle foto sopra, l'arrivo quasi da fotofinish e i partecipanti: da sinistra, l'allenatore Madonia, il suo «gioiello» Faker, Bartoletti, Sarti, Cevoli, Martino, Nati, Galdiolo e Riccardo Grassi, presidente della Società Cesenate corse al trotto che ha ospitato la manifestazione. □

LENDL TORNA GRANDE A TORONTO

IVAN E UN GIORNO DA CANADA

A tre mesi di distanza dall'ultimo successo - gli Internazionali d'Italia - Ivan Lendl è tornato a vincere un torneo. L'affermazione è importante perché allontana la possibilità di un sorpasso da parte di Stefan Edberg nella classifica mondiale. Lendl ha regolato in finale l'americano Kevin Curren, a sua volta «giustiziere» in semifinale della rivelazione del torneo, l'australiano Mark Woodforde. Questi aveva eliminato Stefan Edberg e John McEnroe, confermando una progressione che era iniziata a Wimbledon (match-point contro Lendl). L'altro semifinalista era l'inossidabile Jimmy Connors, che aveva eliminato fra gli altri Pat Cash. Si è giocato anche in Italia, a Saint Vincent: gli Internazionali della Val d'Aosta, dopo l'ormai consueta uscita di scena degli azzurri, sono andati al favorito della vigilia, lo svedese Kent Carlsson, che ha battuto in finale il francese Champion con l'eloquente punteggio di 6-0 6-2. □.

Nella pagina accanto, da sinistra: Sebastian Coe (fotoThomas) e Ben Johnson (fotoSergnese), velocissimo al Sestrière

(Olanda, Yamaha). *Classifica dopo 8 prove:* 1. Biland-Waltisperg (Svizzera) p. 154; 2. Webster-Hewitt (GB) p. 136; 3. Michel-Fresc (Francia) p. 82.

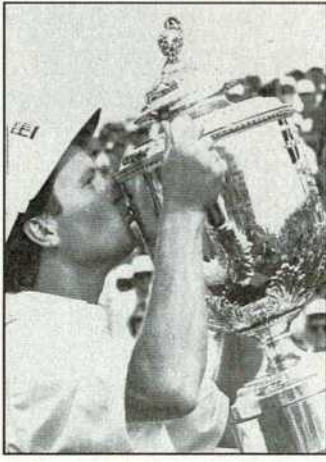
□ **Pallanuoto.** La Nazionale italiana si è classificata al quarto posto nel torneo «Yassa 88», svoltosi a Belgrado. La vittoria è andata alla Germania Ovest, che ha preceduto Jugoslavia e Stati Uniti.

□ **Nuoto.** Nel corso dei Trials USA, le qualificazioni olimpiche che vedono impegnate gli atleti americani, Matt Biondi ha stabilito il record mondiale dei 100 stile libero con il tempo di 48"42, abbassando di 32 centesimi il precedente primato che già gli apparteneva. Sempre ad Austin, David Berkoff ha stabilito due volte il nuovo primato mondiale dei 100 metri dorso, strappandolo al sovietico Polianski. Berkoff ha nuotato la distanza in 54"95 in batteria e in 54"91 in finale, portando alla consacrazione definitiva la tecnica della partenza subacquea con colpo di gambe a delfino rovesciato. È una novità teorizzata da atleti come Polianski, Suzuki e Murphy, ma lo studente di Harvard è il primo a scendere sotto il muro dei 55 secondi. Fino al 1986, Berkoff non compariva nemmeno nel ranking mondiale. Il secondo posto ottenuto ai campionati universitari del 1987 gli valse la convocazione alle Universiadi di Zagabria: fu qui che vide per la prima volta il giapponese Suzuki esibirsi nella partenza subacquea, ma solo nell'inverno scorso ha affinato questa tecnica diventandone l'interprete migliore.

□ I campionati italiani assoluti hanno fatto registrare cinque nuovi primati nazionali: nel settore maschile quelli di Lamberti nei 400 s.l. (3'50"58), Giambalvo nei 100 dorso (57"41), Battistelli nei 400 misti (4'20"24) e della Leonessa Brescia nei 4 x 200 s.l. (7'23"28). Tra le ragazze, solamente Manuela Della Valle nei 200 rana (2'31"01) ha saputo battere il vecchio record, da lei stessa detenuto.

□ **Basket.** La Virtus Knorr Bologna ha scelto il pivot per la stagione 1988-89: si tratta di Clemon Johnson, 32 anni il prossimo 12 settembre. Il neo-virtussino ha militato per dieci stagioni nella NBA (Portland Trail Blazers, Indiana Pacers, Philadelphia 76ers e Seattle Supersonics le sue squadre) vincendo l'Anello nel 1983. Jonhson è costato oltre un miliardo per due anni d'ingaggio, e il suo contratto scadrà nel 1990.
□ La presidenza federale della FIP ha autorizzato Catarina Pollini, la popolare giocatrice della Primigi Vicenza campione d'Italia, a trasferirsi in America per ragioni di studio. In realtà, la Pollini giocherà la prossima stagione alla Texas University di Austin con l'impegno di tornare a Vicenza per il finale di campionato.
□ **Golf.** Jeff Sluman si è aggiudicato il prestigioso PGA Championship sul percorso dell'Oak Tree Golf Club a Edmond, nell'Oklahoma. Nei quattro giorni di gara, Sluman ha realizzato un punteggio di 12 colpi sotto il par.

□ **Ciclismo.** Beppe Saronni ha vinto in volata la 68ª edizione della Tre Valli Varesine, precendendo sul traguardo Guido Bontempi e Pierino Gavazzi. □ L'olandese Franck Maassen si è imposto nel Giro del Belgio. Sesto posto per l'italiano Maurizio Fondriest. □ L'inglese Malcolm Elliott ha vinto il Giro d'Inghilterra, precedendo in classifica il connazionale McLaughlin e l'irlandese Kelly.

In alto da sinistra: Kent Carlsson (fotoStrazzi) e Ivan Lendl (SipaPress). Sopra, Giuseppe Saronni. A fianco, Jeff Sluman. Sopra, a sinistra, Matt Biondi (fotoAnsa)

IL TOTO MODELLO

Cittadino eccellente del mondo dei canestri, si prefigge traguardi ambiziosi con lo stesso entusiasmo di quando giocava

di Luca Corsolini

Lui chiama il commissioner dell'Nba per nome, e nel mondo del basket c'è qualcuno che soffre d'invidia per questa piccola grande licenza. Ma è la confidenza che Toto Bulgheroni, presidente della DiVarese e dirigente di Lega, usa con tutte le persone che abitano il mondo dei canestri. Davvero, per lui, l'unico fattore discriminante è il basket. Chi lo gioca, chi lo pratica, chi lo organizza, chi lo vede, tutti questi sono ok, amici. Cioccolatini da uno conosciuto, allora: una chiacchierata di mezza estate sul campionato e sulla Nazionale, sui sogni di Varese e su altro.

— Dopo Rotterdam si sono ristretti i grandi orizzonti del basket italiano?

«Solo quelli che si pongono traguardi ambiziosi vanno avanti. Senza stimoli non ci si muove, e noi stiamo sviluppando la strategia che porterà la pallacanestro su posizioni superiori a quella attuale. Quegli orizzonti hanno una concreta possibilità di essere raggiunti perché ci sono ottime possibilità di sviluppo. Non mi piace mettere come termine di paragone il calcio perché è un altro tipo di fenomeno, però dico che possiamo avvicinarlo come interesse».

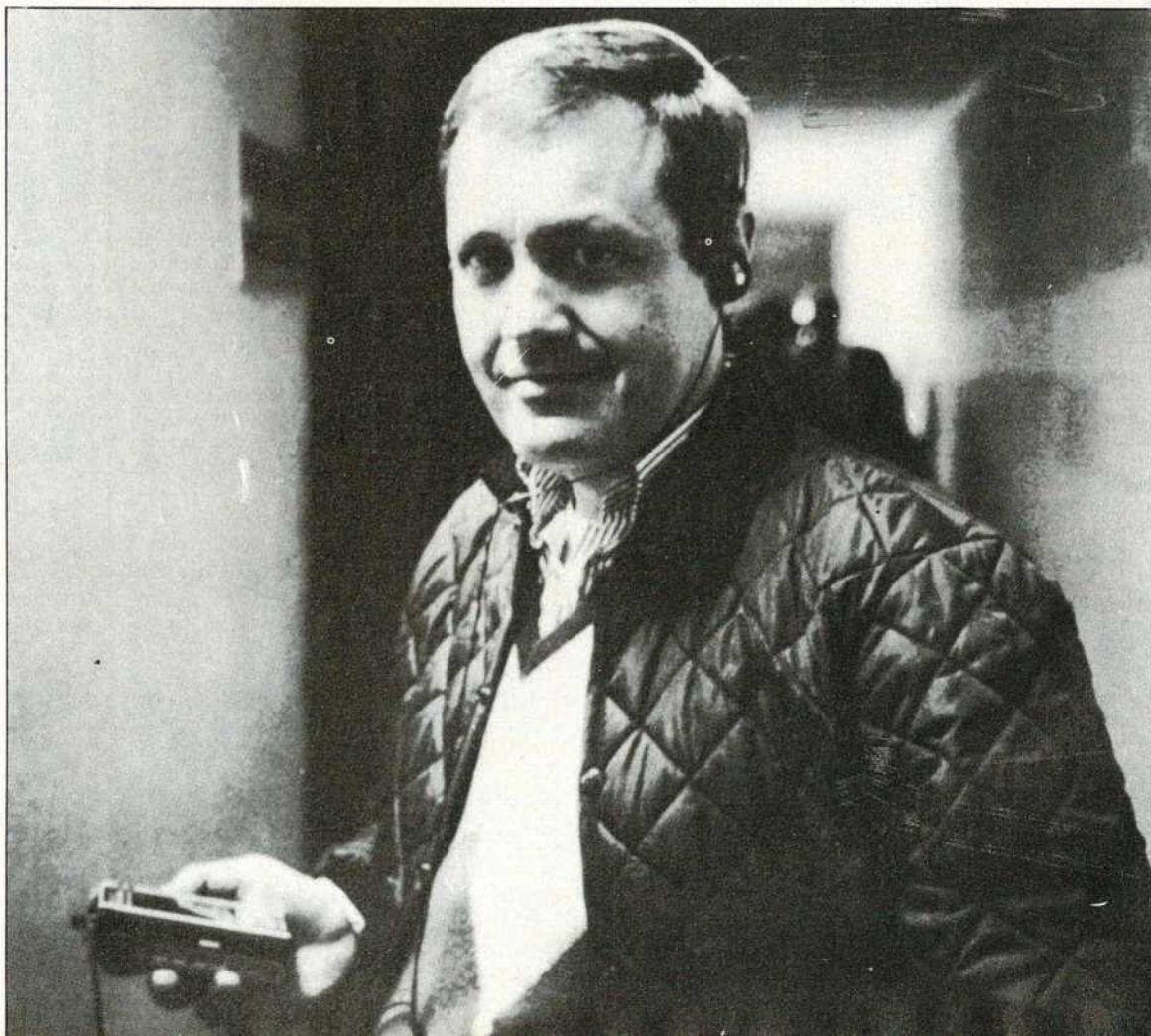
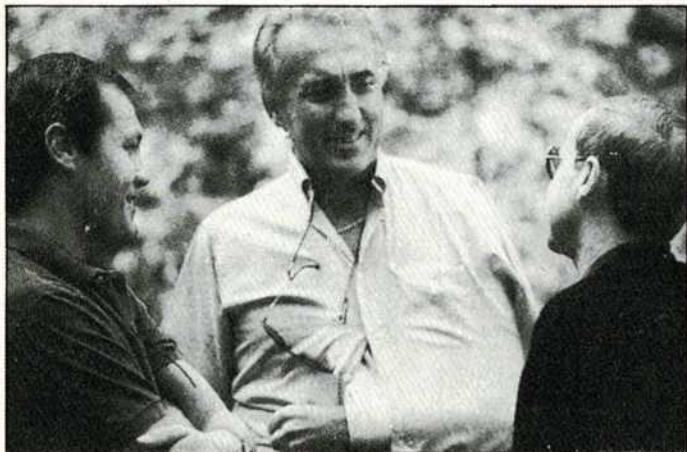
— Il futuro è nei palazzetti nuovi o nel contratto con la TV?

«Comunque, il palazzetto ha e avrà dei limiti fisiologici. I contenitori superiori alle 15-20 mila persone non sono adatti al basket, dunque lo sviluppo passa attraverso la TV. Nell'Nba è già così, per uno spettatore ci sono dieci telespettatori se non di più. Per questo dico che il valore televisivo del basket è tra i 5 e i 10 miliardi. Ripeto: non mi piacciono i confronti col calcio anche perché la stessa Rai lo tratta come un fenomeno sociale e non sportivo».

— Andando avanti, non sarà sempre più drammatico, anche in termini di costi, il confronto tra provincia e metropoli?

«Per poter muovere gli interessi di una certa massa, la pallacanestro deve essere presente nelle grandi città, senza dimenticare che ci sono realtà sportive di grandissima tradizione e vitalità proprio in provincia. Il basket forse più e

UNA VITA PER IL VARESE

Nato a Varese il 25 giugno 1943, titolare di un'azienda dolciaria, Bulgheroni è presidente della Pallacanestro Varese dal 1981. Componente della Giunta della Lega, fa parte anche della Commissione esecutiva della FIBA. Da giocatore, esordì in Serie A a sedici anni, nell'Ignis Varese. Dal '66 passò nella All'Onestà Milano per tornare a Varese nella stagione 69-70, durante la quale vinse campionato, Coppa Italia e Coppa dei Campioni. La sua carriera si chiuse nel '71, dopo lo spareggio-scudetto vinto dall'Ignis

meglio del calcio e di ogni altro sport può far convivere i due aspetti. Il fatto è che la pallacanestro deve darsi nuove regole del gioco, e parlo di una normativa associazionistica adeguata al momento, con tutte le società strutturate nella stessa maniera. Per raggiungere questa meta ci aiuterà il basket open, la legge 91 obbligherà automaticamente a fare scelte precise. Allora, le forze della pallacanestro, Fip, Lega, associazione allenatori, associazione giocatori, arbitri, dovranno costruire il futuro di questo sport ristrutturando i campionati, occupandosi e preoccupandosi della base cioè dello sviluppo, tenendo a mente ovviamente la Nazionale. La pallacanestro di vertice può essere sopportata in Italia da una ventina di società: ci vorrà un grosso coraggio per accettare questo, ma nessuno può sopravvivere se i conti non quadrano».

Per il momento, campionato e Nazionale non sembrano marciare sullo stesso binario...

«Sono personalmente affezionatissimo alla maglia azzurra. È una delle espressioni più importanti della pallacanestro, dovrebbe essere quella che catalizza e porta avanti i sogni. Attualmente, non è figlia del nostro campionato ma non è nemmeno giusto enfatizzare il discorso sul doppio straniero, e se pensiamo di risolvere i nostri problemi con gli oriundi allora preferisco buttarmi dalla finestra. Parliamo di reali potenzialità: siamo inferiori a russi e jugoslavi, e sullo stesso piano di altri. Dunque ci serve la forza per programmare meglio tutta l'attività pensando a campionati che siano propedeutici allo sviluppo di un giocatore. Da noi, finito il campionato juniores, i giocatori non sono pronti né fisicamente né tecnicamente né psicologicamente, perché la Serie A è troppo competitiva per il livello dei giovani. Le uniche due eccezioni a quanto ho detto sono stati Riva e Meneghin, agli altri servono 4-5 anni di maturazione per non bruciarsi. Non per niente chi vuole salire dalla B1 in Serie A si affida a giocatori di 30 anni e più».

— Rimedi?

«Bisogna avere la forza di creare un campionato intermedio con uno o senza stranieri, comunque dedicato ai giovani. La Lega aveva in questo quadriennio un mandato preciso: il consolidamento della Serie A a 32 squadre. Il campionato intermedio è un problema che non può essere risolto da solo perché ogni questione si riflette sulle altre».

— Però ci sono giocatori che interessano all'Nba...

«Ma siamo ancora troppo lontani, lo dico con molta serenità. Forse che qualcuno dei nostri può essere uno dei primi otto in un campionato dove si giocano ogni anno 80 partite di competizione estrema? E solo così si migliora, competendo coi migliori».

— Per Varese lo scudetto della stella è un sogno o un incubo?

«La stella è vicina, è sempre nel mirino. Il nostro impegno è quello di essere una società e una squadra che comunque compete al massimo livello. Lo scudetto dipende dal fatto che noi miglioriamo più o meno delle altre squadre, intanto quest'anno potremmo mettere il piede in finale».

— Solo a Masnago ci sono stendardi che ricordano i successi: come mai, forse perché la DiVarese gestisce l'impianto in cui gioca?

«Anche per quello. Ma noi non abbiamo voluto un monumento per le preghiere. Ricordare il passato vuol dire avere uno stimolo per il futuro. Per me la tradizione ha una grandissima importanza quando ha questo valore di ricerca del progresso».

Il Bulgheroni dirigente frequenta lo stesso basket che frequentava da giocatore?

«La pallacanestro è figlia del suo tempo, e ogni tempo ha delle regole. Sopravvive chi è capace di adeguarsi o di emanare nuove regole. Io ho un vantaggio, cioè ho la fortuna di provare ogni volta che entro in palestra le stesse identiche emozioni di 30 anni fa quando giocavo. Per me la pallacanestro non è solamente un business, è una cosa significativa e importantissima nel mio sviluppo, ed è qualcosa che continuo a riproporre nella mia città perché altri, i giovani in particolare, possano avere quello sviluppo armonico che ho avuto io. I grandi successi sono per pochi, a tutti mi auguro rimanga dentro la stessa emozione. Poi, ho un'altra fortuna: Isaac interpreta una filosofia di gioco che io condivido, sarebbe quasi triste che un allenatore mi portasse dei risultati con una pallacanestro che non mi piace. Il mio augurio è che si riesca a fare tutti insieme, con le componenti che citavo prima, sempre di più per la pallacanestro, perché entri nella cultura dei giovani facendoli praticanti e non solo tifosi. Dobbiamo realizzare il sogno di vedere la pallacanestro nelle scuole, che gli oratori tornino ad avere vitalità, che ragazzi in ogni angolo d'Italia e in ogni stagione abbiano un canestro con cui giocare». □

Sopra, una delle Ignis «mondiali» degli Anni 60. Si riconoscono l'allenatore Tracuzzi, primo da sinistra, Maggetti, terzo, un giovanissimo Cescutti, l'USA Kimball al centro fra Villetti e Bulgheroni; l'ultimo a destra è Toni Gennari. In alto, Bulgheroni intervistato da Antonella Clerici insieme con Sandro Gamba e, sotto, ancora con l'attuale c.t. azzurro e Dan Peterson

TELE GUERIN

Lo sport in TV

da **mercoledì 17** a **martedì 23** agosto 1988

□ **Calcio.** In attesa che cominci la stagione «vera» con la Coppa Italia, l'amichevole PSV Eindhoven-Milan apre la settimana telecalcistica su Italia 1, mercoledì, alle 20.30 (replica su Telecapodistria giovedì alle 22.40). Giovedì la

Calcio: finali del Torneo Baretti giovedì. Sopra, Dunga della Fiorentina (fotoGiuliani)

Rai propone le due finali del torneo di Aosta dedicato allo scomparso presidente della Fiorentina Pier Cesare Baretti: su Rai Uno, alle 17.25, finale per il 3°-4° posto; su Rai Due, alle 20.25, finale per il 1°-2° posto. Sabato, alle ore 15.45, Telecapodistria trasmette in diretta da Wembley la finale del Torneo Charity Shield tra Liverpool e Wimbledon. Su Telemontecarlo, per la serie «Il meglio del calcio '88», replica di Ajax-Malines, finalissima di Coppa delle Coppe. Calcio giovanile, infine, su Rai Tre alle 15.30, con alcune fasi della finale del torneo Perla del Tirreno da Santa Marinella.

□ **Sci nautico.** Per la Coppa Europa di sci nautico da Milano, la Rai ha previsto i seguenti collegamenti: sabato alle 15.40 su Rai Uno, domenica alle 15.30 su Rai Due.

□ **Atletica.** Mercoledì triplice appuntamento con il Meeting di Zurigo: su Telecapodistria alle 20.00, su Telemontecarlo alle 20.30 e su Rai Uno, nel corso di Mercoledì Sport, alle 22.20. La carovana dell'atletica internazionale si trasferisce poi a Bruxelles, venerdì: Telecapodistria trasmette la riunione in diretta alle 20.00, Telemontecarlo in differita alle 23.20. Domenica Meeting di Colonia, in onda su Telemontecarlo alle 15.00 e su Telecapodistria alle 16.00.

□ **Ciclismo.** Giovedì ultimo importantissimo appuntamento per la definizione della Nazionale che parteciperà al Mondiale su strada di Renaix: a Lissone si corre la Coppa Agostoni, al termine della quale il c.t. Alfredo Martini comunicherà l'elenco definitivo degli azzurri. Rai Due segue la gara in diretta, a partire dalle 16.15. In attesa del Mondiale su strada, prende il via a Gand quello su pista. Domenica diretta su Telecapodistria alle 19.00 e differita su Rai Uno dopo il TG Notte; lunedì diretta su Telecapodistria (ore 17.00), e differita su Telemontecarlo (23.30) e Rai Uno (23.45); martedì ancora diretta su Telecapodistria (17.00 e 21.30) e differita su Telemontecarlo (23.30) e Rai Uno (23.50). Da lunedì la Rai segue il Trittico di preparazione al mondiale su strada: lunedì da Conegliano, su Rai Tre alle 15.50; martedì da Saccolongo, sempre Rai Tre, alle 15.15.

Ciclismo: Mondiali su pista da domenica. Sopra, Octavio Dazzan, (fotoOlympia)

□ **Baseball.** Italia-Spagna, su Rai Tre alle 16.15, inaugura il Campionato del mondo ospitato dal nostro Paese.

□ **Basket.** Telecapodistria segue il Campionato del mondo juniores che si svolge in Jugoslavia. Martedì, alle 20.00, va in onda la partita Jugoslavia-Italia.

□ **Boxe.** Due i match della settimana proposti dalla TV. Sabato, nel corso di TG2 Notte Sport, potremo assistere all'incontro Leto-Scardigli, per il titolo italiano dei superwelter. Domenica, alle 22.50 circa, nel corso della Domenica Sportiva, va in onda da Capo d'Orlando Belcastro-Sanabria, mondiale dei pesi supergallo WBC.

□ **Tennis.** Numerosi collegamenti per il Torneo internazionale di San Marino sono previsti dalla Rai. Venerdì alle 15.45 su Rai Tre e all'1.15 su Rai Uno; sabato alle 16.00 su Rai Tre; domenica, con la finale, alle 15.30 su Rai Tre.

Atletica: grandi meeting da mercoledì a domenica. A lato, Carl Lewis (fotoSipa)

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni,** **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini,** **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi,** **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, **Piero Pandolfi, Luigi Raimondi**

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti **Orio Bartoli, Paolo Carbone,** **Gaio Fratini, Guido Prestisimone,** **Giuliano Rossetti,** **Paolo Samarelli, Sergio Sricchia,** **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 220.000; Africa L. 300.000; Asia Usa L. 320.000; Oceania L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

BORA BORA

Sesta puntata

Testi di John Freeman
disegni di Paolo Ongaro
colore Payne-Ongaro

IL RACCONTO - BORA PETROVIC, FUORICLASSE JUGOSLAVO NATURALIZZATO SVIZZERO DEL PARTENHEIM (GERMANIA FEDERALE), E' VITTIMA DI UNA SERIE DI OSCURE MINACCE. MA EGLI SA DA CHE PARTE VENGONO E PERCHE'. DUE TIPI POCO RACCOMANDABILI, IL FRANCESE LOUIS E IL TURCO ALI', LO RICATTANO. NEL RICATTO E' COINVOLTA ANCHE LA RAGAZZA DI BORA, LA FOTOMODELLA PETRA SOWA, CON LA QUALE IL CALCIATORE HA APPENA ROTTO. BORA STA TORNANDO A CASA, DOPO L'ULTIMA LITE CON PETRA, QUANDO LA SUA PORSCHE IMPAZZISCE.

ALL'INDOMANI, BORA-BORA VIENE TRASFERITO IN UNA CLINICA E MESSO AL RIPARO DALL'ASSEDIO DI GIORNALISTI E FOTOGRAFI.

LA RAGAZZA INVITA BORA-BORA AD ACCOMODARSI IN POLTRONA.
HA RAGIONE, E' PIU' COMODO CHE A LETTO... MEGLIO, MI SENTO MOLTO MEGLIO. MA LEI NON E' TEDESCA, O SBAGLIO?
NO, SIGNOR PETROVIC, NON SBAGLIA. SONO AMERICANA. MA SONO VENUTA IN GERMANIA DA BAMBINA, MIO PADRE ERA MILITARE.
PRIMA DI COMINCIARE CON LE PRATICHE PER LA CLINICA, SIGNOR PETROVIC, PERMETTE QUALCHE DOMANDA PRIVATA?
CHE FRETTA, BAMBOLA! E MIA MADRE PUO' ASCOLTARE?
SIGNOR PETROVIC, PREGO! DOMANDE PRIVATE, MA RIGOROSAMENTE PROFESSIONALI...
...ECCO, MI HANNO INCARICATO DI CHIEDERLE SE ACCETTEREBBE DI DETTARE UN LIBRO SULLA SUA VITA. UN LIBRO-VERITA'. DICONO CHE SAREBBE MOLTO INTERESSANTE, ALLA VIGILIA DEL MONDIALE. IL PROGETTO E' DI UNA GRANDE AGENZIA AMERICANA.
QUALE AGENZIA?
MI DISPIACE, NON SONO AUTORIZZATA A DIRGLIELO. DEVO SOLTANTO COMUNICARE LA SUA DISPONIBILITA' O IL SUO RIFIUTO.

ALLORA COMUNICHI IL MIO RIFIUTO! NON E' IL MOMENTO PER UN LIBRO, NON SAREBBE UN BEST-SELLER... E POI, DOVREI SENTIRE IL MIO MANAGER.

DUECENTOMILA DOLLARI!

SIGNOR PETROVIC, NON SI SOTTOVALUTI. LEI E' UNO DEI CALCIATORI PIU' POPOLARI DEL MONDO. ACCETTI QUESTO ACCONTO, PER ORA, IL CONTRATTO LO FIRMERA' DOPO CHE AVRA' PARLATO COL SUO MANAGER.

INTANTO, DUE MISTERIOSI PERSONAGGI...
E' UNA MERAVIGLIA, QUESTO MICROFONO DIREZIONALE. PENSA CHE CAPTA I SUONI DALLE VIBRAZIONI DEI VETRI...
MA SENTI CHE COSA STAI REGISTRANDO?

CERTO, GLI HA OFFERTO DUECENTOMILA DOLLARI, HANNO PARLATO DI UN LIBRO... POI, RISENTIREMO LA REGISTRAZIONE.
AH, LOUIS DIREBBE SUBITO CHE GLI PUZZA, QUESTO FIGLIO DI PUTTANA DI BORA-BORA!

SECONDO ME, SONO I SICILIANI DI CHICAGO CHE VOGLIONO PORTARCELO VIA.
PERCIO' VUOLE SGANCIARSI... EHI, ABBIAMO VISITE. ATTENTO!

HA ACCETTATO...
VIA, VIA... NON POTETE FOTOGRAFARE. E' VIETATO!
SUBITO GIU', O CHIAMO LA POLIZIA!

SI', SI', CE NE ANDIAMO, MA E' QUESTO IL MODO DI TRATTARE CHI LAVORA?
E TU, NON SPINGERE! SENNO' TI SPACCO LA FACCIA...

BORA-BORA HA CEDUTO. AI SOLDI O AL FASCINO?
BENE, ALLORA DOMANI PRIMA SEDUTA DI REGISTRAZIONE... MA LEI STA ANDANDO VIA, NON DOVEVA RACCOGLIERE I DATI PER LA CARTELLA DI RICOVERO?
SIGNOR PETROVIC, NON SONO UNA INFERMIERA. ECCO IL MIO BIGLIETTO DA VISITA.
ACCIDENTI!
24

6 CONTINUA

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

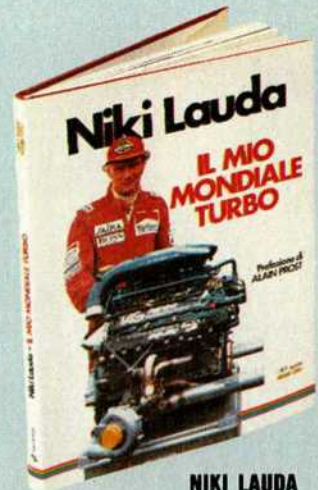
PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

CABRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

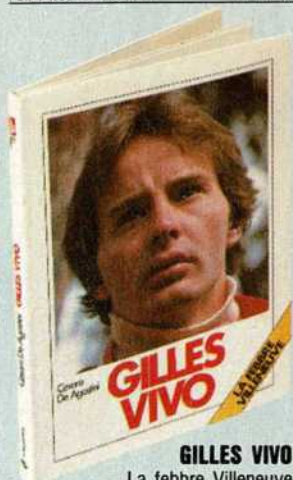
TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	**3102006**		
GILLES VIVO	**3102003**		
NIKI LAUDA	**3102008**		
IL SCERIFFO	**3102012**		
PILOTI CHE GENTE	**3102013**		
IL MIO MONDO	**3102015**		
TAZIO VIVO	**3102016**		
ALEN	**3102017**		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA